



**BLOCCA IL PREZZO SULL'RC AUTO PER 2 ANNI!**

# L'Unità



CHIAMA SUBITO  
**800 30 49 99**

**LINEAR**  
Assicurazioni in Linea GRUPPO UNIPOL

**«Il processo in corso a carico di Silvio Berlusconi, l'ennesimo per frode fiscale e falso in bilancio, non ha maggiori probabilità dei precedenti di concludersi.**



**I suoi avvocati faranno in modo di guadagnare il massimo di tempo e i fatti cadranno in prescrizione. Una mezza dozzina di leggi sulla giustizia, votate**

**nella legislatura precedente, sono servite nei processi di Silvio Berlusconi e delle persone a lui legate»**

Le Monde, 22 gennaio

## Riforme, ecco il piano Prodi-Bersani

Subito le nuove liberalizzazioni per benzina, telefonini, giornali, authority Il premier: segnali forti. La Commissione europea promuove i conti italiani

LA MORTE DI PIRELLI

**Addio all'ultimo capitano d'industria**



di Oreste Pivetta

Leopoldo Pirelli è morto ieri a Portofino all'età di 81 anni. Dal 1999 era presidente onorario del gruppo che aveva guidato per decenni. Dopo la scomparsa di Gianni e Umberto Agnelli e della dinastia dei Falck, era l'ultimo capitano della grande industria italiana. **a pagina 9**

Il ricordo

**QUEGLI ANNI ALLA BICOCCA**

SERGIO COFFERATI

Leopoldo Pirelli è stata una delle figure più rappresentative della storia industriale del nostro paese dell'ultimo mezzo secolo. Aveva diretto con grande equilibrio e con forte capacità progettuale uno dei maggiori gruppi manifatturieri italiani. Sotto la sua presidenza la Pirelli non si era solo sviluppata in Italia, ma era cresciuta all'estero, rafforzando quella dimensione internazionale che l'aveva caratterizzata fin dalla sua origine. **segue a pagina 27**

**Per un LAVORO SICURO**  
Domani con l'Unità un inserto di 4 pagine

Partito Democratico

**CARI COMPAGNI, IO DICO: UN GRANDE PARTITO NON SI INVENTA**

ALFREDO REICHLIN

Fa molto riflettere la violenza dell'attacco contro i Ds non tanto per gli scontati argomenti politici ma per l'armamentario ideologico (la ridicola rappresentazione del riformismo) e anche per il tentativo di delegittimarci moralmente. È evidente che si vuole colpire il maggiore ostacolo e una deriva trasformista e neo-centrista della situazione italiana. Ma se io parto da qui non è per lamentarmi ma per capire meglio la difficoltà dei problemi e l'asprezza dello scontro che già si è aperto intorno alla possibile nascita di un grande partito riformista e di governo. È per questo che sento il biso-

gno di discutere in modo più esplicito sul dove stiamo andando, anche con la nostra base. La quale, nella grande maggioranza, condivide - credo - il bisogno di una svolta ma sente che l'impresa in cui ci siamo messi è più grossa di come l'abbiamo raccontata finora. E, in effetti, è così. Perciò non stupiamoci troppo di un certo subbuglio. La sua ragione sta, al fondo, nell'estrema novità di una svolta che investe milioni di persone le quali, sentono sia pure confusamente, che si gioca il senso di una vita intera. Estrema difficoltà ma, al tempo stesso, estrema necessità. Il nodo è questo. **segue a pagina 25**

di Bianca Di Giovanni

Ora che i conti sono a posto, scatta la fase delle riforme. Romano Prodi da Ankara suona la carica delle liberalizzazioni, che saranno al consiglio dei ministri già domani. «Nei prossimi giorni proseguiremo a ritmo sempre più veloce», fa sapere il premier mentre «incassa» l'ok dell'Ue sul risanamento del bilancio pubblico. Il riserbo è strettissimo sulla «lenzuolata»

che Pier Luigi Bersani ha messo a punto. Ieri il ministro per lo Sviluppo economico ha presentato le linee del provvedimento al Capo dello Stato Giorgio Napolitano. Il «pacchetto» è passato attraverso il vaglio degli incontri «bilaterali» decisi a Caserta tra i tecnici di diversi ministeri. Non una cabina di regia, ma un confronto collegiale. **segue a pagina 2**

Sergi a pagina 2

**Economia**  
**BENZINA**  
**PREZZI ALTI**  
**INDAGINE**  
**DELL'ANTITRUST**  
Venturelli a pagina 15

**Ds**  
**VERSO IL CONGRESSO**  
**TERZA MOZIONE**  
**CANDIDA**  
**ALBERTO NIGRA**  
Carugati a pagina 7

## Sciopero Hezbollah: 4 morti Il Libano è sotto assedio



De Giovannangeli a pagina 12

## Temi etici, i cattolici bocciano Ruini

Sondaggio Swg: sì alle coppie di fatto, sbagliate le ingerenze nella politica

Mentre il governo tenta il rush finale sulle coppie di fatto - ma l'Ulivo ancora non s'accorda per una mozione unitaria e l'Udeur ammicca alla destra - arrivano i numeri del sondaggio Swg: il 57% dei cattolici dice sì a una legge sulle unioni civili (il 41 l'approva anche per gli omosessuali) e il 53% crede che gli interventi dei prelati per condizionare la politica siano «non corretti». **Zegarelli a pagina 10**



Staino

Martini & Ruini

**LE DUE CHIESE**  
FERDINANDO CAMON

Ora ci sono due Chiese, una rappresentata dal cardinal Martini e l'altra dal cardinal Ruini. Si può, anzi è inevitabile, sentirsi più vicini a una e più lontani dall'altra, ma non si può, qualunque posizione si prenda, esprimere verso l'altra disprezzo o condanna. Sono due forme di grandezza. A brevissima distanza uno dall'altro, i due cardinali si sono espressi su temi di enorme sensibilità per la coscienza cattolica e laica: la morte, la malattia, l'agonia, il diritto di farla finita, di lasciarsi andare. **segue a pagina 26**

**Centrosinistra**  
**AFGHANISTAN**  
**NO DI PECORARO**  
**PRODI: A KABUL PIÙ POLITICA**  
Andriolo e Marra a pagina 3

## SILVIO, ADORATORI A CONVEGNO

MARCO TRAVAGLIO

Diceva Indro Montanelli, che lo conosceva bene: «Berlusconi non ha idee: ha interessi». Peccato che ci abbia lasciati nel 2001, altrimenti da domani a sabato potrebbe farsi una cultura al convegno di tre giorni promosso all'Aldrovandi Palace di Roma dalla Fondazione Liberal e tutto dedicato al pensiero e all'opera di Silvio Berlusconi. Come ognuno può capire, la parte più ardua sarà quella dedicata al pensiero: per rintracciare qualche vestigio, sono da mesi all'opera squadre di speleologi, entomologi, carabinieri del Ris ed esperti di microtracce. Poi, se resterà tempo, si passerà alle opere, inclusi i miracoli. **segue a pagina 7**

FRONTE DEL VIDEO

MARIA NOVELLA OPPO

Cattivo testimonial

**IL CARDINAL RUINI** (in arte Eminence), incurante dei tanti appelli che gli lancia Luciana Littizzetto, ha ribadito la pretesa della Chiesa di limitare la laicità dello Stato. S'intende dello Stato italiano, perché, quanto alla laicità dello Stato vaticano, essa è affermata e difesa in tutti i suoi aspetti più sostanziosi: dalle banche, alle scuole confessionali, alle onde radio. Ma tutto ciò è giustificato dalla fede, per chi ce l'ha. Per chi, come noi, non ce l'ha, è motivo di grande dispiacere l'ennesimo rifiuto a riconoscere i diritti dei conviventi e quello di Welby a morire in pace (e perfino a essere sepolto). Parole e atti che a noi laici sembrano così privi di carità, da farci sperare che, in un futuro non troppo lontano, qualche Papa chiederà perdono per essi. Intanto però, nello stesso giorno del pronunciamento di Ruini, è avvenuto un fatto clamoroso al Tg7. Alla domanda: «Credete nell'aldilà?», la maggioranza (51%) dei telespettatori ha risposto di No. Insomma, per colpa della pessima promozione fattagli da Ruini, Dio è finito in minoranza.

**LIBRI DISCHI DVD GAMES**

**GRATIS A CASA TUA!**

Spedizioni gratuite in Italia fino al 25 gennaio

www.ibs.it

**ibs.it**  
internet bookshop

**Luci del cinema italiano**

Oggi in allegato con l'Unità la decima uscita:

**Porte aperte**

regia di Gianni Amelio

In vendita con l'Unità a euro 9,90 in più. Oltre il prezzo del quotidiano.

Puoi acquistare questo DVD anche in internet [www.unita.it/store](http://www.unita.it/store) oppure chiamando il servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)





Mario Draghi Foto Ansa

### BANKITALIA Draghi: «La crescita in Europa resta vivace e non accenna a rallentare»

La crescita economica dell'Europa resta «vivace» e «non rallenta». Così il governatore di Bankitalia, Mario Draghi, secondo il quale la crescita globale è «robusta» e quella europea «vivace». Draghi è intervenuto al

Forum sulla stabilità di Stoccolma, e tra l'altro ha parlato dell'economia dell'area euro: «La spinta è partita dalla Germania e poi si è diffusa. Sono stati due buoni anni». Poi ha aggiunto che, nonostan-

te tutte le previsioni parlino di un possibile rallentamento, «noi non abbiamo visto alcun segno in tal senso». «La crescita - ha detto ancora Draghi - è stata molto buona nell'Unione europea. I rischi maggiori sono quelli dell'aumento del prezzo del petrolio, dell'incremento dell'inflazione e di una crisi del sistema finanziario. Ma per ora nessuno di questi rischi si sta concretizzando».

### TELEVISIONI Oggi la bocciatura europea degli aiuti per l'acquisto del decoder

Gli aiuti per l'acquisto di decoder per il digitale terrestre voluti dal governo Berlusconi nel 2004 e 2005 verranno bocciati oggi dalla Commissione europea, che ne chiederà il rimborso da parte degli operatori come Mediaset, Rai, La7

e Fastweb. La decisione, è stata confermata ieri dal vicepresidente dell'esecutivo comunitario, Franco Frattini, che da Bruxelles ha espresso la sua «perplexità di natura strettamente giuridica», annunciando l'intenzione di «mette-

re a verbale» le sue obiezioni nella riunione del collegio Ue di oggi. Frattini contesta la scelta di «porre l'onere del rimborso a carico di soggetti che non si sono arricchiti da questo provvedimento», ovvero Rai, Mediaset La7 e Fastweb, poiché a suo avviso sarebbe più equo obbligare i distributori di decoder a rimborsare gli aiuti, anche se «sarebbe ancora più complesso» mettere in pratica una decisione simile.

# La «lenzuolata» di Bersani contro le rendite

## Nuove liberalizzazioni: benzina, telefonini, giornali Riforma delle authority e della Finanziaria

di Bianca Di Giovanni / Segue dalla prima

**RIFORME** In altre parole, tutti i ministeri coinvolti nelle misure (che toccano vari aspetti) hanno contribuito al testo finale. «Lenzuolata» a parte, c'è stata anche una serie di incontri tra Bersani e Linda Lanzillotta delegata da Francesco Rutelli a seguire il tema libe-

ralizzazioni per la Margherita. In cantiere c'è una miriade di misure. Per selezionarle si è partiti dalle istruttorie dell'Antitrust. A queste si sono aggiunte anche segnalazioni arrivate al ministero direttamente dai cittadini. In ogni caso l'intervento si basa sull'approccio che mette al centro il cittadino consumatore, così come è stato a luglio. In queste ore si sta decidendo quali misure inserire in un decreto legge, e quali altre invece affrontare con deleghe o decreti legislativi. Accanto alle misure per i consumatori, anche interventi di sistema, sulle Authority e sulle reti, anche se quest'ultima misura richiederà tempi supplementari. Un altro capitolo riguarda la sburocratizzazione delle procedure, mentre è di ieri la notizia che anche Vincenzo Visco interverrà con misure fiscali per le imprese.

**Consumatori.** Una «iniezione» di mercato libero riguarderà la rete degli edicolanti, quella dei benzinai e gli orari di parrucchieri e barbieri. Per questi ultimi si prevede il superamento della chiusura settimanale il lunedì. In generale le misure puntano a far cadere alcune barriere d'ingresso che ostacolano nuove attività.

**Telefonini** Bersani ha già annunciato di voler eliminare i costi di ricarica sulle tessere prepagate, una «gabella» che ha assicurato alle società telefoniche circa un miliardo e 700 milioni all'anno. Sulla vicenda si è in attesa di un pronunciamento dell'Authority per le ILC, ma nel testo potrebbe comparire già una norma generale di indirizzo.

**Banche e assicurazioni** In arrivo le disposizioni avviate con il decreto di luglio che attendevano ancora norme attuative. Eliminate le spese per la chiusura dei conti correnti, la disposizione dovrebbe allargarsi anche ai conti di tenuta titoli. Nulla da fare invece per i mutui: non si potrà trasferirli da un istituto all'altro. Quanto alle assicurazioni, è in fase d'attuazione l'indennizzo diretto.

**Class action** Una corsia preferenziale per la proposta di legge già in Parlamento sul ricorso collettivo dei consumatori sarà esaminata dal consiglio.

Meno burocrazia per le imprese, sarà più facile e veloce avviare nuove aziende

**Meno burocrazia.** Sarà forse un decreto a rendere immediatamente attuative le norme della proposta Capezzone «7 giorni per un'impresa», con passaggi snelli per avviare una nuova attività. Nello stesso provvedimento anche alcune norme di semplificazione di Nicolais.

**Meno fisco** per chi cresce. È la proposta Visco in favore delle imprese che aprono il loro capitale e che rafforzano la patrimonializzazione. La misura punta ad accrescere la competitività.

**Authority** Il riordino delle Authority finanziarie prevede la riduzione del numero dalle attuali 5 a tre.



Il Commissario UE agli Affari economici e monetari, Joaquin Almunia, in un'immagine d'archivio Foto di Ettore Ferrari/Ansa

Sul tema ci fu un lungo dibattito nella passata legislatura in occasione della riforma del risparmio. Isvap e Copiv dovrebbero essere inglobate in altre strutture. Inoltre è allo studio una Autorità dei trasporti.

**Reti.** L'intenzione dell'esecutivo è di staccare le reti dagli operatori di servizi. Dovrebbero confluire sotto una unica holding la rete ferroviaria, quella elettrica e quella del gas. Ma l'operazione sarà ancora lunga: c'è da sciogliere il nodo

Terna e da scorporare la Snam dall'Eni.

**Finanziaria.** Il ministro Tommaso Padoa-Schioppa presenterà la proposta di riforma della legge di bilancio, già esaminata al consiglio scorso.

### FORUM DI DAVOS

Manager ottimisti meno quelli italiani

Il 93% dei top manager mondiali scommette su una crescita del proprio fatturato nei prossimi 3 anni. Il 44% si dice addirittura molto fiducioso. Ma questo non vale per gli amministratori delegati delle imprese italiane. Solo il 27% di loro si dice davvero sicuro di incassare di più, contro il 44% dei loro colleghi degli altri paesi del mondo. Ma a differenziare i manager italiani dagli altri è anche la minore preoccupazione per i cambi climatici (14% contro il 40% globale) e la maggiore percentuale (61% contro il 51%) delle imprese che non hanno programmato nel 2006 e nemmeno per il 2007 alcun processo di fusione o acquisizione. A sondare gli umori di 1100 Ceo di 50 Paesi è stata la società di consulenza Pricewaterhousecoopers, che ha presentato un voluminoso rapporto a margine del World Economic Forum di Davos.

### AUTOSTRADE

I sindacati apprezzano le nuove concessioni

Cgil, Cisl e Uil esprimono un giudizio positivo sulla bozza di direttiva Cipe che riguarda le nuove norme sulle concessioni autostradali illustrati dal ministro delle infrastrutture, Antonio Di Pietro, perché non riguarda i contratti in essere ma i nuovi investimenti. Giudizio sospeso, invece, sulla parte che riguarda le società in house che si occupano di appalti di manutenzione perché questi lavori con la nuova legge andranno in gara e i sindacati temono problemi legati all'occupazione e alla sicurezza. In particolare, i segretari confederali di Cgil, Cisl e Uil, Nicoletta Rocchi, Giorgio Santini e Paolo Carcassi hanno spiegato che hanno affrontato innanzitutto la questione delle concessioni e della direttiva Cipe sulle quali «è stato fatto un passo in avanti nel merito. Le nuove regole riguarderanno le nuove concessioni e non i contratti in essere. Per noi è importante perché significa stabilità e certezze per gli investimenti».

## Via libera da Bruxelles: «L'Italia adesso ha i conti in ordine»

Almunia chiede un intervento sulla previdenza. Prodi: è il momento per realizzare le riforme

di Sergio Sergi / Bruxelles

**VA BENE** Un altro sì. La Commissione ha ribadito il suo giudizio sull'aggiustamento dei conti pubblici italiani. E, nero su bianco, nel rapporto che ha preparato per il Consiglio Ecofin a proposito della revisione del programma di stabilità 2006-2011, ha certificato che la Finanziaria del governo Prodi è all'altezza del compito. È vero che permangono dei «rischi» legati all'efficacia di alcune misure e alla non conoscenza dei «dettagli» sulla strategia che non sono «stati comunicati», è vero che esiste pur sempre il pesante fardello dell'antico debito pubblico. Ma questi aspetti non han-

no impedito alla Commissione, e in particolare all'occhietto commissario Joaquin Almunia, di ribadire piena fiducia sulla manovra italiana.

Una manovra che è stata considerata «ampiamente compatibile con la correzione del deficit eccessivo nel 2007», ovviamente a condizione che la finanziaria «sia attuata in modo pieno ed efficace». Il rapporto sarà esaminato la settimana prossima nelle riunioni dell'Eurogruppo e del Consiglio Ecofin alle quali parteciperà il ministro del Tesoro, Tommaso Padoa-Schioppa. L'opinione scritta nel rapporto e successivamente illustrata da Almunia, è stata apprezzata dal presidente del Consiglio, Romano Prodi, a margine della sua visita in Turchia: «Ora i conti sono in ordine e nei prossimi giorni proseguiremo, a ritmo sempre più

veloce, il cammino delle riforme economiche», ha detto. Il governo, insomma, ha incassato il nuovo semaforo verde annunciando per domani l'inizio della famosa «lenzuolata» di iniziative legislative sulle liberalizzazioni. La riforma del sistema previdenziale è stata affrontata nel documento della Commissione come una delle misure necessarie per proseguire il risanamento finanziario e per tenere sotto controllo il livello «troppo elevato

Ma secondo il commissario Ue per una nuova riforma c'è tempo fino al 2011

del debito» (nel programma si prevede che il livello dovrebbe scendere dal 107,6% del 2006 al 97,8 del 2011). L'Italia, è noto, resta un paese a «medio rischio» come Germania e Francia ma questi due Paesi hanno una situazione complessiva migliore, non foss'altro dal punto di vista del debito pubblico. Almunia ieri ha detto, per fare un esempio, che la Francia «è stata un cattivo alleato ma adesso non lo è più». Per la Commissione, bisogna «mettere integralmente in opera le riforme adottate nel campo delle pensioni allo scopo di evitare una lievitazione significativa delle uscite legate all'invecchiamento». Ad Almunia è stato chiesto, nel corso della sua conferenza stampa a Bruxelles, se l'intervento sulle pensioni andasse effettuato entro il 2007. Il commissario ha risposto in ma-

niera secca: «Nel rapporto non si indica l'anno e non si parla del 2007». Invece, il commissario italiano (alla Giustizia e Sicurezza) Franco Frattini ha detto che sulle pensioni è opportuno che si «proseguano sulla rotta tracciata» (dal vecchio governo?) e che le prospettive per l'Italia sono «rassicuranti» nel caso si mantenga e si rafforzino il «cammino delle riforme strutturali». E da Roma, il vice ministro dell'Economia, Vincenzo Visco, ha commentato: «Per la riforma delle pensioni c'è un tavolo ma non sono una priorità. Il vero problema dell'Italia è quello di recuperare produttività ed efficienza». La questione dei conti e del loro aggiustamento è stata considerata «in linea» con quanto previsto dal Patto di stabilità e crescita che sovrintende ai conti degli Stati membri e «renderà raggiun-

gibile l'obiettivo di medio termine alla fine del periodo del programma (2011) quando, in effetti, è previsto un equilibrio di bilancio. Il cammino positivo in termini di bilancio da parte del governo ha permesso al commissario di fare una previsione temporale sul procedura di deficit eccessivo nei confronti dei conti italiani che è tuttora pendente. Almunia ha affermato che la pratica potrebbe essere definitivamente archiviata tra poco più di un anno. Esattamente nel mese di maggio del 2008. «Se le cose andranno come si attende per quel periodo - ha detto il commissario - quando saranno noti i dati di chiusura dei conti per il 2007 e le previsioni per il 2008, se sarà confermato che il deficit è sceso sotto il 3% e i conti saranno avviati verso una strada sostenibile, allora proporrò di chiudere la procedura».

## Il sindacato: il sistema pensioni tiene, no a una riforma per fare cassa

Allo studio del governo integrazioni fiscali o contributive ai redditi più bassi per compensare gli effetti della revisione dei coefficienti

di Felicia Masocco

Bruxelles non rinuncia al pressing sulle pensioni, dall'Italia i sindacati replicano che il nostro sistema previdenziale è ancora sostenibile. «E se il problema è l'alto debito pubblico - ribatte il leader della Uil Luigi Angeletti - perché dobbiamo ridurlo con le pensioni?». Ma anche Cgil, Cisl e Uil sulle pensioni dovranno trattare, certo non per far cassa, ma almeno per veder cancellata la riforma del centrodestra che con lo scalone ha innalzato l'età per le anzianità da 57 a 60 anni. Se non si prendono altri provvedimenti questa riforma resta in vigore. In attesa della convocazione del

tavolo sul welfare, si restringe il campo delle ipotesi allo studio. Diversi ministeri sono al lavoro, ma non è semplice tenere insieme equilibrio dei conti ed equità, e le istanze delle diverse anime della maggioranza. Sta comunque emergendo un orientamento che da un lato prevede il superamen-

Angeletti: se il problema è il debito pubblico perché dobbiamo risolverlo con le pensioni?

tolo dello scalone, dall'altro - ripartendo dai 57 anni della Dini - l'aumento graduale dell'età per le pensioni di anzianità passerebbe 58 anni, ma non per i lavori usuranti. È una delle ipotesi, non la sola. Si pensa poi a incentivi, e a misure per i giovani e per i pensionati con gli assegni più bassi.

Quella sul welfare è la classica trattativa in cui tutto si deve tenere (pensioni in essere e future, giovani e anziani, coefficienti e reddito, età). Non scende in dettaglio il viceministro dell'Economia Roberto Pinza che afferma: «L'innalzamento dell'età con lo scalone è troppo brusco, quindi stiamo studiando varie ipotesi, anche quella della gradazione e varie compen-

sazioni finanziarie perché è evidente che non bisogna intaccare l'equilibrio economico raggiunto». Si studia come compensare gli effetti negativi della revisione dei coefficienti di trasformazione che servono ad aggiornare l'ammontare della pensione. Per chi ha redditi da pensione bassi potrebbero esserci facilitazioni fiscali, oppure integrazioni sotto forma di contributi figurativi. Anche per andare incontro ai giovani, oggi lavoratori discontinui, il governo starebbe pensando a contributi figurativi. Insomma, un pacchetto-welfare i cui costi sarebbero coperti dai risparmi che verrebbero dall'accorpamento degli enti previdenziali.

Un «bonus» in forma di contributi figurativi a carico della fiscalità generale è una proposta avanzata ieri dalla Uil, il lavoratore vi potrebbe attingere alla fine della carriera per coprire buchi contributivi dovuti alla flessibilità. Per i sindacati l'innalzamento dell'età deve essere volontario e incentivato.

Il viceministro Pinza: «L'innalzamento d'età con lo scalone è brusco stiamo studiando l'ipotesi della gradazione»

«Indisponibile a ridurre i coefficienti perché si penalizzerebbero i giovani» è la Cisl che ieri ha riunito il proprio esecutivo. Cgil, Cisl e Uil stanno lavorando al documento da portare al governo. Sarà piuttosto generico, una base per trattare. «Il dato prevalente è la ricerca di unità che è quello che chiediamo anche al governo», ha detto Guglielmo Epifani. «Sulle cose fondamentali c'è unità. Poi è evidente che su qualche aspetto ci possono essere sensibilità diverse tra le organizzazioni e al loro interno». L'invito di Epifani è attendere il tavolo di confronto: «Vedo ogni giorno - dice - uscire indiscrezioni e ipotesi che per quel che mi riguarda sono campate in aria».





L'attentato di Khost Foto Ap

**AFGHANISTAN**

**Attacco kamikaze contro l'ex base italiana dell'Isaf: uccisi dieci civili**

**ROMA** Rimane a livelli molto alti la tensione a Kabul. Ieri dieci civili afgani sono rimasti uccisi e 14 feriti in un attentato kamikaze davanti all'ingresso di una ex base italiana dell'Isaf a Khost, nella parte sud orientale del paese.

Quello alla ex base «Salerno» è l'attacco più pesante, in termini di vittime, dall'inizio dell'anno nel paese. Le persone rimaste uccise erano lavoratori della base che si trovavano ad un posto di controllo in attesa di ottenere i

permessi necessari per recarsi al lavoro. Secondo le prime ricostruzioni della polizia locale, l'attentatore suicida si è avvicinato a piedi all'ingresso della «Salerno», e poi si è fatto saltare in aria. Di certo c'è che si tratta di un luogo ad alto rischio, visto che la base si trova in un avamposto a meno di 25 chilometri dal confine con il Pakistan, presa di mira fin dal giorno della sua costruzione dai razzi

sparati da terroristi e talebani schierati nelle zone tribali al di là della frontiera. Nella base la task force «Nibbio», composta prima dagli alpini e poi dai paracadutisti della Folgore, è stata per sei mesi nel 2003. La Salerno è stata costruita nel 2001 dai Berretti Verdi, le forze speciali dell'Esercito Usa all'indomani dell'invasione dell'Afghanistan ed è di fatto il primo distacco delle forze internazionali

che si incontra una volta passato il confine con il Pakistan. Fin dall'inizio, l'avamposto è stato oggetto di attacchi, in particolare con lancio di razzi, da parte dei miliziani del mullah Omar e dei terroristi che agiscono indisturbati nelle zone al di là del confine, controllate dalle tribù locali e dove l'esercito pachistano non ha praticamente giurisdizione. Nel 2006 in Afghanistan ci sono stati circa 140 attentati suicidi - fi-

no al 2005 praticamente sconosciuti nel Paese - in genere rivendicati dai Talebani. Gli attacchi hanno preso di mira soprattutto le forze armate governative afgane e le forze internazionali, ma hanno mietuto le loro vittime soprattutto fra i civili. Secondo un bilancio dell'Isaf, sono stati uccisi circa 200 civili, 54 membri delle forze afgane e 19 militari della Nato. Nel 2005 c'erano stati 25 attentati kamikaze.

# Afghanistan, Pecoraro non voterà

**Per i Verdi non ci sono fatti nuovi sul decreto sulle missioni. Il ministro dirà no in Consiglio dei ministri**

di Wanda Marra / Roma

**IL GIORNO DEGLI STOP** Pecoraro Scanio non voterà il decreto che proroga la missione in Afghanistan. Mentre alla Farnesina si lavora alla stesura del testo, che dovrebbe arrivare in Cdm domani pomeriggio (ma lo deciderà oggi con ogni probabilità una riunione tra

Prodi, D'Alema e Parisi) per la sinistra radicale è l'ora degli ultimatum. Con qualche significativo distinguo tra Prc da una parte che dice no a un «decreto fotocopia» e Verdi e Pdc dall'altra che spingono per una exit strategy. Sulla «new strategy» illustrata da D'Alema (un incremento della presenza civile in Afghanistan, una Conferenza internazionale nella quale coinvolgere anche i Paesi della Regione, la lotta al traffico illegale dell'oppio) nella maggioranza c'è un accordo di fondo. Ma mentre per Verdi e Comunisti Italiani questa non è comunque sufficiente, Rifondazione esige che i tre punti dirimenti siano contenuti nel testo del decreto e non in un documento politico di accompagnamento. Senza contare che in Senato rimane la mina vagante degli «irriducibili» contrari alla missione senza se e senza ma. Proprio in relazione a questa questione fa discutere in mattinata una dichiarazione della Finocchiaro, che avanza l'ipotesi che la maggioranza potrebbe neutralizzare i «dissidenti» senza traumi grazie al voto di gran parte di tutta l'opposizione: «Misurare la tenuta del governo sulla base del fatto che il decreto passi con la stragrande maggioranza del Senato perché ci sono sette o dieci senatori dissidenti che la pensano in altro modo mi sembra aberrante».

Sul fronte del no anche il Pdc e molti dentro Rifondazione. Ma in Senato si arriverà solo tra un mese.

do fermi i punti della new strategy, si sta lavorando a come tecnicamente metterli nero su bianco, ovvero se nel provvedimento stesso o in un documento di accompagnamento. Soluzione questa non secondaria per Rc. Una exit strategy è invece il punto dirimente per Pdc e Verdi. I Comunisti italiani, col responsabile Esteri Venier, chiedono di separare il decreto sulla missione afgana dalle altre e calendarizzarne il ritiro. Ma la parte più moderata della coalizione non ci sta. «Nessun ricatto o condizione», dichiara Marina Sereni, vicecapogruppo dell'Ulivo alla Camera. E in serata, dopo una riunione congiunta dei parlamentari dei Verdi, arriva il no di Pecoraro, che questa volta «riassume» anche quello dei senatori dissidenti. «Se il decreto è impresentabile, nel Consiglio dei ministri io voto contro. Se c'è qualche segnale positivo, ma insufficiente, allora non lo voto», spiega il Ministro, riferendosi all'aumento della cooperazione civile e alla Conferenza internazionale. «Per ora - dice - non ci sono i segnali pacifisti contenuti nel programma dell'Unione e negli accordi di giugno».

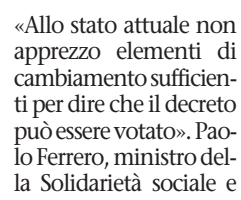
Sul fronte del no anche il Pdc e molti dentro Rifondazione. Ma in Senato si arriverà solo tra un mese.

**L'INTERVISTA PAOLO FERRERO**

Il ministro: la missione ha portato più violenza e più oppio. Nessuna contrattazione o scambio su Vicenza: sono cose diverse

## «Ci diano segnali di discontinuità. Per ora non ci sono»

di Andrea Carugati / Roma



«Allo stato attuale non apprezzo elementi di cambiamento sufficienti per dire che il decreto può essere votato». Paolo Ferrero, ministro della Solidarietà sociale e rappresentante di Rifondazione nel governo Prodi vuole discutere del merito. Non lancia ultimatum. «Io non gioco al più uno, non è una contrattazione», e non indica date o punti da prendere o lasciare: «In un decreto ci possono essere tante cose che indicano quale direzione di marcia intendano seguire l'Italia». Insiste piuttosto sui risultati concreti della missione Nato in Afghanistan: «Questi anni di missione sono stati utili alla pacificazione di quel Paese? No, e questo è lampante, lo dicono tutti i drammatici indicatori. La guerra è aumentata di intensità e sull'oppio i talebani stanno ricostruendo il loro consenso, soprattutto tra i contadini. La situazione è marcata: è da un'analisi nel

merito che nasce la nostra richiesta di una discontinuità». **Eppure il governo Prodi finora ha dato prove di discontinuità in politica estera: l'Iraq, il Libano.** «In quei casi è stata palese, in Afghanistan non si è vista, neppure il monitoraggio deciso 6 mesi fa dato dei frutti. Eppure la politica deve alla fine precipitare in atti. La nostra posizione è chiara: il ritiro delle truppe sarebbe il segnale più palese, ma è sufficiente vedere delle cose chiare che indicano una direzione di marcia». **Dal piano del ministro D'Alema sembra che alcune novità ci siano: un impegno civile rafforzato, una conferenza sull'Afghanistan.** «C'è una discussione in corso, si tratta di vedere alla fine quale sarà la qualità del cambiamento. Per il momento gli elementi non mi paiono sufficienti». **Ci sono degli impegni presi con gli alleati.** «Non basta dire che se stiamo nella Nato

allora dobbiamo adeguarci. Non proponiamo un'uscita dall'alleanza. Ma l'Italia deve svolgere un suo ruolo». **Il lavoro diplomatico svolto finora non le sembra sufficiente?** «Bisogna segnalare chiaramente quale tipo di musica si intende suonare, segnalare una volontà. Finora non ho visto risultati apprezzabili di questa azione: registrare un disagio non basta». **Non è detto che l'Italia chieda e ottenga dalla Nato tutto quello che vuole.** «Se si chiede e non si ottiene, allora si può decidere se restare della partita oppure no. Rimanere in Afghanistan punto e basta non dà conto del profilo che il nostro governo dovrebbe avere sui temi della guerra preventiva e della lotta al terrorismo». **La politica estera finora è stata uno dei fiori all'occhiello del governo. Non ha il timore che questa polemica finisca per farlo appassire?** «L'appannamento c'è stato sulle questioni della base di Vicenza, che noi non ab-

biamo condiviso: un passaggio contraddittorio, sulla scia delle decisioni del governo Berlusconi, ben diverso dalla limpidezza mostrata in Iraq e Libano». **Dunque ha ragione chi vede nella querelle sull'Afghanistan una conseguenza di quel passaggio?** «Non c'è nessun legame di contrattazione tra le due questioni: a Vicenza bisogna fare un referendum, il problema resta sul tappeto». **Eppure se i due dossier fossero stati meno ravvicinati...** «La nostra posizione sui due casi sarebbe stata esattamente la stessa, non esiste un possibile scambio. Diciamo che questo uno-due ha determinato quello che Giordano ha chiamato un «appannamento del profilo pacifista» del governo». **Scalfari ha scritto che, in caso di rottura della maggioranza, sarebbe assai verosimile uno scenario neocentrista che escluda la sinistra radicale dal governo. Questo rischio lo terrà presente al momento del voto?** «Siamo tutti interessati a far proseguire il

governo Prodi per tutta la legislatura e a vincere le elezioni come Unione anche la prossima volta. È per questo che stiamo discutendo, consapevoli che questo è un imperativo per tutti ma che non si può prescindere dal merito. La questione non è dare a noi uno o più contentini, ma avere chiaro qual è il nostro ruolo nel mondo. E poi stiamo al merito: il neocentrismo si può fare anche con un governo formalmente dell'Unione in cui la linea politica è quella delle destre». **Secondo lei senza questa discussione ci sarebbe stato un proseguimento acritico della missione?** «Si tende a eludere una riflessione sulle condizioni reali di quella guerra. Non è un caso che si apra il dibattito solo in queste occasioni. E invece che ci sia qualcosa che non va l'ha capito la maggior parte degli italiani, non solo dei nostri elettori. L'ultimo sondaggio segnala un sentimento profondo nel Paese». **Dunque non vi sentite massimalisti?** «Per nulla».



Romano Prodi a bordo dell'auto guidata dal primo ministro turco Recep Tayyip Erdogan, ieri a Istanbul Foto di Maurizio Brambatti/Ansa

## Prodi chiede più spazio per la politica a Kabul

**Il premier lo dice a Soci con Putin. Ma è un messaggio inviato alla coalizione**

di Ninni Andriolo inviato a Istanbul

**PIÙ SPAZIO ALLA POLITICA** per dare soluzione alla crisi afgana e per costruire la pace in quel paese. Queste le posizioni espresse dal Presidente del Consiglio durante la visita lampo in Russia di ieri sera. «C'è un conflitto che dura da lungo tempo in cui la parola è stata data prevalentemente o esclusivamente alle armi - spiega Prodi, durante una pausa del suo incontro con il presidente russo Vladimir Putin - sarebbe auspicabile un ricorso più attivo a strumenti politici». Senza la politica, in sostanza, la situazione in Afghanistan «si incancrenisce» e la crisi in quel paese «non si risolverebbe mai». Ragionamento che guarda anche alle fibrillazioni dell'Unione, quello del premier. Alle posizioni della

sinistra radicale che chiede «discontinuità» per dare l'ok al decreto sul rinfianziamento della missione italiana a Kabul. Oggi ci sarà un incontro tra il presidente del Consiglio, il ministro degli Esteri Massimo D'Alema e il ministro della Difesa, Arturo Parisi in cui si dovrà mettere a punto il decreto sulle missioni da portare all'attenzione del Consiglio dei ministri che sarà molto delicato, quello di giovedì. Ospite del presidente russo a Soci, sul Mar Nero, Prodi ha parlato di Afghanistan anche durante la cena ufficiale. Convinto che Putin, impegnato a ritagliarsi un ruolo da protagonista sulla scena internazionale, possa esercitare, d'intesa con l'Unione europea, un peso anche nelle future mediazioni politiche che riguardano Kabul. Ieri Putin

ha riservato frecciate polemiche a quelle forze «che non vorrebbero tenere conto dei legittimi interessi della Russia, ma vorrebbero metterla in una posizione scelta da altri». Mosca, ha assicurato, «deciderà autonomamente il suo posto nel mondo e lavorerà per un ordine mondiale equilibrato e multipolare». Messaggio indirizzato prima di tutto agli Stati Uniti di Bush. «Qualcuno si è illuso che il mondo abbia un solo polo e che tutti i problemi possano essere risolti da uno stesso centro - ha aggiunto il presidente russo - Non è così. Il numero dei crimini sta aumentando e si riducono le possibilità di risolverli». Putin ha riservato un caloroso benvenuto al premier italiano, spiegando di aver approfittato della visita ufficiale di Prodi in Turchia per invitarlo a cena nella residenza di Soci. «Sono venuto qui apposta - ha spiegato il leader russo

rivolgendosi a quello italiano - sapevo che sarebbe stato più comodo per lei raggiungere questa parte della Russia dopo la visita a Istanbul». Una cena che è servita a preparare anche il prossimo vertice italo-russo in programma a Bari nel mese di marzo, quella di ieri. E che suggerisce tre incontri Putin-Prodi che si sono succeduti da quando l'Unione ha riconquistato Palazzo Chigi. Menù politico di ieri sera, secondo alcuni siti internet russi, anche l'interesse espresso dalle aziende russe per Telecom Italia. Secondo il web-quotidiano «Strana.ru» la visita in Italia del presidente russo a marzo, servirà anche a sancire un accordo per l'acquisto di una importante partecipazione in Telecom Italia da parte del gruppo russo Sistema. L'affare non è di poco conto, riguarderebbe l'acquisto di circa un terzo delle azioni di Telecom Italia per un valore di circa tre miliardi di dollari.

**SONDAGGI**  
**Ritiro: dati opposti su Giornale e Repubblica**

La maggioranza degli italiani è favorevole al ritiro della missione italiana in Afghanistan. Anzi è contraria. Cifre discordanti sono fornite dai sondaggi commissionati dal quotidiano on line Repubblica.it e dal «Giornale». Stando a un sondaggio telefonico condotto da Ipr Marketing per conto di Repubblica.it su un campione di 1000 persone ritenute rappresentative dell'intera popolazione nazionale, il 56% degli intervistati è propenso a concludere la missione a Kabul. Contrari il 37% e un 7% senza opinione». Di tutt'altro avviso invece il sondaggio commissionato dal «Giornale» allo studio Ferrari Nasi & Grisantelli, eseguito su un campione di 800 cittadini: il 67,4% degli intervistati si dichiara favorevole all'impegno italiano, in accordo con gli alleati, fino a che la situazione non sarà considerata stabile.





Aleksandr Litvinenko Foto Ansa

**LEGAMI COL KGB****Sircana: «Voci false contro Prodi stupisce che le tv inglesi le rilancino»**

■ Tornano i veleni della vecchia Mitrokin. Una intervista di molto tempo fa di Litvinenko trasmessa su alcune tv inglesi ha rimesso in giro accuse contro il premier Prodi subito ripresa dalla stampa di destra in Italia. Subito arriva la se-

ca smentita del portavoce del premier Sircana per il quale le notizie rilanciate ieri riguardo ai rapporti tra il presidente del Consiglio Romano Prodi e il Kgb sono palesi montature. «Non so esattamente cosa abbiano trasmesso le tv inglesi», dice - stupisce tuttavia che organi di informazione di cui si è sempre sottolineata l'autorevolezza, diano ancora ascolto a notizie false, montature palesi, fonti improbabili e ad avventurieri della notizia. La stampa e la Magistratura italiana hanno già chiarito a sufficienza questa ignobile vicenda dimostrando ampiamente la portata della montatura perpetrata ai danni del presidente del Consiglio.

**SENATO****Per tre mesi i bagni vicino all'aula saranno in ristrutturazione**

**ROMA** Toilette sporche e maledoranti al Senato? Subito si è abbattuto il piccone. Non quello di Cossiga, ma di una task-force di muratori che ha trasformato gli eleganti, ma un po' vecchioti bagni dei senatori, in

grotte molto simili a quelle delle alte vette afgane. Per almeno tre mesi la Camera Alta resterà senza bagni a portata di aula. Dalla prossima settimana, con l'inizio in grande stile delle sedute, l'emergenza assumerà con-

torni di autentico dramma. A rendere la vita più complicata anche i numeri della riscaldata maggioranza che obbliga l'Unione a restare inchiodata ai banchi, problemi fisiologici o meno. Forse si potrà rimediare con dei «time out» di dieci minuti. Ma la situazione, tra il serio ed il faceto, non è facile anche perché si parla di almeno tre mesi per restituire ai senatori bagni all'altezza.

# Vicenza, la protesta è trasversale

**Cinquanta deputati e senatori nel comitato. Dopo i Ds, anche nei Dl locali autosospensioni Treu invia il suo sostegno**

di **Eduardo Di Blasi** / Roma

«**SIAMO STATI** il nastro trasportatore delle mezze verità o delle mezze bugie dette dal governo. Adesso il governo deve fare chiarezza». Le parole di Laura Fincato, deputata della Margherita (nata a Vicenza ed eletta nel collegio Veneto I), fotografata con una certa

chiarezza quale sia il problema che l'Unione si trova di fronte una volta che il governo ha acconsentito all'allargamento della base americana di Vicenza. È un problema di rapporti con il territorio, con il movimento pacifista, con la propria maggioranza parlamentare. Non c'è infatti solo la sinistra radicale nel «Comitato per il no» alla base di Vicenza che ieri sera si è riunito nella sala del Cenacolo dell'ex convento di vicolo Valdina, oggi nella proprietà della Camera dei Deputati. Lalla Trupia dei Ds, Laura Fincato, Gino Sperandio del Prc (da 6 giorni in sciopero della fame), Iacopo Venier del Pdc e Luana Zanella dei Verdi ne costituiscono il direttivo. In sala si notano i volti di Roberto Pinotti, Katia Zanotti, Silvana Pisa, Alba Sasso (tutte donne e tutte Ds), Franca Bimbi (presidente ulivista della commissione per le Politiche dell'Ue), Franca Rame dell'Idv, Paolo Cento, Angelo Bonelli e Loredana De Petris dei Verdi, praticamente per intero il gruppo dei senatori di Rifondazione (dalla Gagliardi alla Menapace a Claudio Grassi), assieme ai deputati Gennaro Migliore, Elettra Deiana, Paolo Cacciarri e Francesco Caruso. In ultima fila c'è Fernando Rossi (senatore uscito dal Pdc). A questi si aggiungono l'appoggio di Tiziano Treu (senatore Ds) e Flavio Lotti (Tavola della Pace), e anche quelli del senatore a vita Francesco Cossiga che ritiene però la partita persa in partenza. Già, ma quale partita può effetti-

vamente giocare questo comitato una volta che il governo si è già pronunciato sull'allargamento della base? La prima si concretizza in una richiesta ufficiale all'esecutivo di presentarsi a Vicenza, dove il 17 febbraio è prevista la manifestazione anti-base. La seconda va la via parlamentare. Il Pdc e una parte del Prc spingono per una mozione. Ds, Dl, e una parte di Rifondazione preferirebbero un documento unitario da consegnare a Prodi. Sul tema la decisione è rinviata. Si aspetta la discussione parlamentare, incaricata al Senato per il primo febbraio (dove si discuterà sulla mozione di Forza Italia).

Accanto a queste si valutano altre iniziative. Lalla Trupia conferma l'intenzione di proporre alle Commissioni Esteri di Camera e Senato di volare a Washington per incontrare i colleghi americani della Commissione Esteri presieduta da Joe Biden (l'idea l'aveva proposta il senatore Furio Colombo sull'Unità di domenica). Lidia Menapace riferisce di aver richiesto all'ufficio studi della Commissione Difesa la documentazione con la quale il governo avrebbe dato il proprio assenso all'allargamento della base. «Non esiste nessun documento scritto», afferma oggi, mentre annuncia che, assieme a tre colleghi della Commissione senatoriale Difesa (Sergio De

Un telegramma anche da Treu, senatore ed ex-ministro. Aderisce Franca Rame (ma l'Idv appoggia la base)



Sit-in contro l'allargamento della base militare Usa a Vicenza a piazza Montecitorio venerdì scorso Foto Ansa

Gregorio, Carlo Perrin e Luigi Ramponi), si recherà a Vicenza. La situazione non è semplice. La direzione provinciale della Margherita vicentina ha deciso di autosospendersi (così come accaduto per 84 iscritti Ds nella giornata di lunedì). «Il governo non può pensare che il nord sia una partita chiusa da lasciare alla Lega e a Forza Italia, e non può trattare noi come pidocchi fastidiosi», attacca Luana Zanella, convinta che il comitato parlamentare e i comitati cittadini di Vicenza non si cimenteranno in una battaglia solo di «testimonianza».

**La Rice apprezza il governo Prodi con Fini**

**ROMA** Il leader di An Gianfranco Fini ha detto a Washington di avere «ricevuto il ringraziamento e l'apprezzamento per l'Italia» dal segretario di stato Condoleezza Rice per la decisione del Governo Prodi sull'ampliamento della base americana di Vicenza. Durante il suo incontro con la Rice Fini aveva anche rassicurato gli Stati Uniti che, sul voto sulla missione italiana in Afghanistan, l'opposizione avrebbe votato a favore anche se al governo fossero mancati i suoi parlamentari per arrivare alla maggioranza. Ma ieri il leader di An, parlando con i giornalisti al termine della sua visita negli Stati Uniti, ha aggiunto che «se il governo Prodi dovesse porre la fiducia sulla missione in Afghanistan allora questo ci imporrebbe una riflessione». «Il mio parere personale, se sarà posta la fiducia, è che in questo caso avremmo il dovere politico di non votare a favore - ha aggiunto l'ex-ministro degli Esteri - ma in ogni caso vedrò Silvio Berlusconi giovedì e ne parleremo».

**L'INTERVISTA****ANGELO BOLAFFI**

Forte l'impegno comune per la Costituzione europea

## «Italia e Germania politica multilaterale per l'Afghanistan e oltre»

di **Umberto De Giovannangeli**

«La convergenza sull'Afghanistan tra Italia e Germania non è un fatto episodico ma s'inquadra in una comune visione europeista in politica estera e sulla necessità condivisa di rilanciare una politica multilaterale a livello globale». A sostenerlo è Angelo Bolaffi, tra i più autorevoli conoscitori del «pianeta tedesco». «Uno dei punti-cardine dell'intera strategia tra Germania e Italia - sottolinea Bolaffi - è nella comune volontà di riaprire e portare avanti la costituzionalizzazione dell'Europa».

**Il governo italiano e quello tedesco convergono sulla necessità di rimettere la politica al primo posto nella definizione di una "new strategy" sull'Afghanistan. È solo una convergenza episodica?**

«Tutt'altro. Anche per l'intervento in Libano la Germania ha appoggiato decisamente l'azione italiana. Del resto, anche nel recente vertice a Milano fra i due ministri degli Esteri, Massimo D'Alema e Frank-Walter Steinmeier, si è registrata una fortissima convergenza strategica tra i due Paesi, che probabilmente culminerà nella Dichiarazione di Berlino di fine marzo. Ovviamente Italia e Germania danno diverse accentuazioni a questo comune intento strategico, nel senso che la Germania tende meno dell'Italia a enfatizzare questa intesa, mentre l'Italia ha più interesse a sottolinearlo; ciò nonostante mi sembra che vi sia un dato oggettivo di accordo che ruota tutto su due punti...».

**Quali sono questi punti che danno un respiro strategico a convergenze come quelle registrate su Afghanistan, Libano come anche nella battaglia in sede Onu per una moratoria universale della pena di morte?**

«Il primo punto è riaprire e portare avanti il processo di costituzionalizzazione dell'Europa. I due Paesi sono d'accordo sul fatto che sia pure un testo rivisto, e limitato alla seconda e terza parte del vecchio testo costituzionale, questo testo deve essere al più presto approvato, tenendo peraltro conto che se è vero che vi sono state due consultazioni referendarie, in Francia e Olanda, che hanno dato esito negativo, è pur vero che 18 Paesi hanno approvato, in forme diverse, il testo costituzionale, nel quale - è bene ricordarlo - si prevede che sia sufficiente l'approvazione di 20 Paesi perché quella Costituzione possa entrare in vigore. Ed è importante rilevare come Italia e Germania abbiano ribadito a più riprese il comune impegno europeista».

**E l'altro punto di convergenza strategica?**

«Il secondo punto ci riporta allo scenario afgano. Nel senso che, senza cadere in un preconcetto antiamericanismo, Italia e Germania sono impegnate nel rilanciare una politica multilaterale a livello globale, tenendo anche conto che l'Italia per due anni è membro non permanente del Consiglio di Sicurezza dell'Onu, vale a dire del massimo organismo decisionale delle Nazioni Unite. Una visione multilaterale che ridefinisce le stesse relazioni euroatlantiche. E qui mi pare importante mettere in evidenza un'analogia di intenti: come l'Italia intende all'Onu il seggio italiano come seggio "europeo", così la Germania ha già organizzato il semestre della sua presidenza della Ue come un segmento di un progetto che si dipana su tre semestri: il semestre tedesco, quello sloveno e quello portoghese; una articolazione che dovrebbe costruire le condizioni perché quando nella seconda parte del 2008 vi sarà la presidenza francese dell'Unione, si possa finalmente giungere all'approvazione della Costituzione».

# Prove di dialogo con la comunità ebraica. Per ora senza D'Alema

**Critiche per le parole del ministro degli Esteri. Ma c'è chi dice vogliamo confrontarci. E Ranieri lo difende: «Verrà»**

di **Mariagrazia Gerina** / Roma

**PROVE DI DIALOGO** La serata avrebbe dovuto suggellare, in periodo di aspre polemiche, il difficile incontro tra Massimo D'Alema e la comunità ebraica romana nel familiare teatro della scuola ebraica Vittorio Polacco, sull'altro lato del Tevere rispetto alla sinagoga. Ma è finita che l'ospite, assente per importanti impegni diplomatici (la visita del ministro iracheno) si è trasformato nell'oggetto di un acceso dibattito, con buona pace di quanti erano andati a seguire la presentazione del libro di Luca Riccardi (Il «pro-

blema Israele». Diplomazia italiana e Pci di fronte allo Stato ebraico. 1948-1973). A rappresentare la «pubblica accusa» il presidente della comunità ebraica romana, Leone Paserman: «È ancora legato alla posizione che il Pci assunse dopo la Guerra dei sei giorni», dice citando contro l'attuale ministro degli Esteri un documento del 1967 elaborato dalla Direzione del Partito comunista italiano («Il mitico sionista della Nazione-raza costituiva ancora il cemento che in ultima istanza cancellava la lotta di classe...»). Il ricordo di quei momenti in cui insieme alla guerra in Medio Oriente si consumò «lo strap-

quanto mai vicino: «Come allora anche oggi c'è un governo di coalizione che contiene posizioni inconciliabili e spesso sento dichiarazioni fatte più che altro per tenere in piedi la coalizione». Allora, quando il ministro degli Esteri «filo-arabo» era Fanfani, a difendere Israele, c'era Nenni, ricorda Paserman: «Adesso chi c'è a difendere Israele? Prodi è spesso costretto a intervenire a mediare e ricomporre posizioni inconciliabili», si domanda, con un certo rammarico per il mancato confronto aperto con il ministro degli Esteri, che - dice - sarebbe stato «quanto mai utile».

A questo punto, che D'Alema sia presente o meno, il vaso di Pandora è aperto. «Quell'espressione "lobby ebraica" (in

altà non detta in questa forma ndr) ha creato amarezza», si alza con rabbia dal pubblico un signore con la kippah, dopo aver ascoltato gli interventi dei relatori (Casini e, al posto del ministro, il presidente della Commissione Esteri della Camera, Umberto Ranieri). «È una parola che non si può usare, perché muove un immaginario enorme e i politici hanno una responsabilità anche pedagogica», attacca Vjktor Major da consigliere della comunità e da ex iscritto ai Ds. «La contrarietà alla venuta del presidente dei Ds in una istituzione ebraica non appartiene a una minoritaria fascia ma alla stragrande maggioranza degli ebrei», prosegue l'uomo con la kippah, correggendo l'assessore della comunità Luca Zevi che

tenta invece di svenire il clima: «Sono sicuro che la maggior parte degli ebrei romani si voglia confrontare con D'Alema. Da parte nostra c'è tutta l'intenzione di incontrarlo in un'altra occasione e lui stesso ha manifestato la disponibilità a farlo». Dietro le quinte, Riccardo Pacifici, esponente della parte più conservatrice, già tenta di costruire lui l'occasione giusta (con un pizzico di critica a chi ha organizzato l'incontro fallito) per parlare con D'Alema del «tradimento che hanno vissuto gli ebrei italiani rispetto alla sinistra». «No, no», scuote la testa Angelo Sermoneta, dell'associazione «48»: «È inutile incontrarlo».

«Non si può reagire così», si alza a prendere il microfono lo scrittore e testimone

della Shoah Aldo Zargani: «D'Alema con il suo atto ha interrotto la guerra in Libano, non ci si può attaccare a delle frasi sbagliate che di fatto identificano la situazione drammatica nella quale si trova Israele e tutto l'ebraismo, della quale d'altra parte è doveroso per i politici italiani tenere conto». La difesa ufficiale tocca a Umberto Ranieri: «D'Alema sarebbe stato felice di essere qui, è un uomo che non si sottrae mai al confronto, vi assicuro che gli sta a cuore contemporaneamente alla costruzione di uno stato palestinese che Israele possa vivere in pace senza l'incubo del terrorismo, vorrei che di lui - aggiunge poi rivolto a Paserman - si parlasse con il dovuto rispetto». La sala alla fine applaude.





Unione Europea



Ministero del Lavoro  
e della Previdenza Sociale



Ministero della Salute



REGIONE CAMPANIA

# La sicurezza è vita



SOTTO L'ALTO PATRONATO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

## Seconda Conferenza Nazionale Salute e Sicurezza sul Lavoro

Napoli, 25 e 26 gennaio 2007  
Città della Scienza

info: [www.regione.campania.it](http://www.regione.campania.it)

**INAIL**

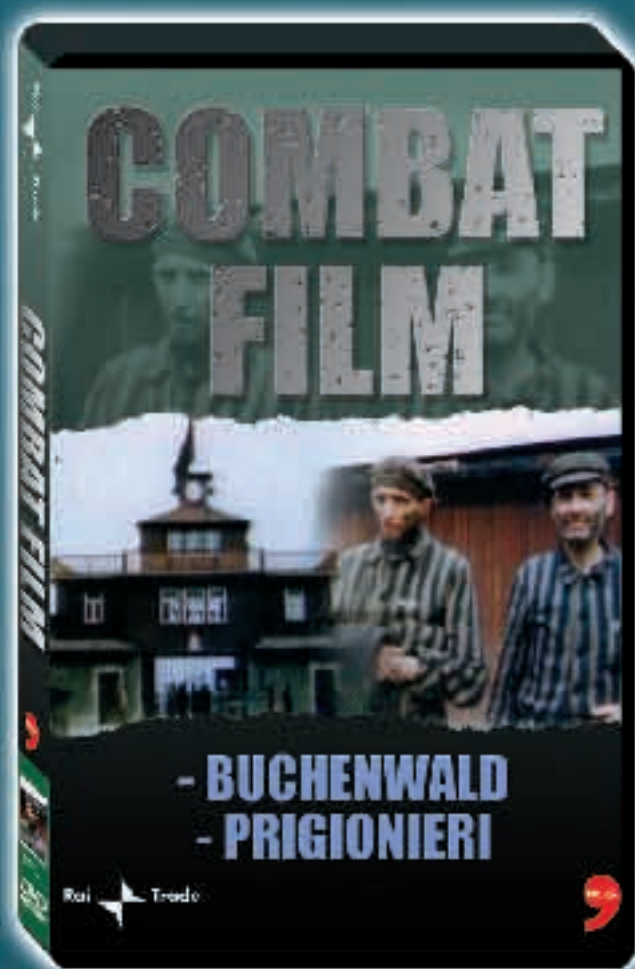
**ISPESL**



# COMBAT FILM

## LA GUERRA IN PRIMO PIANO

Da John Huston a William Wyler.  
I più grandi registi dell'epoca  
raccontano in presa diretta  
come gli alleati liberano l'Europa dal nazismo  
Le immagini inedite degli archivi  
angloamericani in esclusiva con l'Unità



Il primo numero della serie:

**- BUCHENWALD  
- PRIGIONIERI**

**Dal 27 gennaio  
in allegato con l'Unità  
a soli 9,90 euro in più!**

Rai Trade

Se non trovi il prodotto in edicola contatta [www.unita.it/store](http://www.unita.it/store)  
oppure chiama 02/66505065 dal lunedì al venerdì dalla 9 alle 14





# Terza mozione Ds Nigra sfiderà Fassino e Mussi

Segreteria: liste dell'Ulivo nelle città, la sinistra contraria. Per il congresso sale l'ipotesi Firenze

di Andrea Carugati / Roma

**OUTSIDER** Al Consiglio nazionale ds di metà dicembre, al cinema Capranica, lui in fondo l'aveva già fatto capire ai cronisti che gli chiedevano se Angius avrebbe corso per la segreteria della Quercia: «Potrebbe anche esserci una sorpresa, un nome nuovo».

E tuttavia, allora, le regole congressuali non imponevano la presentazione di un nome, e la terza mozione, a partire proprio da Angius, ne avrebbe fatto volentieri a meno. Poi c'è stata la direzione della settimana scorsa, il doppio voto segreto e congiunto approvato dall'asse Fassino-D'Alema-Mussi e anche i terzisti hanno dovuto scegliere. E così è arrivato uno dei candidati più giovani nella storia del Pds-Ds: Alberto Nigra, torinese, classe 1964, uno dei primi ad aderire al documento Angius-Brutti. «Ricambio generazionale», è la parola d'ordine che ripetono gli uomini e le donne della terza mozione. «Gli altri ne parlano, noi lo praticiamo davvero». E questo è stato anche uno dei pilastri del ra-

gionamento di Angius nello scorso fine settimana: evitiamo un'altra partita tra dirigenti che si conoscono da 40 anni, visto che vincere non si può spargiamo un po' le carte. Certo, ci sarà da colmare un deficit di visibilità del candidato. Torinese, si diceva, Nigra è stato deputato dal 2001 al 2006. Poi, candidato al Senato al quarto posto nella lista Ds del Piemonte, lo scorso aprile è risultato primo dei non eletti. E a nulla sono valsi i tentativi di portarlo a palazzo Madama con le dimissioni del ministro Livia Turco, più volte respinte dalla biziosa aula. E così Nigra si è ritrovato onorevole senza seggio, in stand-by, dopo una carriera da enfant prodige che lo aveva visto a 32 anni, era il 1996, segretario della Federazione Ds di Torino. E a 37 deputato. E ora, a 42, a sorpresa, sfidante di Fassino e Mussi nello storico congresso di aprile, quello che deciderà le sorti della Quercia. «Sono contento, è una bella responsabilità ma la sfida vale la pena», commenta a caldo. Fassino, Nigra non lo è mai stato: è



uno di quei giovani dirigenti cresciuti negli anni di D'Alema e Veltroni. Dalemiano, si potrebbe dire. Ma senza «pulsioni fideistiche», raccontano i suoi amici. Che ricordano l'ottimo rapporto con Veltroni segretario, «che scelse proprio Torino per il congresso del 2000, e per noi fu un grosso riconoscimento». Dalemiano in buoni rapporti con Veltroni, più difficile il rapporto con Fassino. Raccontano, i «nigriani» di Torino, che il leader della Quercia non li ha mai presi troppo in considerazione. «Ci ha sempre considerato ragazzini». Né si può tacere, nel 1996, lo scontro con il fassiniano Fabrizio Morri per la guida della federazione. Insomma, Nigra, cattolico, riformista, molto attento al mondo socialista, torinese, non è un figlioccio ribelle del segretario. Diciamo che i due non hanno

La terza mozione ha scelto un quarantenne primo dei non eletti nel suo collegio

mai intessuto particolari rapporti. Di più, non sono solo i maligni a pensare che la sua scelta per la mozione Angius nasca anche da un'insoddisfazione per come il gruppo dirigente lo ha trattato. «È stato marginalizzato», dice un suo amico. «Non si è mai visto un parlamentare uscente al quarto posto in lista». Poche settimane dopo un altro smacco: Chiamparino non l'ha voluto come assessore alla Cultura nella sua seconda giunta. Si diceva dell'attenzione al mondo socialista: già, perché Nigra, durante i cinque anni a Montecitorio, ha stretto un buon rapporto con Bobo Craxi. Tanto che, durante un viaggio istituzionale in Tunisia, ha accompagnato il figlio di Bettino sulla tomba del padre. «Commosso», ricorda Bobo. Intanto, mentre si profila l'ipotesi di Firenze come sede del congresso di aprile, si scaldano le temperature tra maggioranza e sinistra sulle amministrative, le cui liste dovranno essere presentate a ridosso del congresso. «Liste dell'Ulivo nelle principali città e province», indica la segreteria. Ma il Correntone sembra decisamente contrario: «Sarebbe più utile una lista di partito, e non credo che la lista unitaria sarà realizzata facilmente», spiega Luciano Pettinari. «C'è da sperare che la segreteria non faccia prevalere lo spirito congressuale sulle amministrative», aggiunge Carlo Leoni.



L'ELEZIONE VENERDI

## Quercia, a coordinare le donne viene candidata Vittoria Franco

di Maria Zegarelli

**SI RIUNIRANNO** venerdì a Bologna le 732 delegate regionali dei Ds che dovranno eleggere la nuova coordinatrice delle Donne della Quercia, «posto vacante» dopo la nomina di Barbara Pollastrini (in realtà ancora in carica) quale ministro per le Pari Opportunità. La candidatura più forte, quella attorno a cui si sono raccolti i consensi della grande maggioranza delle delegate, è quella della senatrice Vittoria Franco, presidente della Commissione Cultura di Palazzo Madama. La candidatura non è ancora ufficiale, ma alla fine la stessa Vittoria Franco conferma: «Per ora preferisco non aggiungere altro». Docente di Filosofia alla Normale di Pisa, autrice, tra l'altro, di «Etica possibile» e «Bioetica e procreazione assistita», sposata con Paolo De Bartolomeis, matematico docente all'Università di Firenze, dalemiana,

durante il referendum sulla Legge 40 è stata, insieme a Barbara Pollastrini, in prima linea per il cambiamento delle norme targate Cdl (con voti sparsi della Margherita). Per ora la sua è l'unica candidatura ma i giochi, come da regolamento, sono aperti fino alle 48 ore precedenti l'inizio dei lavori, previsto per le 15.30 di dopodomani. Quindi, i giochi si dovrebbero chiudere stasera. Ma la partita è stata lunga e per niente facile da condurre. «Vittoria è una candidata autorevole ma come ho già detto a lei non la voterò perché non condivido il percorso che ha portato alla Conferenza - dice infatti Katia Zanotti, della sinistra ds -. Non si è parlato di politica, di contenuti, soltanto di candidature. È stato, insomma, messo in discussione un luogo che è sempre stato di trasversalità». La sinistra ds non ha presentato nomi né, almeno fino a ieri, ha intenzione di presentarne. Ma venerdì si incontrerà poco prima dell'inizio dei lavori in «sede di confronto». Quali decisioni potrebbero emergere ancora non è chiaro, ma sicuramente ci saranno dei «distin-

guo». Non così Roberta Pinotti: «Vittoria mi sembra un'ottima candidata, il suo curriculum parla per lei». Marina Sereni, vicecapogruppo dell'Ulivo alla Camera, della segreteria Ds, ha lavorato a lungo nei mesi scorsi affinché si arrivasse alla convocazione della Conferenza nazionale delle donne con una candidatura il più possibile unitaria e prima del congresso ds di primavera, per dare più forza e visibilità alla quota rosa del partito. «Alla fine sono state moltissime le donne che hanno fatto il nome di Vittoria per la sua autorevolezza politica e per il suo impegno sui temi caldi della passata e della presente legislatura». Da qui è diventata «auspicabile» la sua candidatura. «Vedremo cosa succederà venerdì», dice la diretta interessata. I lavori, al Palanord, cominceranno alle 15.30 con la relazione della coordinatrice uscente, Barbara Pollastrini, la presentazione della carta di intenti delle candidate, il dibattito e poi, si apriranno le urne. Sabato mattina interverranno, oltre alla nuova coordinatrice, Piero Fassino e D'Alema.



ULIWOOD PARTY

MARCO TRAVAGLIO

## Uomini oltre

SEGUE DALLA PRIMA

Il programma dell'Evento è stato anticipato ieri da «Libero», che ha anche pubblicato in esclusiva la relazione di uno degli oratori più attesi, l'ex-dc Sandro Fontana, che nella Prima Repubblica si firmava Bertoldo sul «Popolo» e nella Seconda è passato felicemente da Donat Cattin alla spalla di Apicella. «Il berlusconismo diventa una scienza», annuncia il quotidiano diretto da Feltri e vicediretto da Betulla & Pompa. Ed eccoli, gli scienziati chini sull'oggetto dei loro studi. Ferdinando Adornato aprirà i lavori con una relazione dal titolo «Una nuova storia italiana», prosecuzione naturale della prima «Storia italiana», il fotoromanzo distribuito nella campagna elettorale 2001 che fece schiattare d'invidia Kim Il Sung. Seguiranno un'omelia di Gianni Budget Bozzo («L'invenzione del centrodestra») e una prolusione del vice-Pera Gaetano Quagliariello («La Prima Repubblica: continuità e discontinuità»). Qualche minuto di svago con Renato Brunetta per l'angolo «nani & ballerine», poi di nuovo discorsi seri con Belardinelli, il già citato Fontana e Malgieri. Ma il compito più improbo l'avrà Renato Cristin, che intratterrà i fedeli su «La Berlusconomics», l'originale dottrina economica berlusconiana che è riuscita nella difficile impresa di portare l'Italia alla crescita zero e Mediaset alla crescita mille. Da non perdere poi la relazione di Angelo Crespi, discepolo della scuola

dell'Ulivo, che si esibirà nell'ardito ossimoro «La tv, la democrazia». Paolo Guzzanti, purtroppo sprovvisto di Scaramella, concionerà su «L'attualità dell'anticomunismo»: poi, per i più scettici, parlerà Renzo Foa, che degli orrori del comunismo è la prova vivente insieme a Ferrara, Adornato e Bondi. Il quale Bondi sarà presente in sala, ma non è previsto che parli: pregherà nella cappella attigua consacrata al Divino Amore Arcoriano, che, come il suo più noto collega, si materializzerà il terzo giorno per chiudere il convegno a Lui dedicato. Sulle prime, secondo i bene informati, il Cavaliere aveva espresso qualche perplessità sull'iniziativa, che era parsa persino a lui un tantino eccessiva. Poi però ha deciso di lasciar fare: Nando, James e gli altri ci tenevano tanto. Sono ragazzi.

Di Adornato si erano perse le tracce la sera del 20 aprile 2006, quando aveva dovuto lasciare il pur inutile incarico di presidente della commissione Cultura per sprofondare in un anonimato ancor più anonimo di prima. È costui, se non andiamo errati, lo stesso Adornato che stava nel Pci, poi nel Pds, poi in Alleanza democratica, che idolatrava il pool Mani Pulite con encomi davvero imbarazzanti, che nel '94 entrò in Parlamento grazie a un collegio blindato nella rossa Umbria e giurò: «Ci siamo presentati alle elezioni in un'alleanza, nei Progressisti.

Restiamo nei Progressisti: abbiamo perso, quindi staremo all'opposizione. C'è un dovere per gli eletti sotto uno stesso simbolo, quello di adeguarsi a uno stesso comportamento parlamentare». Bossi, per lui, era «un guitto», ma il più pericoloso era il Cavaliere: «Nessun partito della Provvidenza, nessun'alleanza potrà fare miracoli. Anche se ci fosse Gesù Cristo non riuscirebbe a farli e Berlusconi, più che Gesù Cristo, mi sembra Lazzaro: il miracolato dal vecchio sistema dei partiti». Poi scrisse un libro molto pensoso, «Oltre la sinistra»: così oltre, ma così oltre, che si ritrovò in Forza Italia senza passare dal via. Ora è lui ad avviare il processo imbalsamazione di Bellachioma I, con una trovata che sarebbe parsa un filo esagerata anche a Saddam. Altri particolari sul convegno di studi, purtroppo, non ne filtrano. Ma già Isoradio segnala addensamenti del traffico in direzione Roma per via delle carovane di pullmann e treni speciali carichi di imbalsamatori, restauratori, mummificatori, truccatori, tricologi, donatori piliferi, chirurghi plastici, visagisti, installatori di dentiere e bandane, stallieri, pregiudicati, liberi muratori, architetti da mausoleo, veline e meteorine, botanici del ramo cactus, servi scocchi e soprattutto furbi, psichiatri e casi psichiatrici, mezzibusti con inginocchiato incorporato, senza dimenticare Fabrizio

Cicchitto che discetterà sulle più moderne tecniche di incapacciamento e Renato Schifani che illustrerà il valore del riporto nel Terzo Millennio. Non risultano interventi degli on. avv. Ghedini e Pecorella, che pure avrebbero tanto da raccontare sulle migliaia di nuovi posti di lavoro creati dall'illustre cliente nelle questure e nei tribunali. Previsto invece un notevole spiegamento di forze dell'ordine, addette per metà alla protezione dei convegnisti e per metà alla protezione dai convegnisti. Pare che l'Evento sarà trasmesso in diretta dalla tv di Stato del Turkmenistan, dove un mese fa è prematuramente scomparso il dittatore pazzo Serdar Turkmenbashi, al secolo Saparmurat Nyiazov, celebre per aver inaugurato uno sfrenato culto della sua personalità, facendo sparire i giornalisti nemici, accumulando enormi fortune, schierando il paese contemporaneamente con Bush e con Putin, progettando laghi e foreste artificiali, trasformando il Parlamento in una dependance di casa sua, tenendo i giovani nella più crassa ignoranza, raccogliendo il suo pensiero in un agile libretto divenuto obbligatorio in tutte le scuole. Da quando, alla vigilia di Natale, il tiranno è prematuramente scomparso a 65 anni, il Turkmenistan cercava affannosamente un successore degno di lui. E stava quasi per rassegnarsi. Poi la notizia della tre giorni di Roma ha riacceso le speranze.

Di Pietro racconta il Consiglio dei ministri nel «confessionale» di YouTube

Sprofondato in un divano ministeriale, una lampada come attore protagonista del video, la voce inconfondibile che esce da una silhouette in controluce. Tonino Di Pietro racconta didascalicamente un Consiglio dei ministri tipo. Non una gustosa candid camera con videofonino pannelliano su battibecchi e retroscena, ma una lezione civica tanto lodevole quanto soporifera. Più «confessionale» del Grande Fratello che «operazione trasparenza». Ma non si

può dire che il ministro delle Infrastrutture non abbia scelto un media orizzontale qual è YouTube, il portale video, la lavagna aperta pure alla lap dance di Gandhi. Di Pietro guarda «dietro la porta» di Palazzo Chigi, racconta il Cdm del 19 gennaio, tra federalismo fiscale, l'Asti Cuneo e l'agroalimentare. Ma si è permesso una video vendetta: clonare l'intervista di Rula Jebreal ad «Anno Zero», proprio quando una voce sputò quell'insulto machista. n.l.

NOVITÀ PER PERDERE PESO

## Bentornato peso-forma!



La notizia è che oggi perdere peso è davvero più facile e pratico: basta una sola compressa al giorno.

Avete letto bene: niente più «beveroni» o le 2/3 pillole prima o dopo i pasti. **DimaDay**, grazie ai suoi principi naturali che aiutano a rimuovere i grassi di deposito, è l'aiuto ideale - con un'alimentazione controllata e un po' di movimento - per chi vuole perdere peso e sentirsi in forma.

E anche il prezzo è una notizia: solo 9.90 euro per una confezione da quindici compresse, cioè per quindici giorni. Da provare!

- NOME: **DimaDay**
- MECCANISMO D'AZIONE: **Utile per favorire la riduzione dei grassi di deposito a fini energetici**
- POSOLOGIA: **1 compressa al giorno**
- CONFEZIONE: **15 compresse**
- DOVE SI TROVA: **In Farmacia**

solo 9,90 € in Farmacia



Per maggiori informazioni: Syrio Pharma, Milano - Numero Verde 800-652515



# Corriere della Sera il giornalista spiato «licenzia» Tronchetti

## Mucchetti chiede all'industriale di assumersi le sue responsabilità

di Susanna Ripamonti / Milano

**TELECOM** La procura di Milano ancora ieri smentiva le voci su una possibile iscrizione al registro degli indagati di Marco Tronchetti Provera: atto che sembrerebbe inevitabile, almeno per accertare le sue responsabilità e per consentirgli di difendersi. L'azionista ed ex presidente di Telecom,

in attesa di un avviso di garanzia che lo obblighi a scegliersi un avvocato, ha affidato alle colonne della Stampa la sua autodifesa, con una lettera in cui rivendicava la sua correttezza e il suo impegno a garantire l'autonomia e l'indipendenza dell'informazione. E in nome di questa autonomia, il Corriere della Sera (edito da RcsMediaGroup, di cui Tronchetti controlla parte rilevante dell'azionariato) invitava il «socio» a dimettersi, a fare un passo indietro, a mettersi in disparte. Colpevole o innocente - scriveva il vice-direttore Massimo Mucchetti - sicuramente è responsabile dell'omessa vigilanza, che ha consentito alla banda di spioni al suo servizio, di usare le strutture di Telecom per creare un apparato di controllo e di

dossieraggio illecito degni del Sifar o della P2. Per molto meno, «Il cancelliere Willy Brandt sdimise, perché scopri di avere un o segretario spia dei comunisti. Ha lasciato anche l'ex ministro dell'interiori Claudio Scajola, per una frase sbagliata sul professor Biagi». Nella sua autodifesa a mezzo stampa, Tronchetti si indigna perché il suo nome viene collegato «a presunte azioni illecite nei confronti di giornalisti (Mucchetti, ndr) e dirigenti (Vittorio Colao, ex amministratore delegato, ndr) del Corriere della Sera. Ma l'hackeraggio in Rcs è presunto? si chiede Mucchetti. È agli atti dell'inchiesta della procura milanese che Fabio Ghioni, il ma-

**Paolo Mieli mette  
in prima pagina  
l'articolo-denuncia  
del vice direttore  
vittima degli spioni**

nager Telecom, responsabile technology e information security del Gruppo appena arrestato, diede l'ordine di spiarlo con un'incursione informatica nei siti e nelle e-mail del Corriere della Sera. Un altro caso di acheraggio aveva riguardato l'ex amministratore delegato Vittorio Colao, che si è dimesso, dopo essere entrato in rotta di collisione col direttore del giornale di via Solferino, Paolo Mieli. In entrambi i casi un software-spia che arriva via e-mail, una volta installato, anche erroneamente, era in grado di copiare tutti i dati contenuti nel computer. Le indagini hanno collegato gli hacker a un ufficio romano nella disponibilità di Telecom. Si tratta di fatti che si verificano a fine 2004, anno di grandi cambiamenti per la Rizzoli-Corriere della Sera. A giugno si era insediato Colao, a dicembre cambio della guardia alla direzione del quotidiano milanese: Stefano Folli lascia dopo soli 18 mesi e al suo posto arriva Paolo Mieli.

Nelle carte raccolte agli inizi dell'inchiesta c'è un appunto in cui si parla di Matteo Bontempo, all'epoca dipendente di Ikon, società di consulenza per la sicurezza delle reti informatiche, che aveva lavorato anche per Telecom e Pirelli. Nell'appunto è scritto che Bontempo «sa molte cose, compreso che Ghioni avrebbe fatto numerosi accessi abusivi sfruttando la bravura di alcuni hacker ed ex hacker pres-



Paolo Mieli, direttore del Corriere della Sera, e Marco Tronchetti Provera. Foto di Matteo Bazzi/Ansa

### NUOVO PIANO

Il direttore presenta l'edizione di Bologna del Corriere della Sera

**BOLOGNA** «Stasera parlo solo di Bologna». Paolo Mieli, direttore del Corriere, dribbla così la domanda sugli «spioni» della security di Telecom Italia, dopo il durissimo articolo di Massimo Mucchetti in cui si chiede a Marco Tronchetti Provera di farsi da parte. Ieri Mieli era al Teatro Comunale per la presentazione del «Corriere di Bologna», edizione felseina del quotidiano di via Solferino, che esordirà lunedì. Il giornale è edito da una società partecipata da Rcs (al 50,1%) e da un gruppo di imprenditori che rappresentano, di fatto, il consiglio direttivo di Assindustria Bologna. Tra questi spicca il presidente Gaetano Maccaferri, che spiega così la

«discesa in campo»: «Vogliamo contribuire a migliorare il livello dell'informazione in città. La concorrenza serve». Anche se Maccaferri non lo direbbe mai, non è difficile leggere in queste parole una stoccata al Resto del Carlino, nelle cui pagine gli industriali hanno sempre trovato ampio spazio. Proprio dallo storico quotidiano arriva il direttore Armando Nanni, il caporedattore Marco Ascione e il caposervizio Gianmaria Canè. Tra i cronisti, molti giovani professionisti che si sono distinti in varie redazioni bolognesi. Il progetto parte, dice Mieli, «senza l'assillo delle vendite. Puntiamo a radicarci, tra un anno faremo un primo bilancio». **a.abo.**

so gli uffici di Roma». Secondo le poche righe finite agli atti delle indagini, «la tecnica era quella di bucare i sistemi dei grossi clienti Telecom per poi, qualche giorno dopo, andare a proporre un contratto per mettere tutto in sicurezza». Le indagini hanno accertato i dossieraggi illeciti, pagati con fatture Telecom, un budget di 150

milioni all'anno destinato ai manager dello spionaggio. L'uso deviato di quelle risorse è un'autonomia iniziata da un gruppo di carabinieri che avevano trovato il modo di arricchirsi con l'arte del ricatto o è l'artiglieria messa in campo per una sofisticata guerra tra gruppi di potere? Il gip Giuseppe Gennari, nell'ordinanza con cui ha disposto l'arresto

di Ghioni sembra non avere dubbi: «Le logiche puramente partigiane nella contrapposizione tra blocchi di potere economico e finanziario, che hanno mosso Tavaroli e il suo gruppo tendevano a beneficiare non già Telecom come tale ma colui che, in un dato momento storico, ne è proprietario di controllo».

### IL CORSIVO

## Europa e Biancaneve

Il quotidiano Europa si è chiesto come mai l'Unità ha messo in relazione l'inchiesta attuale sulle intercettazioni, che coinvolge anche Marco Tronchetti Provera, con le intercettazioni dell'estate 2005, quella delle Opa bancarie e della presunta scalata al Corriere della Sera. «Perché passano da Tavaroli al caso Rcs?» si chiede il giornale, con lo stupore di Biancaneve. Chi fa il giornalista si è accorto che le novità di questi giorni hanno fatto emergere relazioni tra gli spioni Telecom e il Corriere, ma gli eventuali contatti tra le due stagioni sono, come abbiamo scritto, appesi a un'indagine che non sappiamo come andrà a finire. Sappiamo, però, che la pubblicazione di intercettazioni prive di rilevanza penale e di alcun interesse nel 2005 sono questioni ancora da chiarire. Quelle telefonate sui giornali rispondevano a una logica politica finalizzata a colpire la sinistra nei suoi esponenti di maggior prestigio. C'è forse una regia, o qualche contatto tra le mascelle di Tavaroli e i fatti del 2005? Forse no, vedremo. Nessuno, comunque, toglierà l'Antomveneta agli olandesi di Abn Amro, né Bnp Paribas dovrà rinunciare alla Bnl. E l'Unipol è molto più tranquillo. Europa non deve temere nulla. Però bisognerebbe essere più garantisti anche coi furbetti. Il giornale della Margherita scrive che ci sono stati «arresti e condanne». Calma. Ci sono stati arresti: Fiorani, Ricucci sono finiti in carcere. Ma le inchieste non sono chiuse: non ci sono stati rinvii a giudizio e nemmeno processi. In quanto ad Antonio Fazio, fatto «saltare» come scrive Europa, non è stato finora rinviato a giudizio. I reati contestatigli - «abuso d'ufficio» e «concorso in agguato» - promettono un processo interessante. Lo seguiremo con attenzione, quando e se si farà.

# La Cassazione: «Tavaroli è pericoloso»

## «Intreccio amministrativo tra Telecom, Pirelli e Polis d'Istituto»

di Giuseppe Caruso

**TELECOM** Un ruolo «fondamentale». Per la corte di Cassazione non ci sono dubbi sulla figura di Giuliano Tavaroli nell'ambito dell'organizzazione dei controlli illegali che sono sotto inchiesta da parte della procura di Milano. Il fatto è ben spiegato nelle motivazioni con cui la stessa Cassazione ha deciso, il 12 dicembre scorso, di rigettare il ricorso presentato da Massimo Di Noia, l'avvocato dell'ex capo della security della Telecom, contro l'ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa nei suoi confronti dal gip Paola Belsito. Tavaroli è accusato di diversi reati, che vanno dalla promozione di associazione a delinquere finalizzata alla perpetrazione di corruzioni, all'appropriazione indebita e rivelazioni di segreti d'ufficio, fino alla corruzione continuata di pubblici ufficiali e utilizzazione di segreti d'ufficio. Inoltre per i giudici della quinta sezione penale, la pericolosi-



Giuliano Tavaroli

tà di Tavaroli non è «ancorabile strettamente alla sua formale dipendenza dalla Telecom» ed il gip ha correttamente motivato sul pericolo di reiterazione e sull'idoneità della misura in relazione alle esigenze da tutelare: «Non si tratta di motivazione solo apparente dal momento che è stata incentrata sul ruolo fondamentale avuto dal Tavaroli stesso addirittura nella ideazione del sistema investigativo oggetto di indagine». Anche il passaggio di Tavaroli in Romania per «seguire il medesimo settore, è un argomento speso dal gip per corroborare la prognosi di pericolosità dell'indagato», scrivono i giudici della Cassazione. Opporre a tale argomento, come fa la difesa, l'assunto che Tavaroli avrebbe acquisito una diversa collocazione lavorativa presso la Pirelli «significa indicare elementi, semmai di illogicità della

motivazione e non di mancanza totale, tenuto conto che la Pirelli non risulta essere «altro» rispetto alla Telecom, per quanto concerne il dimensionamento dell'attività illecita posta in essere dal Tavaroli». I supremi giudici della Cassazione spiegano come basti «scorrere l'ordinanza per rendersi conto che l'intreccio, anche amministrativo, tra Telecom, Pirelli e Polis d'Istituto ai fini dell'inquadramento del personale, è una realtà ancora tutta da decifrare e che la formaliz-

**Attesi oggi nuovi  
interrogatori: il tecnico  
Telecom Rocco Lucia  
e il giornalista  
Guglielmo Sasini**

zazione dei rapporti tra Tavaroli e Telecom non escludeva la continuità dei rapporti dello stesso Tavaroli anche con l'altro grande committente Pirelli e viceversa». La Cassazione ritiene anche che l'intreccio tra Tavaroli, Telecom e «spioni» abbia «una complessità ancora da rivelare nei suoi esatti confini» e solo il carcere impedisce «la ripresa degli illeciti contatti da parte di Tavaroli» con gli altri indagati dalla procura milanese. Per quanto riguarda la competenza territoriale, la Suprema Corte ritiene che il gip «allo stato degli atti» abbia legittimamente detto «no» al trasferimento dell'inchiesta a Firenze. A Milano intanto l'inchiesta prosegue e potrebbe riservare altri colpi di scena. Oggi verranno ascoltati dal gip Gennari, nell'interrogatorio di garanzia, il tecnico della Telecom (facente parte del «Tiger group» da cui sono partiti gli attacchi hacker contro il Corriere) Rocco Lucia, ed il giornalista Guglielmo Sasini, che si trovano agli arresti domiciliari. Sembra invece slittare ancora l'interrogatorio di Fabio Ghioni, il responsabile del «Tiger group», il gruppo di lavoro voluto da Giuliano Tavaroli e che aveva, tra le altre cose, una sala completamente riservata alla Telecom, denominata «Sala Mara». Ghioni è anche l'unico a trovarsi attualmente in carcere tra quelli (lui, Sasini e Lucia) che hanno condiviso il nuovo ordine di custodia cautelare con lo stesso Tavaroli.

Assemblea nazionale GAYLEFT  
Consulta Igbt DS

# L'impegno dei DS per i diritti degli omosessuali

Giovedì 25 gennaio 2007, ore 10.00-14.00  
Roma - Sala della Sacrestia, vicolo Valdina 3/A

Intervengono  
Andrea Benedino  
Anna Paola Concia  
Franco Grillini

Vanni Piccolo  
Nicola Zingaretti  
Stefano Fancelli  
Ivana Bartoletti

Conclusioni  
**Piero Fassino**  
Segretario nazionale DS

www.dsoline.it





Un'impresa fondata alla fine dell'Ottocento che divenne presto un colosso della gomma

LA STORIA

Una cultura di famiglia legata a un cattolicesimo vicino al protestantesimo e alla moderazione politica

**LEOPOLDO PIRELLI** è morto ieri a ottantuno anni nella sua casa di Portofino. Fu uno dei protagonisti della storia industriale italiana, «calvinista con il gusto della privacy», figlio di un capitalismo che aveva fiducia nel progresso e coltivava un'etica rigorosa del lavoro, pioniere sfortunato della globalizzazione

# Capitano d'industria di una grande Italia

di Oreste Pivetta

**L**a morte di Leopoldo Pirelli, dopo quelle di Gianni Agnelli (singolare coincidenza: Pirelli il 23 gennaio, l'Avvocato il 24 di quattro anni fa, anche lui ottantunenne) e di Umberto Agnelli, dopo la fine della dinastia dei Falck (e la scomparsa dei fratelli Alberto e Giorgio: il primo in un banale incidente d'auto, quasi sotto casa, il secondo dopo una lunga malattia), chiude davvero un capitolo della nostra storia industriale. Il sipario cala su un'epoca, sul "secolo lungo" dell'imprenditoria italiana e dei suoi primati: anche quello, sempre parziale, sempre contrastato, sempre soggetto ai compromessi, dell'economia sulla politica. Il sipario cala simbolicamente. L'ultima pagina era già stata girata: alla voce deindustrializzazione, a Milano, più che a Torino, fisicamente prima ancora che nei bilanci della ricchezza, nello stesso disegno materiale delle città, in un triangolo padano che era stato culla e roccaforte della modernità italiana, nel paesaggio che non potrà mai più essere quello carrariano o del neorealismo postbellico di ciminieri e tettoie, di operai e di catene di montaggio. Fine, davvero. Lungo l'asse industriale di Milano, verso nord, verso Sesto San Giovanni, la Stalingrado d'Italia, dove s'allineavano in un continuum senza varchi Pirelli, Breda, Magneti Marelli, Falck, si legge la metamorfosi: residenza, università, futuri musei, futuri parchi scientifici, l'insediamento industriale è solo un residuo. Ma è una fine che cancella anche una cultura e un'etica del lavoro e dell'impresa, della produzione e della responsabilità, della solidarietà anche nel conflitto, cultura ed etica che sarebbe difficile immaginare ancora, lontani come siamo da epoche così diverse dalla nostra, regno di finanza e stock option: quella della fondazione e quella della ricostruzione, con il ritorno alla pace, poi nella stagione del boom economico e della scoperta, dei consumi di massa: l'auto, la Seicento, la più ambita delle merci, che marcia "sulla gomma", che usciva dalla Pirelli. Epoche di grande fatica, di grandi rischi, ma anche di fiducia incrollabile nelle occasioni del progresso.

Leopoldo Pirelli e la sua famiglia sono stati interpreti e protagonisti di queste nascite e rinascite: con loro l'Italia di-

Una laurea in ingegneria meccanica al Politecnico L'apprendistato in Svizzera e poi nel 1965 il comando ai vertici

venne industriale e tornò ad esserlo, nel segno comunque della sobrietà dei costumi, del rigore, della probità, del culto del prodotto come unica via per creare ricchezza per sé e per gli altri. A proposito di Leopoldo Pirelli si diceva del suo calvinismo («un calvinista con il culto della privacy») ed è anche questo un tratto di famiglia. Basterebbe leggere la corrispondenza tra il padre Alberto e il figlio Giovanni, l'intellettuale, che abbandonò l'azienda per seguire altri interessi (fu lui a curare insieme con Piero Malvezzi, un libro famoso: *Lettere di condannati a morte della Resistenza italiana*). Una vena di cattolicesimo lombardo solido e aperto che fa pensare al protestantesimo delle valli svizzere così vicine s'accompagna alla moderazione politica: Alberto Pirelli, per quanto avesse dovuto seguire da capo d'impresa (il fondatore Giovanni Battista Pirelli morì nel 1932) l'itinerario del fascismo, non fu mai fascista e alla tiepida adesione dell'inizio si sostituirono prima la disillusione, quindi il dissenso (cer-

**Napolitano**



«È stato protagonista dello sforzo di internazionalizzazione delle imprese e di innovazione delle relazioni industriali»

**Fassino**



«Un protagonista dell'Italia moderna, un capitano d'industria che ha creduto e praticato dialogo sociale e ricerca di condivisione»

**Tronchetti Provera**



«Per me un maestro, da lui ho appreso il valore della serietà e dell'impegno. Un gentiluomo quanto di meglio l'imprenditoria potesse esprimere»



Il presidente onorario della Pirelli Leopoldo Pirelli Foto Ansa

cò di alimentare una fronda interna anglofila). Leopoldo visse questa storia e imparò. Lo si ricorda schivo, modesto, elegante senza esibizione, malgrado la ricchezza, malgrado il ruolo. Poche amicizie, il tifo per il Milan e il dolore per la morte del fratello Giovanni: capitò nell'aprile del 1973, in un incidente stradale, erano as-

sieme in auto. Ha avuto due figli (Alberto e Cecilia, che è stata sposata con Marco Tronchetti Provera). Nato a Velate, in provincia di Varese, nel 1925, il futuro "re della gomma" si era laureato al Politecnico di Milano nel 1950 in ingegneria meccanica ed era entrato nell'azienda di famiglia nel '54 come consigliere. Fece il suo tirocinio alla

HANNO DETTO

**SVILUPPO** Milano e la grande impresa

## Il disegno di una città: dalla Bicocca al Pirellone

di Giampiero Rossi

Per i milanesi non è soltanto un cognome. «Pirelli» è un luogo della città, è la memoria delle stagioni prospere di quella che è stata a lungo una capitale dell'industria europea. E la grande impresa è stata anche protagonista del disegno urbanistico della metropoli in crescita, molto prima degli anni del boom economico. Siamo agli inizi del Novecento, quando Alberto Pirelli (il padre di Leopoldo) prende una decisione destinata a cambiare il volto di un'ampia fetta del territorio milanese. In quel momento la fabbrica sorge in via Ponte Seveso, a due passi dall'area in cui oggi c'è la Stazione Centrale. La città sta già crescendo e si stringe attorno ai cancelli di uno stabilimento che a sua volta ha bisogno di nuovi spazi. Così, nel 1907, arriva il trasferimento degli impianti alla Bicocca, un'area a nord della città, dove i Pirelli hanno acquistato (tra i soci ci sono anche i Feltrinelli) la Società Anonima Quartiere Industriale Nord Milano. È il primo passo di un percorso che legherà indissolubilmente la storia di quell'area, oggi al confine con Sesto San Giovanni, a quella degli stabilimenti Pirelli. Due anni più tardi, infatti, la nuova società stipula una convenzione con il Comune di Milano per la costruzione di abitazioni lungo l'asse Zara-Fulvio Testi. Negli anni successivi vengono acquistati altri terreni, tra i quali quelli che includono la Bicocca degli Arcimboldi, perché

l'insediamento industriale non smette di ampliarsi e si completa con la creazione del Borgo Pirelli. È in quel momento che, pochi chilometri a nord del Duomo, raggiunge il suo massimo sviluppo il più grande insediamento industriale italiano, che abbraccia non solo gli impianti della Pirelli, ma anche quelli di Breda, Falck e Magneti Marelli. In pratica soltanto la Fiat, tra i grandi nomi dell'industria, manca lungo quella strada che va dalla Bicocca a Sesto San Giovanni, che diventerà la città fabbrica per eccellenza e che si conquisterà il titolo di Stalingrado d'Italia. A metà degli anni settanta inizia la crisi degli stabilimenti Pirelli in Bicocca. Parte delle attività vengono trasferite e nei primi anni ottanta interi comparti sono completamente disattivati o solo parzialmente occupati. È in quel periodo che il gruppo Pirelli inizia a porsi il problema del riutilizzo di quei vasti terreni e nel 1985 individua la nuova missione del territorio: un "Polo tecnologico polifunzionale integrato", che porterà all'attuale - ancora incompleta - città universitaria della Bicocca. Ma nel frattempo, a cavallo del 1960, proprio quando Leopoldo Pirelli, arriva ai vertici dell'azienda di famiglia, nasce il "Pirellone", un grattacielo di 127 metri in cemento armato, progettato da Pierluigi Nervi e Giò Ponti, design innovativo, pensato per ospitare gli uffici del gruppo (oggi è la sede della Regione) e destinato a diventare uno dei simboli di Milano.

Pirelli Sa di Basilea, che era stata fondata nel 1937 per coordinare le attività internazionali della società e che nel 1954 avrebbe assunto la denominazione di Società Internazionale Pirelli. Nel 1965, all'età di ottant'anni, Alberto Pirelli si ritirò. Giovanni aveva già rinunciato. Così fu Leopoldo ad assumere la guida di quello che era diventato uno dei pochi grup-

pi multinazionali italiani, affiancato alla vicepresidenza da Angelo Costa. La proprietà strategica dell'azienda era ancora "familiare" (un altro carattere comune del nostro capitalismo), nelle mani di persone comunque legate ai Pirelli da vincoli di parentela: soci accomandatari della Pirelli e C., oltre ad Alberto e Leopoldo Pirelli, erano infatti Egidio Gavazzi, ni-

pietà di Alberto, Franco Brambilla, cognato di Leopoldo, Emanuele Dubini, anch'egli imparentato. La maggior innovazione strategica del dopoguerra fu l'opzione per il settore dei pneumatici, che poteva finalmente contare su un mercato in espansione dopo che all'epoca del boom economico l'automobile era diventata prodotto di massa. Dopo i successi degli anni Cinquanta alcune incertezze nella realizzazione di nuovi prodotti e una sottovalutazione delle trasformazioni di mercato innescarono un trend negativo che durerà a lungo. Se già nel 1965 il bilancio dell'azienda si era chiuso in pareggio, la Pirelli per la prima volta nel 1969 lavorò in perdita: quando cioè cominciò a pesare la crisi dei tradizionali mercati di sbocco nazionali ed esteri, che si sarebbe prolungata almeno fino agli anni ottanta. Proprio in quei tempi, alla fine degli anni Sessanta, Leopoldo Pirelli tentò di pioniere la via della globalizzazione: l'alleanza con Dunlop, fallita però qualche anno dopo. «Se tornassi indietro risposerei Dunlop, anche se cercherei di consumare il matrimonio la sera delle nozze, o forse anche qualche tempo prima», dirà Pirelli bocciando il tipo di governance che si era pensato per il matrimonio. Dopo la pesante contrapposizione tra industriali e sindacati negli anni Settanta fu protagonista della riforma di Confindustria (di cui era membro a vita dall'82) e fu lui a pensare all'introduzione della lettera agli azionisti e fu ancora lui a sostenere l'apertura alla piccola industria e ai giovani industriali. Dopo aver tentato con Dunlop, ritenuto negli anni Ottanta la ricerca di un partner internazionale con la Firestone (un'opera fallita per la contromossa di Bridgestone). All'inizio degli anni Novanta riprovò la scalata alla tedesca Continental, ma l'opposizione del management tedesco e l'indebitamento sostenuto per rastrellare i titoli sul mercato fe-

I tentativi di alleanza con Dunlop e poi con Firestone fino alla scalata fallita alla Continental

**Abbonamenti 2007**

12 mesi	7 gg/ Italia	296 euro
	6 gg/ Italia	254 euro
	7 gg/ estero Internet	1.150 euro
6 mesi	7 gg/ Italia	153 euro
	6 gg/ Italia	131 euro
	7 gg/ estero Internet	581 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola Versamento sul CC postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Senegalia, 25 - 00153 - Roma Bonifico bancario sul CC bancario n° 22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 00240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift:BNLIITRR) Carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it) Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio per posta, o internet.

Per informazioni sugli abbonamenti: Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56 20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065 fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14 abbonamenti@unita.it

**L'Unità**

Il giorno 22 gennaio è mancata

**ANNITA RONDELLI**  
Per un ultimo saluto oggi mercoledì alle ore 15 presso la camera mortuaria dell'Ospedale Maggiore.  
Bologna, 24 gennaio 2007  
O.F. Franceschelli (Bo) tel. 051.227874

La Federazione dei Democratici di Sinistra di Bologna ricorda con affetto

**LILIANA ALVISI**  
La sua vita intensa e generosa è un esempio di autentico impegno civile.  
Lecco, 24 gennaio 2007

**ROMA 24-1-2005 24-1-2007 ANNIVERSARIO**  
A due anni dalla scomparsa è immenso il vuoto lasciato da

**AGOSTINO LOMBARDO Professore**  
Lo ricordano sempre le figlie Giovanna e Natalia.  
A 14 anni dalla morte di

**WALTER BARONCIANI**  
I genitori e il fratello Dante lo ricordano con affetto e rimpianto.  
Lecco, 24 gennaio 2007

**Per Necrologie Adesioni - Anniversari**

Lunedì-Venerdì ore	9.00 - 13.00
	14.00 - 18.00
solo per adesioni Sabato ore	9.00 - 12.00
	06/69548238 - 011/6665258

cerò saltare l'operazione. Forse s'era fidato troppo dei suoi sostenitori bancari. Leopoldo Pirelli s'assunse tutta la responsabilità della sconfitta e cominciò a pensare all'abbandono: nel '92 cedette la guida operativa a Marco Tronchetti Provera e nel '99 scelse la via del ritiro definitivo (diventerà presidente onorario), rinunciando a tutte le cariche societarie. «So di lasciare il gruppo in mani sicure - dichiarò all'ultima assemblea rivolgendosi agli azionisti che lo salutarono con un lunghissimo applauso - io e Marco siamo due galli che hanno convissuto bene, ma non bisogna abusare di questo eccezionale dono». Il suo gruppo, la Pirelli dei pneumatici, diventò protagonista delle telecomunicazioni con l'acquisto di Telecom. Mutò radicalmente anche quel salotto buono, incentrato su Mediobanca, Fiat e Pirelli, che aveva influenzato per molti anni l'economia italiana. Con esiti non sempre felici. Talvolta all'osservazione della magistratura.



Indagine commissionata dai Cristiani sociali, Lucà: «I teodem non siano solo un presidio di ortodossia»

# 10 IN ITALIA

**MORTI  
SUL LAVORO**  
dal 1/1/2007  
**65**  
Fonte:  
www.articolo21.info

## Coppie di fatto, i cattolici non stanno con Ruini

Sondaggio Swg: il 57% dice sì alla legge. E il 53% pensa che gli interventi dei prelati non siano corretti  
Pollastrini e Bindi: entro il 30 pronto il disegno di legge. Ma nell'Unione ancora contrasti

di Maria Zegarelli / Roma

**OLTRE RUINI** Mentre la politica sulle coppie di fatto annaspa, l'Unione presenta più mozioni, An ne parlorisce una sua, la società civile, compresi i cattolici, ha le idee chiare. Che vanno oltre il Vaticano, ma anche oltre i teodem, da Binetti in giù e in su, e oltre le stes-

se posizione della cauta Bindi che cerca di limare la bozza della collega Pollastrini spaventata dalla bocciatura dei cattolici. Un sondaggio Swg commissionato dai Cristiano sociali sgombra il campo dai tormenti: il 57% dice sì a una legge sui Pacs tra eterosessuali mentre il 41% approva anche quella tra omosessuali, a cui si aggiunge un 14% di indecisi contro un 45% di contrari. Si anche ad una legge sull'eutanasia a determinate condizioni e si alla legge sull'aborto così come è. Dubbi invece su quella per la fecondazione assistita, pienamente condivisa solo dal 5% dei cattolici. L'indagine è stata effettuata su un campione di 850 persone maggiorenti che vanno a messa almeno una volta l'anno, e su 412 cattolici praticanti, che entrano in chiesa almeno una volta a settimana, a cui sono state rivolte una serie di domande telefoniche tra il 19 e il 24 settembre. Sug-

gerimenti per il Parlamento ma anche per la Chiesa stessa: il 61% ritiene che non sia difficile conciliare gli insegnamenti della Chiesa con le leggi dello Stato, ma il 53% ritiene gli interventi dei prelati «non corretti» quando vogliono sostenere o osteggiare alcune leggi. Il 35% del totale dei cattolici, poi, si dice favorevole a una legge sull'eutanasia: il 40% dice «sì» ma dipende dalle condizioni e il 25% è contrario. Commenta Mimmo Lucà: «Se Ruini si pronuncia su questioni politiche, a questo punto la sua opinione verrà considerata come quella di un politico». Secondo Lucà il sondaggio parla chiaro: «I tempi sono maturi per accelerare, dai Pacs al testamento biologico». Ai teodem un avvertimento: «Non possono stare in Parlamento solo a presidio dell'ortodossia, anche perché in politica di valori irrinunciabili ce ne sono pochi». E Paola Balducci dei Verdi: «I sondaggi sono chiari: la società è molto più avanzata dei suoi rappresentanti politici». I quali ieri hanno passato un'altra giornata di «passione»: malgrado il tentativo di mediare tutto il pomeriggio l'Unione non è riuscita a trovare un accordo. Oggi è fissata

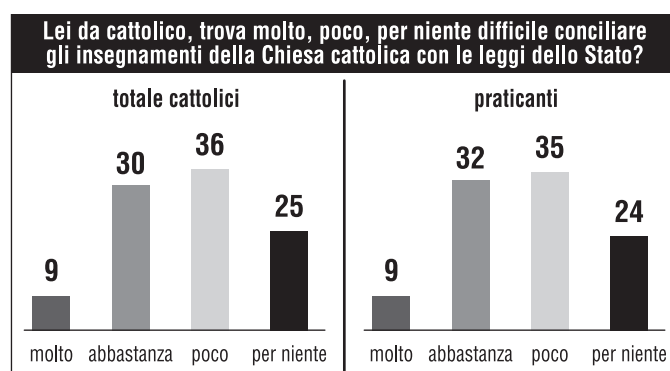
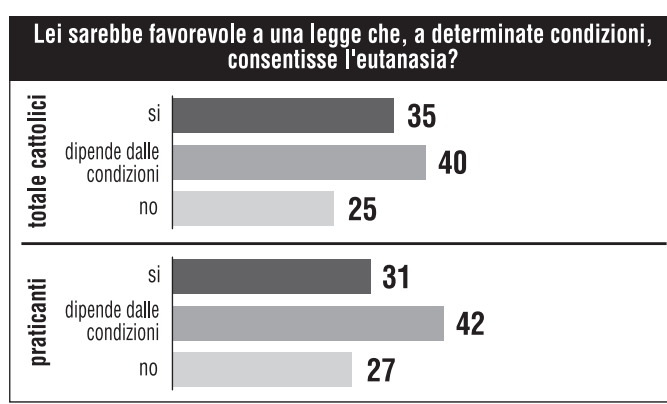
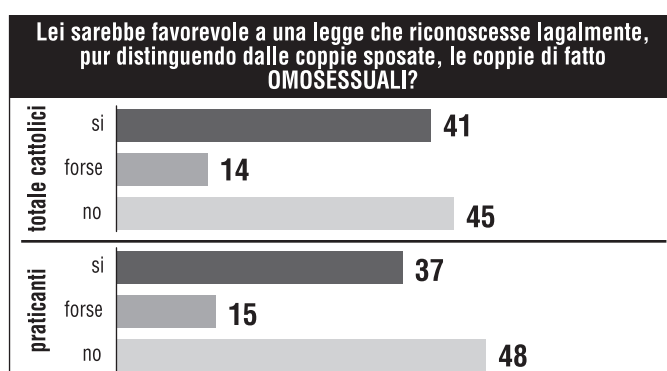
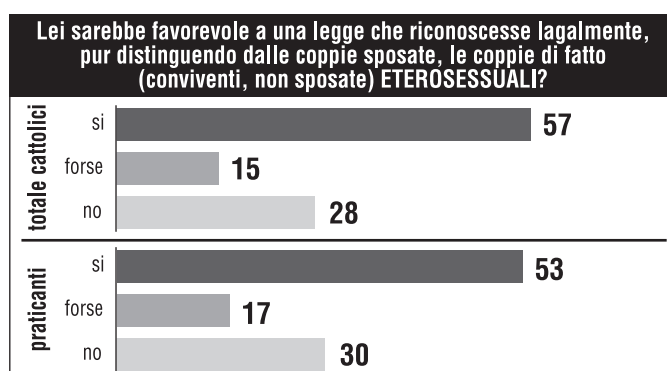


Foto di Franco Silvi/Ansa

una riunione dei capigruppo, l'Ulivo tenterà di superare le ostilità che ci sono con una mozione unitaria, ma è piuttosto difficile: Rnp e Rc hanno ognuno una mozione pro-Pacs mentre l'Udeur ne ha presentata una contro su cui tra l'altro la destra potrebbe buttarsi a pesce. Dario Franceschini (Dl) e Marina Sereni (ds) inizieranno la riunione proponendo «il minimo comune denominatore» stabilito nel Programma. Rc avverte: diremo sì solo se il governo presenterà

un testo entro il 31 gennaio, ma se l'Udeur dovesse andare avanti per la propria strada, allora «liberi tutti». An dopo un pomeriggio di tormenti - l'apertura ai Pacs di Fini ha spaccato il partito - ha presentato una mozione che dovrebbe raccogliere «il 90% di An»: non si va oltre il riconoscimento di diritti individuali. Bindi e Pollastrini annunciano che l'accordo è vicino: riunione fiume dei tecnici dei rispettivi ministri oggi e disegno di legge pronto entro il 30.



**Gli italiani ammettono: l'omosessualità è un tabù**

■ Gli italiani sono fra i più scontenti d'Europa per il livello di discriminazione diffuso nel loro paese: è quanto emerge da un'inchiesta dell'Eurobarometro. In tre casi, gli italiani sono al primo posto nell'Ue nel rispondere che ritengono «diffuso» un certo tipo di discriminazione: rispetto all'orientamento sessuale (il 73% pensa che sia diffusa una discriminazione in tal senso), la disabilità (il 68%) e il genere (56%). Quanto alla religione, gli italiani sono secondi a pari merito con i danesi (il 62% percepisce discriminazioni diffuse), ma appena sotto i francesi (63%). Rispetto all'origine etnica, gli italiani che denunciano discriminazioni in questo campo sono il 77% (molto al di sopra della media Ue del 64%). Infine, l'età: solo il 49% degli intervistati in Italia ha ritenuto motivo di diffusa discriminazione, contro una media europea del 46%, ma al nono posto nell'Ue. Significativamente, ai primi posti stavolta ci sono paesi dell'Est: ungheresi (66%), cechi (63%) e Lettoni (55%). In generale, gli italiani pensano (45%) che nel paese non si faccia abbastanza per combattere la discriminazione.

## «No alla Ru-486»: in Piemonte la Margherita vota con la destra

/ Torino

Il Consiglio regionale del Piemonte, con i voti del centro destra e della Margherita, ha respinto gli ordini del giorno sulla pillola Ru-486 che permette l'interruzione di gravidanza senza ricorrere all'intervento chirurgico. I documenti erano stati presentati dai Comunisti Italiani e di Rifondazione, e da Democrazia Cristiana. Il documento Pdci-Rc chiedeva alla Giunta di adottare misure che consentissero l'approvvigionamento diretto del farmaco sull'esempio di quanto già avviene in Toscana, quello del consigliere della Dc chiedeva di garantire l'utilizzo regolamentato della pillola presso i presidi sanitari regionali. «Presentare un ordine del giorno su una materia che il ministro si è detta intenzionata a regolamentare è stato un errore» ha commentato la presidente del Piemonte, Mercedes Bresso che non ha nascosto lo stupore per il fatto che «tanti esponenti di maggioranza e opposizione abbiamo pensato di negare l'importazione del farmaco in modo che medico e paziente potessero scegliere la cura nel pieno rispetto della legge». «Mi stupisce altrettanto - prosegue Bresso - che tanti laici della Margherita e dell'opposizione si siano totalmente nascosti in questa situazione. La laicità dello Stato è uno dei temi su cui si trovano ampie maggioranze trasversali, ma in questo periodo sembra diventato grave difendere i propri principi su questi temi». Per il capogruppo regionale dei Ds, Rocchino Muliere «il voto negativo tende a privare le donne di uno strumento utile in un momento drammatico come quello dell'interruzione di gravidanza, ancorché libera e consapevole, nel pieno rispetto della legge

194». Soddisfatta l'Udc: «Tutti coloro che erano contrari alla sperimentazione della pillola pur nell'appartenenza a differenti schieramenti politici hanno trovato un importante punto di incontro». È stato determinante, in modo particolare, il no della Margherita contro la quale si sono duramente espressi i Comunisti Italiani: «Questo voto rappresenta una brutta pagina della politica regionale - ha commentato il segretario regionale Luca Robotti - ancora una volta sono prevalsi il peggior clericalismo e il miglior metodo della strumentalità dell'opposizione». Per i Ds invece «il voto di oggi tende a privare le donne di uno strumento utile in un momento drammatico come quello dell'interruzione di gravidanza».

## Sogin, via il generale Jean. Con buonuscita a 5 zeri

L'eredità di Berlusconi: lo Stato liquida una gestione allegra. Oggi i nuovi vertici della società del nucleare

di Roberto Rossi

**ATOMO** Prendi uno e paghi due. Sogin cambia volto, ma a caro prezzo. Dall'azienda nata con la missione di smantellare i siti nucleari in Italia e trasformatasi in un feudo clientelare della Casa delle Libertà escono il discusso presidente, il generale Carlo Jean, e l'amministratore delegato Giuseppe Nucci. Ma lo fanno con le tasche piene. Per il loro avvicendamento il Tesoro, che oggi nominerà il nuovo consiglio di amministrazione, dovrebbe sborsare oltre un milione di euro per una buonuscita quanto mai discussa. Alla quale Nucci affian-

cherà anche uno stipendio fisso visto che nella passata gestione è diventato un dipendente interno alla guida della Direzione Progetti Esterni Settore Ambientale. Il calcolo della liquidazione, approvata dallo stesso consiglio di amministrazione, non è semplice e si basa sui compensi annuali. La Sogin per mantenere i nove membri del cda spendeva 800mila euro l'anno. Dei quali: 230mila per Nucci e 100mila per Jean. I due inoltre usufruivano anche di una componente variabile, corrisposta per il raggiungimento degli obiettivi conseguiti, rispettivamente di 70 e 30 mila euro. In caso di recesso anticipato, come anche rilevato dalla Corte dei Conti, al presidente sarà corrisposto «un importo pari all'ammontare complessivo degli emolumenti» che avrebbe percepito fi-



riabile e cioè «la media dei compensi percepiti negli ultimi due anni». In totale 1 milione e 100mila euro (800 a Nucci e 300 a Jean). Destinati a due amministratori che di obiettivi ne hanno raggiunti ben pochi. La Sogin, che è di proprietà del Tesoro ma che è finanziata attraverso le bollette elettriche, ha il mandato di provvedere allo smantellamento del-

le ex centrali nucleari di Caorso (Piacenza), Trino Vercellese (Vercelli), Garigliano (Caserta), Borgo Sabotino (Latina) e gli impianti di Saluggia (Vercelli), Bosco Marengo (Alessandria), Casaccia (Roma) e Trisaia (Matera), nonché di individuare il sito del deposito nazionale di scorie radioattive. Eppure del sito non c'è traccia e anche le attività di smantellamento vanno a rilento. In compenso la società (oggetto di numerose interrogazioni ad opera del parlamentare dei Ds Alessandro Longhi) nel 2004 ha finanziato con 257mila euro il Salone del libro usato, organizzato da Publitalia, e cioè da Marcello dell'Utri, ha aperto, nel 2003, una costosa e inutile sede operativa a Mosca sanata da una legge di ratifica che fu approvata solo due anni dopo, ha deciso, infine, di seguire il co-

stoso progetto Cemex (la messa in sicurezza dei liquidi radioattivi attraverso la loro cementificazione) spendendo oltre 80 milioni di euro quando con un più semplice processo di vetrificazione (molto più sicuro per l'ambiente) avrebbe speso la metà esatta. Il tutto condito dalla mancanza di appalti pubblici, raccomandazioni eccellenti e consulenze allegre. Da oggi si cambia. Il cda, secondo la Finanziaria, da nove membri si ridurrà solamente a tre. Due poltrone dovrebbero andare a Vincenzo Pazzi, ex direttore generale dell'Autorità per l'Energia e il Gas, e a Maurizio Cumo professore di Impianti Nucleari presso l'Università degli Studi di Roma «La Sapienza». La terza uscirà dall'accordo tra il ministro del Tesoro e quello dello Sviluppo economico.

## GIUSTIZIA Leggi vergogna, il ministro Mastella: «Rivedere subito la prescrizione»

■ Modificare sostanzialmente le norme «ad personam» approvate dal governo nella scorsa legislatura, provvedere ad un'adeguata riforma dell'ordinamento giudiziario e intervenire per ridurre i tempi della giustizia italiana fino a portare i procedimenti ad una durata standard di cinque anni. Sono queste le linee guida della comunicazione che il ministro della Giustizia Clemente Mastella ha tenuto ieri mattina alla Camera (oggi pomeriggio toccherà al Senato) tracciando un bilancio dei primi otto mesi di incarico e indicando le priorità di intervento per il futuro. Un futuro che, ha spiegato Mastella, non può prescindere «in coerenza con gli impegni di programma» da «modifiche radicali

agli interventi normativi ad personam, in primo luogo in materia di falso in bilancio». Ma non solo, perché il ministero della Giustizia sta cercando anche di mettere a punto delle riforme che permettano di riequilibrare gli effetti della legge Pecorella sull'inappellabilità delle sentenze di assoluzione (attualmente sottoposta al vaglio di costituzionalità) e della «ex-Cirielli» che accorcia i tempi di prescrizione: servirà, ha spiegato Mastella, ad «ancorare il termine finale della prescrizione ad un momento precedente alla formazione del giudicato, evitando la moria dei processi, scoraggiando impugnazioni meramente dilatorie e incentivando il ricorso ai riti alternativi».

## Fioroni e il rebus delle 14mila cattedre in meno

Il ministro cerca di non tagliare le scuole in montagna. I sindacati: non si scarichi tutto sui dirigenti regionali

di Massimo Franchi / Roma

Tagli della Finanziaria alla prova dei fatti. A pochi giorni dalla scadenza del termine per le iscrizioni al prossimo anno scolastico (fissata al 27 gennaio), arrivano le prime indicazioni su come il ministro Fioroni pensa di gestire l'aumento dello 0,4% previsto in Finanziaria del rapporto fra alunni e docenti, che dovrà passare da 20,6 a 21 con un risparmio previsto di 731 milioni di euro. Risparmio che arriverà comunque visto che la clausola di salvaguardia prevede che, se il risparmio sarà minore, la differenza sarà tagliata dal bilancio del ministero. Nella relazione che accompagnava la

legge si stimava in 19 mila il numero di cattedre in meno, cifra che scenderebbe a quota 14 mila tenendo conto dell'aumento degli alunni previsto in 30 mila unità. Dopo un primo incontro tecnico ed interlocutorio fra dirigenti del ministero e sindacati, il ministero ha illustrato meglio i criteri per la definizione degli organici. L'idea è quella di tutelare i piccoli comuni, in special modo quelli di montagna, mantenendo lì lo stesso numero di alunni per classe. Aumenterebbero invece nelle scuole di città dando, tramite apposito decreto, ai direttori scolastici re-

gionali la deroga ad aumentare gli alunni anche nelle sezioni che hanno un disabile. Ad oggi le prime classi possono arrivare a 25 alunni, quelle con portatori di handicap grave a 20. La deroga permetterà ad alcune scuole di elevare il limite di due unità. I sindacati non sono per niente persuasi. Se per Piero Bernocchi, leader dei Cobas, «siamo davanti ad una Finanziaria ammazza-docenti», Rita Candeloro della segreteria Flc Cgil contesta i criteri scelti: «Delegare ai direttori regionali tutte le responsabilità è sbagliato e non rispetta le prerogative della conferenza Stato-Regioni. Noi abbiamo chiesto di non modificare le stime previsionali e di verifica-

re, dopo dati precisi sulle iscrizioni, dove intervenire». Sulle conseguenze dal viceministro Mariangela Bastico arrivano rassicurazioni. «Stiamo portando avanti quello che abbiamo sempre detto fin da quando la norma è stata stabilita in Finanziaria. Non ci sarà nessun taglio fra gli insegnanti perché se ci saranno meno cattedre si tratterà di quelle annuali e di quelle flessibili. Per avere dati definitivi bisognerà comunque aspettare metà febbraio e l'aumento di studenti ridurrà le stime. Sarà portata avanti una razionalizzazione con grande specificità sul territorio considerando scuola per scuola se e come intervenire».



# Mafia, l'infermiere-postino di Provenzano torna al suo posto

Portava i «pizzini» del boss, condannato definitivamente a 4 anni  
Ora l'ospedale «Villa Sofia» di Palermo lo riammette in servizio

di Marzio Tristano / Palermo

**ERA FINITO IN CARCERE** all'inizio del '92 insieme alla famiglia Lipari, padre, madre, due figli e un genero, tutti accusati di avere gestito la rete di «postini» mafiosi garantivano i collegamenti con

il capo di Cosa No-

stra, Bernardo Pro-

venzano, allora lati-

tante. Ora l'infermiere Vito Al-

fano, 48 anni, nipote del boss

Pino Lipari, «consigliere» di

Provenzano, è tornato in servi-

zio nell'ospedale palermitano

di Villa Sofia che lo aveva sospe-

so al momento dell'arresto, no-

nostante la condanna a quat-

tro anni per concorso in asso-

ciatazione mafiosa sia stata con-

fermata dalla Cassazione nel

novembre scorso. Nessuno, in

ospedale, ha saputo spiegare il

perché della decisione, né il di-

rigente amministrativo che ha

materialmente firmato la lette-

ra di richiamo in servizio, Ange-

lo Catalano, né il manager del-

la struttura ospedaliera, Nino

Bruno, anch'egli indagato per

calunnia nell'ambito di una vi-

cenda di mafia che riguarda la protezione della latitanza di Provenzano. Così Vito Alfano, che ha l'obbligo di dimora a Torretta, il paese in cui abita, ha chiesto al tribunale delle misure di prevenzione, dove è in corso un procedimento nei suoi confronti, l'autorizzazione a lasciare il paese per recarsi al lavoro.

E la lettera dell'ospedale, datata 18 gennaio scorso, è stata acquisita agli atti dai giudici ai quali il mafioso ha chiesto il permesso, per tornare a vestire il camice verde in corsia a partire da oggi.

Nipote di Pino Lipari, geometra dell'Anas e grande regista degli appalti pubblici negli anni '80, grazie ai suoi rapporti di estrema vicinanza con Bernardo Provenzano, Alfano è ritenuto un anello importante della catena dei «favoreggiatori» del capo di Cosa Nostra catturato l'11 aprile scorso nel covo corleonese di Montagna dei

Cavalli. Infermiere di mattina e postino di pomeriggio, Alfano avrebbe svolto, secondo l'accusa confermata dalla Cassazione, diligentemente il suo ruolo di *trait d'union* con il superlatitante, al quale la famiglia Lipari garantiva la gestione dei beni. E non si sarebbe limitato a questo: i magistrati hanno sempre sospettato che l'infermiere possa avere offerto assistenza sanitaria e cure al vecchio padrino, costretto, durante la latitanza, a rifugiarsi in una clinica privata di Marsiglia per essere operato alla prostata. Un'intervento che paradossalmente venne rimborsato dalla Regione siciliana come un normale «viaggio della speranza» grazie, secondo i sospetti dei magistrati, ad un altro dirigente di Villa Sofia, il manager Nino Bruno, che si sarebbe occupato della pratica di rimborso presso la Ausl del viaggio compiuto dal boss sotto il nome falso di Gaspare Troia. Racconta, infatti, il pentito Francesco Campagna: «Ho appreso da Mandalà al ritorno da Marsiglia, che Rizzo è stato colui che si è occupato attraverso Nino Bruno (manager Asl a Villa Sofia, ndr) della questione relativa al finanziamento dell'operazione di Provenzano». «Chiesi a Mandalà - aggiunge - come avevano fatto a farlo operare, in quale struttu-

ra e lui mi raccontò che Rizzo si era interessato tramite suo cugino Nino Bruno, personaggio di spicco dell'Asl siciliana, credo a quel tempo fosse manager però a Villa Sofia, per capire qual era il percorso col sistema di finanziamento degli interventi operatori e avevano risolto il problema perché erano riusciti a fare accedere il signor Gaspare Troia al sistema di finanziamento degli interventi e questo li avrebbe aiutati perché credo che si presenti un modello che gli avrebbe permesso di non esibire il documento di identità».

## Incendio in un bar Muoiono i due titolari

**NAPOLI** Ignazio Bastone di 72 anni e sua moglie Maria Giuseppa Castaldi di 70 anni, titolari del bar «Il Chiosco» di Casoria, sono morti nella sera di ieri a causa delle fiamme che sono divampate nel locale. Ancora da chiarire le cause dell'incendio. Per ora, però, l'ipotesi più accreditata sarebbe il cattivo funzionamento di una stufa a gas ritrovata dai vigili del fuoco all'interno del locale. Al momento dell'incendio nel bar di via Diaz si trovavano solo i due titolari.



«Oil for food»: sequestro di 100 milioni agli indagati

■ Circa 100 milioni di euro sono stati sequestrati dalla Guardia di Finanza di Milano, su ordine del gip Andrea Pellegrino, nell'ambito dell'inchiesta milanese sulle presunte tangenti pagate in relazione al programma «Oil for Food» per ottenere un contratto di fornitura di alcuni milioni di barili di greggio dalla società petrolifera di Stato irachena «State oil marketing organization».

Il sequestro preventivo è stato disposto nei confronti di Natalio Catanese e di suo figlio Andrea, rappresentanti della Cogep srl, Paolo Lucarno, dipendente della stessa, Marco Mazzarino De Petro, ritenuto «socio di fatto» della Cogep e responsabile dei rapporti con la società irachena e di Alberto Olivi, socio e amministratore unico della Nrg oils srl.

Secondo l'accusa, per ottenere le forniture, gli indagati con l'ipotesi di reato di corruzione e altro avrebbero pagato somme a due pubblici ufficiali iracheni per ottenere la stipula dei contratti. Il sequestro riguarda denaro, azioni, obbligazioni, beni mobili e immobili nella disponibilità degli indagati. Cento milioni di euro, è spiegato nel provvedimento di sequestro, sono pari al valore «dei contratti indebitamente ottenuti» e a quello dell'ammontare dei presunti pagamenti ai pubblici ufficiali iracheni.

Già nel novembre scorso era stato disposto un analogo sequestro, ma i giudici del Riesame l'avevano revocato. In seguito a una nuova richiesta della Procura il gip ha nuovamente fatto sequestrare le somme.

## RUFFERE E NEVE Si è svegliato l'inverno

**IN RITARDO DI QUALCHE MESE**, ma l'inverno è finalmente arrivato sulla penisola. Portando con sé la neve, il vento e le forti piogge che da ieri si sono abbattute su tutta Italia. Sulle Alpi i primi fiocchi promettono ossigeno alle località sciistiche che sin qua si sono dovute accontentare di un manto bianco artificiale e di poche prenotazioni. A Cagliari una tromba d'aria ha provocato la caduta di un albero che si è abbattuto su un'auto in sosta. Secondo le previsioni meteo la situazione dovrebbe peggiorare ancora già da oggi al centro nord con nevicate che potrebbero arrivare anche a bassa quota.

## SEMINARIO REGIONALE DEI DEMOCRATICI DI SINISTRA DEL LAZIO

un nuovo  
**LAZIO**  
lavori in corso



**Fiuggi**  
**Hotel Ambasciatori**  
via dei Villini, 8

**02 | 03**  
febbraio 2007

### PROGRAMMA:

#### VENERDÌ 2 FEBBRAIO

ORE 12,00: ARRIVO E REGISTRAZIONE PARTECIPANTI

ORE 13,30: PRANZO

ORE 15,00: APERTURA LAVORI:

■ «Per costruire un nuovo Lazio, l'impegno dei Ds»

**Piero Latino**  
Coordinatore Ds Lazio

■ «Le sfide della Giunta Marrazzo»

**Massimo Pompili**  
Vice Presidente Regione Lazio

■ «Gli obiettivi del Governo Prodi e i compiti del centrosinistra nel Lazio»

**Stefano Fassina**  
Segreteria Ds Lazio

ORE 16,00: GRUPPI DI LAVORO:

■ Welfare, sanità e nuovi diritti

■ Ambiente, assetti del territorio, trasporti e infrastrutture

■ Sviluppo economico, agricoltura e attività produttive

■ Assento istituzionale, riorganizzazione amministrativa della Regione

■ Formazione e università

■ Cultura, sport e turismo

■ Legalità e sicurezza

ORE 20,30: CENA LIBERA

#### SABATO 3 FEBBRAIO

ORE 9,30: APERTURA LAVORI

ORE 10,00: RELAZIONI DEI GRUPPI DI LAVORO IN PLENARIA

ORE 13,00: INTERVENTO DI:

**Nicola Zingaretti**  
Segretario DS Lazio

ORE 13,30: CONCLUSIONI:

**Livia Turco**  
Ministro della Salute

■ Nel corso dei lavori interverrà il Presidente della Regione Lazio,  
**Piero Marrazzo**

**Crescita.**  
**Onestà.**  
**Solidarietà.**



Dal movimento integralista un avvertimento alla Conferenza dei donatori: non provate a escluderci

# PIANETA

Spari e incendi hanno provocato un centinaio di feriti. Bloccato anche l'aeroporto della capitale

## Libano sotto assedio per lo sciopero di Hezbollah

Quattro morti nei violenti scontri fra filo-siriani e sostenitori del governo. Il premier Siniora rinvia la partenza per Parigi: un clima che ricorda la guerra civile. In serata sospesa la protesta

di Umberto De Giovannangeli

**BLOCCARE BEIRUT** per lanciare un messaggio a Parigi, dove domani si terrà la Conferenza dei donatori: il futuro del Libano non può prescindere da Hezbollah. Uno sciopero generale dalle dichiarate finalità politiche - dare la spallata finale al governo antisiriano

di Fuad Siniora - è quello che ieri ha paralizzato il Paese dei Cedri. Uno sciopero insanguinato. Sin dalle prime ore del mattino, Beirut - massicciamente presidiata dall'esercito - è stata avvolta dal fumo acre e denso delle cataste di copertoni e cassonetti dell'immondizia dati alle fiamme dai dimostranti per bloccare la circolazione lungo le principali arterie, compresa quella che conduce all'aeroporto internazionale «Rafik Hariri», dove numerose compagnie aeree hanno sospeso i voli. Per bloccare la circolazione, i manifestanti hanno anche eretto barriere di terriccio. Nel cuore di Beirut-ovest, ripetuti scontri con sassiole e spari in aria da parte dell'esercito si sono verificati nei pressi del viale al-Mazraa. Su un lato, i seguaci sciiti di Hezbollah e Amal. Sull'altro, i sostenitori del partito sunnita al-Mustaqbal guidato da Saad Hariri, leader della maggioranza parlamentare antisiriana e figlio dell'ex premier Rafiq Hariri, assassinato nel 2005. In mezzo a centinaia di giovani armati di pietre e bastoni, uomini dell'esercito libanese tentavano senza troppa convinzione di evitare il peggio. Col passare delle ore i blocchi stradali si sono moltiplicati in tutto il Libano: da Kobeyat, nell'estremo nord, ad Arakub, a ridosso della «linea blu» di confine con Israele, passando per la valle orientale della Bekaa.

La tensione altissima è sfociata in tarda mattinata in ripetuti scontri tra manifestanti dell'opposizione filosiriana e quelli legati alle forze che sostengono il governo di Siniora. Il bilancio ufficiale è di almeno quattro morti: ai due sostenitori del governo uccisi a Halba e Barun, a nord di Beirut, si sono aggiunti altri due uccisi nel porto di Tripoli, dei quali la polizia non ha riferito l'appartenenza politica. I feriti sono oltre cento, molti dei quali raggiunti da colpi d'arma da fuoco. Incendi, strade bloccate, rotti ovunque: Beirut offre uno spet-



Pietre a terra dopo gli scontri a Beirut durante le manifestazioni contro il governo Siniora. Foto di Aziz Taher/Reuters

## D'Alema: a Beirut vogliono rovesciare il governo eletto

Roma-Baghdad: i ministri degli Esteri firmano accordi di cooperazione. Zebari difende la pena di morte

/ Roma

**LE DRAMMATICHE NOTIZIE** che giungono dal Libano segnano la conferenza stampa congiunta del ministro degli Esteri Massimo D'Alema e del suo omologo

iracheno Hoshiar Al Zebari. Il titolare della Farnesina non nasconde la sua preoccupazione: «Le notizie che arrivano dal Libano sono molto preoccupanti e testimoniano la crescente tensione politica e la volontà dell'opposizione di rovesciare il governo costituzionale e la maggioranza eletta», avverte il vice premier italiano. Quello dell'opposizione istigata da

Hezbollah, aggiunge D'Alema, è «un atteggiamento negativo». «L'auspicio - si è augurato dice D'Alema - è che si riapra il negoziato avviato dalla Lega Araba per arrivare ad un rapporto tra maggioranza e opposizione che consenta la nascita di un ampio governo nazionale sulla base del rispetto della volontà popolare, ovvero della maggioranza eletta in Parlamento, di cui Siniora è espressione». Dalla conferenza di Parigi sul Libano, si dice convinto D'Alema, «verrà un appello alla pacificazione del Paese perché la destabilizzazione del Libano avrebbe conseguenze drammatiche per il popolo libanese e per tutta la regione». Una regione segnata da una violenza che appare inarrestabile. A

cominciare dal martoriato Iraq. Inevitabile ritornare sull'esecuzione di Saddam. Al Zebari non si sottrae alle domande più insidiose sull'argomento. Per l'Iraq, afferma deciso, la pena di morte è un forte deterrente contro il terrorismo. «Comprendiamo pienamente la posizione del governo italiano, che è la posizione dell'Ue, ma l'Iraq sta attraversando circostanze eccezionali. Come noi rispettiamo la legislazione degli altri, voi rispettate la nostra. Saddam - taglia corto il ministro iracheno - ha avuto un processo giusto ed è stato condannato per i crimini che ha commesso». Ma lo «spettro» dell'ex dittatore, e le polemiche sulla sua impiccagione, non agitano il futuro delle relazioni tra l'Italia e il governo di Baghdad. Relazioni di amicizia, di sostegno fattivo al pro-

cesso di stabilizzazione. Lo rimarca chiaramente D'Alema: «L'Italia non farà mancare il suo contributo per far sì che l'Iraq possa conoscere pace e democrazia secondo le speranze del popolo iracheno», sottolinea il vice premier. E la concretizzazione di questa volontà è nel Trattato di amicizia, collaborazione e partenariato firmato dai due ministri degli Esteri. Con l'intesa sottoscritta «ci impegniamo a sostenere il difficile processo di stabilizzazione, di consolidamento della democrazia e di ripresa economica e sociale, secondo quanto ci eravamo impegnati a fare quando il governo Prodi decise il ritiro delle nostre forze armate», spiega D'Alema, ricordando come allora si sottolineò che «il ritiro non rappresentava l'abbandono dell'Iraq». «Continueremo a essere

presenti con progetti di cooperazione, in ambito bilaterale e multilaterale, attraverso la formazione delle forze armate e della polizia irachene», rivendica il titolare della Farnesina, secondo cui questa «è una sfida che coinvolge anzitutto il governo e il popolo dell'Iraq». Dal canto suo, Zebari, definisce «storico» il trattato firmato ieri, rilevando che rappresenta «una reale e concreta testimonianza dei profondi legami fra i nostri due Paesi, la conferma della determinazione dell'Italia a contribuire alla ricostruzione del nostro Paese». «Il nostro popolo - afferma il capo della diplomazia di Baghdad - ha bisogno del contributo del grande popolo italiano, che ha dato sempre prova di attaccamento ai valori di solidarietà fra i popoli». Il governo italiano, rimarca D'Alema,

«sostiene l'azione del governo iracheno per coinvolgere i Paesi vicini nel processo di stabilizzazione», che può avere successo «solo con l'attiva partecipazione dei Paesi della regione». Le speranze per il futuro s'intrecciano con i tragici ricordi del passato: «Il mio sentire in questa giornata è rivolto ai 32 militari italiani ed ai sei civili caduti per difendere la pace nel nostro Paese. Il loro sacrificio non è stato vano perché l'hanno fatto per una causa nobile, come combattere le forze oscure del terrorismo», dice Al Zebari. Con la firma del Trattato, «assistiamo ad una continuazione dell'impegno italiano nel nostro Paese», che testimonia «la determinazione italiana a contribuire alla ricostruzione dell'Iraq attraverso l'impegno civile».

u.d.g.

## Scandali sessuali, il presidente israeliano Katzav incriminato per stupro

La decisione dopo le denunce di sue ex collaboratrici. Rischia fino a 16 anni di carcere. Molti chiedono le sue dimissioni. La difesa: potrebbe autosospendersi

■ Ora è ufficiale. Ora per il primo cittadino di Israele l'ignominia si fa procedimento giudiziario. Il consigliere legale del governo, Menachem Mazuz ha deciso di procedere all'incriminazione del presidente israeliano Moshe Katzav. Il capo dello Stato è accusato di abusi sessuali (e in un caso, anche di violenza carnale) nei confronti di quattro donne che hanno lavorato alle sue dipendenze negli ultimi anni, riferisce la radio militare. Una parte delle vicende riguardano gli anni in cui fungeva da ministro del turismo (1988-99) e le altre sono relative al periodo in cui - a partire dal 2000 - funge da capo dello stato. Katzav è anche accusato, secondo la radio, di aver ostacolato lo svolgimento delle indagini. Rischia diversi anni di carcere, fino a un massimo di sedici. Secondo la legge, Katzav be-

neficia della immunità fintanto che svolge la carica di capo dello Stato, ossia fino all'estate del 2007. Ma il Parlamento ha la facoltà di destituirlo. Uno dei due avvocati del presidente israeliano non ha escluso che Katzav possa autosospendersi: «Potrebbe essere l'ultima notte, o l'ultimo giorno, nella residenza presidenziale», ha detto David Libai. Per le dimissioni si sono già pronunciati deputati di diversi orientamenti politici. Katzav «ha umiliato l'istituzione della Presidenza e il pubblico», dichiara il parlamentare del Meretz (sinistra pacifista) Ran Cohen. Di «triste giorno per lo Stato e i cittadini», parla Zevulun Orlav, del Partito Nazionale Religioso, movimento ultraconservatore che ha chiesto formalmente le dimissioni di Katzav; la deputata laburista Shelly Yachimovich ricor-

de che «fino a che il presidente continuerà a ricoprire la sua carica non potrà essere processato: la Knesset deve prendere l'iniziativa e destituirlo immediatamente». Infine, anche l'ex ministra e collega di partito (Likud) Limor Livnat ha chiesto a Katzav di abbandonare l'incarico: «Non c'è alcun margine di manovra», dice alla radio dell'esercito israeliano. «Il procuratore generale, in accordo con la procura dello Stato, ha raggiunto la conclusione secondo la quale esistono sufficienti prove indiziarie per incriminare il presidente», si legge in comunicato diffuso dal Ministero della Giustizia israeliano. Il testo finale dell'atto di incriminazione verrà presentato solo entro i prossimi due o tre mesi, dopo l'audizione nella quale Katzav potrà fornire la propria ver-

sione dei fatti. «Il presidente è persuaso che le accuse nei suoi confronti sono ingiustificate» afferma il suo legale Libai. Nel corso di un'affollata conferenza stampa, Libai ha aggiunto che Katzav è persuaso che riuscirà a convincere il consigliere legale del governo Menachem Mazuz della propria innocenza, quando gli sarà concessa udienza: «Gli faremo cambiare idea», assicura. Libai conferma che oggi lo stesso Katzav terrà una conferenza stampa. Un altro legale del capo dello stato, Zion Amir, rileva che «il capo dello Stato è deciso a combattere per dimostrare la propria innocenza». Per l'uomo-Katzav la battaglia è iniziata. Per lo statista-Katzav è iniziato il conto alla rovescia. Un «conto» che potrebbe concludersi dietro le sbarre di una prigione.

u.d.g.

### DIARIO DA NAIROBI

◆◆◆

#### Il sogno del dottor Morino

ALESSANDRA TARQUINI

Le giornate passano veloci a Nairobi e stenti a credere che sia già il terzo giorno del Forum Sociale Mondiale. Oggi (ieri, ndr), però, abbiamo deciso di non seguire alcun seminario, ma di andare dal dott. Morino per l'inaugurazione del nuovo centro diagnostico per i pazienti più poveri delle baraccopoli della zona nord est di Nairobi. Fai fatica a credere che per l'oltre un milione di baraccati di questa città non ci sia nessuna forma di assistenza medica. Tra un anno il

centro del dott. Morino sarà costruito e fra tre inizierà a essere operativo con personale medico locale. La storia di questo medico italiano affascina: è partito 20 anni fa per svolgere il servizio civile e da allora il suo legame con gli slums non si è mai interrotto. E oggi uno dei suoi sogni inizia a prendere forma. Alla posa della prima pietra ci siamo noi italiani, c'è la viceministra Sentinelli (che ieri ha firmato l'accordo di riconversione del debito del Kenya per un valore di circa 45 milioni di euro, sottoscritto lo scorso 27 ottobre) la comunità religiosa che sostiene il

progetto e c'è anche Padre Alex Zanotelli. La posa della prima pietra è particolare, forse anche un po' bizzarra. Andiamo tutti insieme verso una spianata di terra rossa e in mezzo c'è una fossa profonda un paio di metri con una scala. Ci mettiamo tutti intorno e tutta la cerimonia viene guidata da una donna, la ministra della Sanità del Kenya. Sarà lei a scendere nella buca, a porre nel fondo la scatola con il progetto del nuovo ospedale, l'acqua benedetta e una bibbia. Sarà lei, una volta uscita dalla fossa, a prendere con vigore una pala e a gettare i primi granelli di terra. Sarà lei a ricondurre il corteo verso le bambine degli slums che danzeranno al ritmo del jambe. Intorno tanti ragazzi con strumenti musicali e una t-shirt con su scritto «I have a dream: i can change my word».

### FUNERALI DI DINK

Centomila a Istanbul «Siamo tutti armeni»

**ISTANBUL** Una folla immensa, oltre 100 mila persone, ha preso parte per tutto il pomeriggio ai funerali del giornalista turco-armeno, Hrant Dink, ucciso venerdì scorso da un ultranazionalista turco. «Siamo tutti armeni», «Siamo tutti Hrant Dink» era stampato sui piccoli cartelli rotondi con manico di legno che quasi tutti portavano in mano in silenzio nell'impressionante corteo. Una processione che si è snodata per 8 chilometri, dalla sede del giornale Agos, di cui Dink era direttore e davanti al quale è stato freddato con tre pallottole alla testa, fino alla chiesa cristiana armena della «Madre Maria».



# Discorso alla nazione Bush in caduta libera si scopre «verde»

«Siamo vulnerabili perché dipendenti dal petrolio importato»  
E sull'Iraq dice: «sarebbe gravissimo se l'America fallisse»

di Bruno Marolo / Washington

**GEORGE BUSH HA DICHIARATO** una nuova guerra. Si è presentato per la prima volta davanti a un Congresso in cui i suoi avversari sono in maggioranza e ha avvertito che in Iraq manderà più truppe malgrado le proteste e ha proposto altri tagli alle tas-

se come soluzione per i problemi più scottanti dell'America di oggi: la sanità e l'ambiente. «Ai cittadini - ha detto Bush - non importa se noi siamo di destra o di sinistra purché siamo disposti a superare lo spirito di parte quando c'è del lavoro da fare».

«La guerra al terrorismo che combattiamo oggi - ha sostenuto - è una lotta generazionale che continuerà molto dopo che voi ed io avremo lasciato ad altri i nostri incarichi. Molti in quest'aula capiscono che l'America non deve fallire in Iraq perché le conseguenze del fallimento sarebbero gravissime». Secondo gli ultimi rilevamenti del *Washington Post* e della rete televisiva *Abc*, l'indice di approvazione di Bush è al 33%. Erano caduti così in basso soltanto Harry Truman nel 1952, l'anno nero della guerra in Corea, e Richard Nixon travolto dallo scandalo Watergate nel 1974. Bush si è rivolto alle Camere in seduta congiunta affiancato dai presidenti della Camera e del Senato. La presidenza del Senato spetta di diritto al vicepresidente degli Stati Uniti Dick Cheney, ma per la prima volta alla sinistra di Bush non c'era il fedele Dennis Hastert, ex presidente repubblicano della Camera. C'era invece la nuova condottiera del partito democratico Nancy Pelosi, che ha promesso di chiedergli conto dei morti in guerra. Non per nulla il partito democratico ha affidato la replica al discorso del presidente a un suo oppositore viscerale: il senatore Jim Webb, che ha un figlio soldato in Iraq. Durante la festa di Natale al Congresso, il senatore Webb aveva apostrofato bruscamente il presidente.

Il discorso al Congresso è durato tre quarti d'ora e Bush ne ha dedicato la metà alla difesa della sua strategia in Iraq, nuova soltanto di nome, che prevede l'invio di altri 21 mila soldati a dispetto delle prese di posizione contrarie del Congresso. Ha però dovuto affrontare un tema sgradito: l'aumento di temperatura globale, che aveva scelto di ignorare con il ritiro dal trattato di Kyoto nel 2001. A smuoverlo non è stato il drammatico documentario di Al Gore, il candidato democratico sconfitto nel 2000. Una lettera aperta ha richiamato la sua atten-

zione. È firmata dagli amministratori delle maggiori industrie americane, e contesta la sua tesi secondo cui la difesa dell'ambiente danneggerebbe l'economia e richiederebbe il sacrificio di posti di lavoro. Contro l'effetto serra si sono mobilitati i capi delle stesse aziende che Bush sosteneva di proteggere: General Electric, Caterpillar, Dupont, Lehman Brothers, Bp America, Alcoa. Nel discorso, Bush ha intonato il suo eterno ritornello: l'ambiente si difende con la tecnologia. Ha promesso agevolazioni fiscali per la produzione di etanolo come alternativa alla benzina, e per le auto che consumano e inquinano meno. «Per troppo tempo - ha affermato - la nostra nazione è stata dipendente dal petrolio importato, e questa dipendenza ci lascia vulnerabili da regimi ostili e dal terrorismo. È nostro vitale interesse diversificare le fonti di energia e cercare il progresso nella tecnologia».



Il presidente americano George W. Bush. Foto Ap

I dirigenti di azienda chiedono invece limiti obbligatori alle emissioni di gas nocivi, come prescrive il trattato di Kyoto. È una cura costosa, ma per gli uomini di affari tutto è meglio dell'incertezza cui li condanna Bush con la sua inerzia. Diversi stati americani, dalla California al New England, hanno preso l'iniziativa e dettato regole più severe di quelle proposte a Kyoto. Le aziende invocano una legislazione nazionale, che almeno sia chiara.

L'altro problema che toglie il sonno agli americani è il diritto alla salute. Un cittadino su quattro è privo di assistenza sanitaria. Bush è saltato a modo suo sul cavallo di battaglia della candidata democratica Hillary Clinton. Ha proposto di togliere soldi agli ospedali pubblici per darli alle assicurazioni private. Il costo dell'assicurazione sarebbe dedotto dall'imponibile fiscale, fino a un massimo di 15 mila dollari l'anno per famiglia.

IRAQ

**Zawahri sfida gli Usa: mandino tutto l'esercito**

**ROMA** Al Qaeda, per bocca del suo numero due e ormai suo portavoce ufficiale Ayman al-Zawahri, sfida George W. Bush con un video diffuso sul web poco prima che il presidente americano tenesse il suo atteso discorso sullo stato dell'Unione, dominato dalla crisi irachena. Mandi pure in Iraq tutto l'esercito americano. Non riuscirà ad avere ragione dei mujaheddin. È perfino con toni ironici che Zawahri - lunga barba grigia e turbante bianco, secondo una iconografia ormai consolidata ed evidentemente ritenuta vincente dalla propaganda qaidista - sferza la scelta della casa Bianca di inviare rinforzi in Iraq. 21.500 soldati in più scaglionati, dei quali il primo è già arrivato a Baghdad. È in sostanza la risposta di al Qaeda al piano annunciato da Bush l'11 gennaio. Un piano che ha suscitato molti interrogativi anche negli Usa, non solo tra gli avversari politici del presidente. «Vorrei chiedere a Bush, perché inviare soltanto 20 mila soldati? - ironizza al Zawahri - Perché non mandarne 50 o 100 mila? Non lo sai che i cani iracheni bramano di nutrirsi dei corpi dei tuoi soldati morti?». «Manda pure l'intero esercito, lo vedrai annientato per mano dei mujaheddin che libereranno il mondo dalla tua malvagità - afferma il terrorista nel video - perché l'Iraq, la terra del Califato e della Jihad è in grado di seppellire dieci eserciti come il tuo, con l'aiuto di Allah».

BRUXELLES

**«Voli Cia i Paesi coinvolti ora indagano»**

**BRUXELLES** Il Consiglio e la Commissione Ue avviano le loro indagini indipendenti sui voli Cia, i trasferimenti segreti e i centri di detenzione illegali, sulla scorta degli elementi raccolti dalla commissione dell'Europarlamento, per arrivare anche a sanzioni nei confronti degli Stati nei casi di «violazione grave e persistente» dell'articolo 6 dei Trattati sul rispetto dei diritti umani. È questa la principale novità del rapporto di Claudio Fava (Ds), che chiude un anno di lavoro della commissione ad hoc, chiamata a raccogliere materiale su numerosi episodi denunciati dalla stampa tra il 2001 e 2005. Nel rapporto si fa riferimento a 1.245 voli della Cia nei cieli europei e 21 casi di trasferimenti illegali, e si cita il caso Abu Omar per sostenere che la conoscenza da parte del governo italiano era «molto probabile». «Sarebbe inaccettabile fare finta di nulla», ha sottolineato il relatore, sollecitando chiarimenti a quei paesi che hanno scarsamente collaborato, come la Polonia. La prospettiva di sanzioni non convince il vicepresidente della Commissione Ue Frattini. Quanto a scarsa cooperazione, Fava e Coelho hanno a più riprese criticato il Consiglio e l'alto rappresentante Ue per la politica estera Solana accusato di non avere fornito risposte adeguate alle domande degli euro-parlamentari durante le loro audizioni. In particolare, Coelho ha affermato che il Consiglio ha fornito alla commissione un documento su incontro fra europei e Usa, sostenendo che si trattava della versione integrale, quando invece si è scoperto che era solo una parte.

## Hillary in chat galvanizza gli internauti: è fantastica

Tre giorni di consultazioni con i cittadini attraverso Internet. Migliaia le prenotazioni. I commenti: chiara e preparata

di Roberto Rezzo / New York

**(I)HILLARY.** Traffico da lancio discografico con prenotazioni esaurite in meno d'un paio d'ore per il debutto in video conferenza di Hillary Clinton che lunedì sera ha iniziato una tre giorni di consultazioni Internet con gli elettori dal suo sito ufficiale hillaryclinton.com. Migliaia di utenti si sono registrati per fare domande, suggerire argomenti, o semplicemente esprimere solidarietà e incoraggiamento per la candidatura alle presidenziali del 2008. «Allora, cominciamo questa conversazione», ha esordito la senatrice di fronte alla web camera. Politically correct anche nello straining: è disponibile sia in formato Microsoft Media Player che Real Player.

È consapevole di affrontare una doppia sfida: «Credo sia importante dimostrare che le donne sono perfettamente in grado di occupare tutte le più alte cariche di governo». E quindi la discussione entra nel vivo, a partire dalle questioni più spinose. Sulla guerra in Iraq: «Se avessimo saputo quello che sappiamo ora, il presidente non si sarebbe neppure sognato di chiedere i poteri di guerra. Tantomeno il Congresso avrebbe autorizzato l'intervento militare. Di sicuro non con il mio voto». Parla in modo semplice e comprensibile a tutti ma su ogni argomento rivela una preparazione di ferro. Quando occorre è in grado di snocciolare dati come un atlante enciclopedico su difesa, bilancio, educazione, sanità. «È stata semplicemente fantastica - commenta Beverly Padgett, attivista de-

mocratica di lungo corso che ha deciso d'impegnarsi come volontaria nel comitato Clinton 2008 - Questo modo di fare campagna elettorale non è solo una novità tecnologica, è un modo per stare davvero in contatto con i cittadini. Promuove la partecipazione collettiva e aggiunge un tocco personale». Clifton Dixon, responsabile di Justus 4 Us, un gruppo che si batte per i diritti delle minoranze in Alabama, è stato inchiodato per ore davanti al computer per mettersi in contatto con la senatrice Clinton. Non se n'è pentito: «È stata estremamente chiara e diretta su quello che intende fare. Devo dire che è in gamba e la sua strategia mi convince». Era stato Howard Dean durante le primarie del 2004 a scoprire le potenzialità di Internet come strumento per mobilitare simpatizzanti e raccogliere fondi. Clinton ha fatto un ulteriore passo avanti.

Secondo gli osservatori il dibattito via web con i cittadini non solo consente di trattare argomenti che altrimenti verrebbero lasciati al di fuori dell'agenda politica, ma è anche un mezzo efficace per motivare al voto chi in passato ha rinunciato. E a guardare i tassi di affluenza negli Usa, il bacino dei disillusi e sfiduciati che non votano vale da solo quasi quanto l'intero corpo elettorale attivo. Almeno quattro volte quello - corteggiatissimo - degli indecisi. L'hi-tech - spiegano gli esperti in realtà è molto old fashion. Clinton ha vinto due elezioni al Senato nello Stato di New York senza grandi comizi ma incontrando gli elettori a piccoli gruppi, partecipando a riunioni sindacali, assemblee di agricoltori e attivisti, girando chiese e supermercati. È questo il tipo di ambiente in cui si trova a proprio agio. E in cui dà il meglio di sé. La rigidi-

tà e la freddezza di cui è spesso accusata sembrano svanire per incanto quando ha occasione di sedersi a parlare a quattr'occhi con qualcuno. Niente è più simile di una video chat a una tranquilla chiacchierata nel soggiorno di casa. Clinton si rivela non solo intelligente, ma ospite piacevole e brillante. Anche quando si dissente, è impossibile litigare. L'atteggiamento più ostile la senatrice lo ha incontrato da parte dei media. Un vero e proprio tour de force iniziato lunedì sera con interventi - due registrati, uno in diretta - nei notiziari dei 3 principali network televisivi e proseguito ieri nei talk show della mattina. Katie Couric, l'ex presentatrice che ha risollevato gli ascolti del telegiornale della *Abc*, l'ha mitragliata con domande tutte incentrate sulla sua presunta «ineleggibilità». In sostanza le ha chiesto come pensa di essere eletta presi-

dente con così tanti americani che non la possono sopportare. «Datemi una possibilità. È tutto quello che chiedo - ha risposto Clinton - Queste sono obiezioni che ho sentito mille volte quando mi sono candidata per la prima volta al Senato e i media di descrivevano come un'ambiziosa arrivista. Agli elettori dico: ascoltate me, non quello che i media dicono di me». La campagna denigratoria del Partito repubblicano intanto è cominciata con un curioso comunicato apparso su Internet. La posizione di Clinton sulla guerra in Iraq viene paragonata a quella di John Kerry, il candidato democratico nel 2004, accusato di essere un voltagabbana. Per sostenere che Clinton scimmietta Kerry si sono inventati un neologismo: Kerryoake. La parola deriva da karaoke, ma hanno sbagliato l'ortografia. Tutt'al più sarebbe Kerryoke.

**IL CALENDARIO DEL POPOLO, la rivista che diffonde la memoria storica, OFFRE ai lettori dell'Unità**



7 volumi 19x28 cm  
4.000 pagine  
oltre 5.000  
illustrazioni

**ANIMALI  
AMBIENTE  
UOMO**

**a soli 50 euro anziché 400**  
**IL REGNO ANIMALE Urania**

La grande ENCICLOPEDIA SISTEMATICA che si distingue nettamente da ogni altra opera analoga in quanto espressione delle teorie evoluzionistiche di **CHARLES DARWIN**.

Ben tre volumi infatti sono dedicati agli Invertebrati (due a quelli inferiori, uno agli Insetti) che riuniscono il 95% della specie esistente e ne mettono in luce l'importanza fondamentale per la comprensione dei meccanismi evolutivi e per l'approfondimento dei dati essenziali della **PARASSITOLOGIA**, della **VETERINARIA**, dell'**AGRONOMIA**, dell'**ALLEVAMENTO** e dell'**IGIENE**.



**Nicola Teti Editore**  
teti@teti.it - www.teti.it

Per l'acquisto dell'enciclopedia Urania (50 euro) e per l'abbonamento al "Calendario" (30 euro), versare il relativo importo sul c/c postale n° 59 861 203, intestato a: Teti Editore - Via S. D'Orsenigo, 21 - 20135 Milano - Per pagamento in contrassegno telefonare: 02.55015575



**BLOCCA  
IL PREZZO  
SULL'RC AUTO  
PER 2 ANNI!**



**14**  
mercoledì 24 gennaio 2007

**10**

**ECONOMIA & LAVORO**

**CHIAMA SUBITO  
800 30 49 99**

**LINEAR**  
Assicurazioni in Linea GRUPPO UNIPOL

**Mutuo**

Continua a crescere in Italia, nonostante il rialzo dei tassi, l'erogazione dei mutui per la casa. Nei primi 9 mesi dello scorso anno, rispetto allo stesso periodo del 2005, secondo Banca per la Casa (Unicredit), l'aumento è stato del 16,51%. L'importo complessivo è di 45.500 milioni di euro



**INDUSTRIA ALIMENTARE  
NEL 2006 EXPORT IN RIPRESA**

Tiene la produzione e riparte l'export: il 2006 è stato un anno positivo per il settore alimentare. La produzione, considerando i dati disponibili gennaio-novembre, dovrebbe far registrare un incremento finale dell'1,7%, depurato degli effetti della crisi dello zucchero e dei due giorni lavorativi in meno. Mentre l'export dovrebbe chiudere il 2006 intorno a quota 16.500 milioni, con un aumento dell'8,8% sul 2005.

**FUJIFILM ITALIA CHIUDE 3 REPARTI:  
ANNUNCIATI 13 LICENZIAMENTI**

Nonostante il positivo andamento economico registrato nel 2006 e le previsioni ottimistiche annunciate per il 2007, FujiFilm Italia ha deciso la chiusura di tre reparti e il licenziamento di tredici dipendenti della sede di San Donato Milanese. Dopo lo sciopero dei lavoratori effettuato lunedì scorso, oggi le parti sono state convocate dall'Agenzia Regionale per il Lavoro della Lombardia per un tentativo di mediazione.

**Soldi freschi per le infrastrutture**

Nasce F21, il fondo più ricco d'Europa con almeno 2 miliardi di euro da investire

di Laura Matteucci / Milano

**COOPERAZIONE** Capitali freschi per le infrastrutture. Nasce F21, il Fondo per le infrastrutture più grande d'Europa, promosso dal governo e sostenuto dai big della finanza, con una dotazione a regime di 2 miliardi di euro (una stima prudente). Perché per

supplire al deficit di infrastrutture italiano, non più solo nelle regioni del sud ma anche in quelle del nord, è necessario reperire le risorse «con criteri più vicini al mercato», spiega il ministro all'Economia Tommaso Padoa-Schioppa alla presentazione del Fondo che «risponde al deficit di infrastrutture che vive il nostro Paese negli ultimi 10-20 anni». «Lo Stato - continua il ministro - non è più in grado di destinare alle infrastrutture tutte le risorse necessarie ed è quindi diventato necessario utilizzare quelle dei privati e del mercato».

Per questo il connubio pubblico-privato del fondo è un «segnale importante» anche se «non si tratta di una iniziativa che colma un vuoto della politica». «La politica - sottolinea Padoa-Schioppa - ha avuto un ruolo fondamentale nel far nascere questo Fondo, e casomai è la stessa politica che colma i vuoti lasciati dal mercato».

Ancora: «Questo Fondo che presentiamo poco dopo la Finanziaria - dice il ministro - è una dimostrazione significativa e simbolica dell'azione che vogliamo fare. È uno strumento fondamentale per realizzare le opere di cui abbiamo bisogno. Le infrastrutture, insieme alla concorrenza e ai servizi pubblici, rappresentano il contributo che noi possiamo dare alla crescita dell'economia italiana, alla ripresa della produttività», che resta «l'obiettivo principale del governo».

Il Fondo, il cui atto costitutivo come Sgr è stato firmato ieri a Milano, dovrebbe decollare «entro l'estate», come spiegato dall'amministratore delegato Vito Gamberale, ex ad di Autostrade. Ha come «sponsor» la Cassa Depositi e Prestiti, Unicredit, Intesa-SanPaolo, il sistema delle fondazioni bancarie (Fondazione Cariplo, Fondazione Mps, Fondazione Crt, e poi Fondazione Carisbo, le Casse di Risparmio di Bologna, Cuneo, Forlì, Padova, Rovigo e la Cassa dei Geometri) e due banche internazionali: una è Lehman Brothers, con cui è già stato raggiunto l'accordo, mentre secondo indiscrezioni l'altra sarebbe la Goldman Sachs. Alla dotazione iniziale le banche italiane, quelle estere e la Cdp hanno contribuito con 150 milioni di euro ciascuna, le Fondazioni per 300 milioni nel complesso.

Ora si attende solo il via libera di Banca d'Italia, l'avvio delle attività inizierà appena terminato il primo giro internazionale di raccolta di fondi, per almeno 1 miliardo di euro. Il Fondo sarà autonomo, il che significa che non sarà il governo a stabilire le priorità su cui investire. Il viceministro all'Economia, Roberto Pinza, chiarisce che sarà il consiglio del fondo, che avrà sede a Milano, a «valutare la priorità degli interventi: questo è un fondo privato».

**Padoa-Schioppa vara l'iniziativa del governo con Unicredit Intesa e le fondazioni bancarie**



Il ministro dell'Economia Tommaso Padoa-Schioppa foto di Ettore Ferrari/Ansa

L'attività sarà focalizzata prevalentemente sull'Italia (puntando sui trasporti, le utilities, gli asset di telecomunicazioni), ma con la possibilità di investire anche in altri paesi europei. Le operazioni avverranno tramite l'acquisizione di partecipazioni tali

da garantire il controllo o adeguati poteri di governance, anche attraverso patti parasociali, con l'obiettivo di essere rappresentati nel cda delle società partecipate. L'ottica è quella di investimenti a medio-lungo periodo, che sia-

no anche garanzia della stabilità dell'assetto azionario delle partecipate e, come spiegato Alfonso Iozzo, presidente della Cdp, il Fondo potrà investire anche facendo ricorso a una leva finanziaria pari a «tre, cinque, sette volte il capitale immesso».

**INTESA SANPAOLO**

La Tassara di Zaleski al 4,95% del capitale

**La Carlo Tassara** sale ancora in Intesa Sanpaolo. La società di Romain Zaleski ha stipulato un contratto per l'acquisto di 320 milioni di azioni ordinarie della nuova superbanca, pari al 2,7% circa del capitale, al prezzo di 5,8 euro per azione. Il contratto - che sarà in esecuzione oggi - porterà la società di Breno a detenere il 4,95% delle azioni ordinarie di Intesa Sanpaolo a fronte del precedente 2,25%.

Il finanziamento dell'operazione è stato assicurato, oltre alla quota finanziata dalla Tassara stessa, da Bpm, Mediocredito Centrale (Capitalia) e da banche straniere. Tassara ha un'opzione per l'acquisto di un ulteriore 1%, nel caso ottenga il via libera dalla Banca d'Italia e se, prima dell'esercizio dell'opzione, abbia alienato azioni Intesa Sanpaolo in modo da non superare il 5% del capitale ordinario.

Ieri intanto l'amministratore delegato del nuovo gruppo bancario, Corrado Passera, parlando al Lingotto a 1.500 dirigenti del gruppo, ha annunciato che il piano industriale della superbanca verrà definito entro marzo per essere presentato nelle settimane successive, probabilmente prima dell'assemblea degli azionisti. Entro gennaio, poi, sarà definito l'organigramma di tutte le strutture, mentre entro febbraio sarà effettuata la scelta del sistema informatico.

Passera ha anche insistito sull'importanza delle meritocrazia e sulla necessità di avere più donne in posizioni di responsabilità ed ha parlato di quattro pilastri per lo sviluppo della banca: crescita, costi in ordine, rischi in ordine e tanti investimenti.

**Fiat Auto cambia nome e si moltiplica per quattro**

Nuovo atto della riorganizzazione: una società per ogni marchio. Attesa per i conti positivi

/ Roma

Dal prossimo primo febbraio Fiat Auto cambierà nome. Si chiamerà «Fiat Group Automobiles SpA». Contemporaneamente saranno costituite quattro società, controllate al 100% da Fiat Group Automobiles, denominate «Fiat Automobiles», «Alfa Romeo Automobiles», «Lancia Automobiles» e «Fiat Light Commercial Vehicles». Gli attuali responsabili dei quattro brand saranno nominati amministratori delegati delle relative società. Le attività produttive e il personale rimarranno in capo a Fiat Group Automobiles. «La nuova configurazione - precisa la Fiat - non comporterà al-

cun cambiamento nei rapporti con i dipendenti, i dealer e i fornitori».

«Questi cambiamenti - sostiene ancora il Lingotto - sono in linea con la nuova cultura del Gruppo Fiat e, in particolare, riflettono due scelte strategiche di approccio al business: da una parte l'unitarietà del gruppo, dall'altra le specificità dei settori operativi e dei singoli brand». «La nascita di Fiat Group Automobiles SpA - spiega ancora l'azienda - rappresenta il passo, naturale e coerente, successivo al cambiamento del marchio di gruppo, avvenuto alla fine del 2005. In primo luogo, l'inserimento dell'indicazione Group nel nome rispecchia il forte sen-

so di appartenenza a Fiat, che si concretizza sia nell'apporto che l'Auto fornisce al bilancio complessivo sia nell'attivazione di importanti sinergie con gli altri settori. Inoltre, il nuovo nome ha lo scopo di identificare un'importante area di attività che ha subito una profonda trasformazione e oggi si presenta

**In Borsa il titolo sfiora i 16 euro Ubs: a fine anno possibile scorporare il settore dal gruppo**

razionalizzata nella struttura, più solida e compatta».

«Allo stesso tempo - afferma ancora la Fiat - sta anche a indicare il collegamento sinergico di attività all'interno dell'area automobilistica stessa, che ha già portato molti benefici a livello di efficienza operativa, gestione delle risorse e riduzione dei costi. La denominazione Fiat Group Automobiles Spa intende, infine, mettere in risalto la vocazione internazionale di questa grande organizzazione industriale».

Il riassetto del gruppo e l'attesa sui conti hanno dato ieri a Fiat una spinta in più in Borsa (+0,89% a 15,807 euro. Il Lingotto ha anche beneficiato delle no-

tizie sulla messa in liquidazione della finanziaria olandese Fiat Auto Holdings Bv. E l'obiettivo di 16 euro potrebbe essere solo una tappa. Secondo la banca Ubs il settore auto è sottovalutato. «Nella somma delle parti Fiat Auto è valutata dal mercato pressoché zero», si legge nel report. Il settore auto «ha il migliore posizionamento rispetto agli altri gruppi europei per crescita dei volumi e degli utili nel 2007, le uniche criticità arrivano dal mercato brasiliano». Questo vuol dire il titolo potrebbe arrivare anche a toccare i venti euro ma anche che dalla fine dell'anno per Ubs «sarà tecnicamente possibile scorporare il settore auto dal resto del gruppo».

**Al Sole-24 ore sale Cerutti, ma la quotazione è faticosa**

Venerdì la nomina del nuovo presidente al posto di Cipolletta. Permangono ostacoli per l'approdo del giornale in Borsa

di Roberto Rossi / Roma

Venerdì si scoprirà a che punto è la quotazione del Sole 24 Ore. Quel giorno il consiglio di amministrazione chiarirà chi prenderà il posto di presidente lasciato vacante da Innocenzo Cipolletta (che dovrebbe restare comunque in seno al consiglio) dimessosi lo scorso 17 gennaio per una intervenuta incompatibilità con il nuovo ruolo di presidente delle Ferrovie.

E con tutta probabilità la sua poltrona sarà occupata dall'industriale Giancarlo Cerutti, ex vicepresidente di Confindustria, oggi a capo della Commis-

sione incaricata di studiare il dossier Piazza Affari. Ecco, appunto, il dossier. Con Cerutti alla guida del Sole quel dossier che fine farà? Da più parti si affianca Cerutti all'ala più dura e più forte della Confindustria e cioè a quell'Assolombarda che da sempre ha visto lo sbarco del Sole 24 ore come fumo negli occhi. Non è un caso che poco dopo Natale proprio Assolombarda abbia chiesto con una lettera formale alla Commissione Cerutti di esaminare anche possibili alternative all'offerta di pubblico scambio. Anche perché per poter approdare in Borsa gli industriali dovranno aprire il portafoglio. La

Commissione, formata anche da Paolo Targetti e Miro Radici, è stata incaricata di verificare se per lo sviluppo del Sole sia praticabile anche l'emissione di un prestito obbligazionario non convertibile. Un modo per evitare la cessione di un asset ritenuto da alcuni troppo

**Trasparenza e governance sul tavolo degli industriali che devono decidere la svolta**

importante. Le due ipotesi saranno oggetto di disamina da parte della commissione dei saggi che dovrà poi riferire nella Giunta straordinaria del 28 febbraio, in vista poi dell'assemblea straordinaria che il 15 marzo dovrà decidere formalmente del futuro del gruppo. Ma per tirare fuori i soldi ci vuole anche un'idea su che cosa debba diventare il giornale. Con la quotazione il Sole potrebbe avere una carta negoziabile per eventuali fusioni o acquisizioni. Potrebbe anche rinvendire il conto economico che è in utile di 6 milioni ma che vive anche su 18 milioni di euro provenienti da contributi

pubblici per l'editoria e da agevolazioni postali per le spedizioni in abbonamento. Ma un'impresa in Borsa presenta un tasso di trasparenza maggiore. Un particolare che a molti non piace evidentemente. La questione è quindi quanto mai delicata per Viale dell'Astronomia. Sullo sfondo anche uno scontro di potere tra il presidente di Confindustria e Fiat, Luca Cordero di Montezemolo, che gode dell'appoggio di esponenti di spicco del mondo industriale come Carlo De Benedetti e Luigi Abete, e Assolombarda che il presidente di Confindustria non l'hanno mai amato.

ESTRAZIONE DEL LOTTO ■ martedì 23 gennaio					
NAZIONALE	66	24	54	55	23
BARI	85	37	10	46	48
CAGLIARI	62	51	65	86	80
FIRENZE	40	28	31	59	79
GENOVA	77	3	13	79	53
MILANO	80	65	31	4	56
NAPOLI	20	74	30	26	35
PALERMO	10	63	76	84	56
ROMA	8	53	32	56	45
TORINO	25	12	77	58	37
VENEZIA	85	32	62	7	53

I NUMERI DEL SUPERENALOTTO						JOLLY	SuperStar
8	10	20	40	80	85	32	66
Montepremi						3.194.221,30	
Nessun 6	Jackpot	€	1.569.859,34	5 + stella			
Nessun 5+1		€		4 + stella			€ 20.475,00
Vincono con punti 5		€	21.294,81	3 + stella			€ 817,00
Vincono con punti 4		€	204,75	2 + stella			€ 100,00
Vincono con punti 3		€	8,17	1 + stella			€ 10,00
				0 + stella			€ 5,00



# Indagine dell'Antitrust sui prezzi della benzina

Nel mirino Eni, Esso, Q8, Shell, Tamoil, Total, Erg, Ip e Api  
Le compagnie si sarebbero accordate per tenere alti i listini

di Luigina Venturini / Milano

**ANTITRUST** Un cartello tra compagnie petrolifere per concordare i prezzi dei carburanti in Italia. E mantenerli a livelli più alti rispetto agli altri paesi europei. È l'ipotesi al vaglio dell'Antitrust, che ieri ha aperto un'indagine per verificare l'esistenza di un accordo

anticorrenziale tra ben nove colossi del petrolio operanti sul territorio nazionale: Eni, Esso, Q8, Shell, Tamoil, Total, Erg, Ip e Api. Un'istruttoria che risponde alla denuncia già lanciata dal ministro per lo Sviluppo economico, Pierluigi Bersani, che durante le passate feste natalizie aveva riscontrato anomalie nell'andamento dei prezzi petroliferi, stabili alla pompa nonostante i forti ribassi subiti dall'oro nero sui mercati internazionali. L'Autorità guidata da Antonio Catricalà ha raccolto l'invito ministeriale con l'avvio dell'indagine che si dovrà concludere entro il 31 marzo 2008, ma

che fin da ora rappresenta una vera e propria batosta (almeno sul piano dell'immagine) per un settore in battaglia contro la liberalizzazione annunciata da Bersani. Possibile rivoluzione avvertita da compagnie e benzinai, ma attesa da automobilisti e autotrasportatori. Spiega il Garante: «A partire dalla fine del 2004 le società avrebbero concordato la fissazione dei prezzi consigliati, che risultano di conseguenza aver avuto andamento parallelo, con variazione contestuale, di entità comparabile e di segno omogeneo, in violazione

Nei giorni scorsi la situazione era stata denunciata dal ministro per lo Sviluppo Bersani

della normativa sulla concorrenza». Conclusione: «Il mercato della distribuzione dei carburanti è caratterizzato da un equilibrio non concorrenziale, con rilevanti barriere all'ingresso che occorre rimuovere».

Già nella mattinata di ieri i funzionari di Catricalà, accompagnati dalla Guardia di Finanza, hanno compiuto una serie di sopralluoghi negli uffici delle nove compagnie per acquisire dati e documentazione sull'andamento dei prezzi dei carburanti. Secondo l'Antitrust, infatti, «i prezzi di benzina e gasolio sono stati pilotati in modo da rispondere all'evoluzione strutturale del settore (calo del consumo di benzina e aumento di quello del gasolio), trasferendo il maggior margine lordo (e il maggior stacco dalla media Ue) dalla benzina al gasolio. Il risultato è che i prezzi e margini lordi dei carburanti in rete sono in Italia più elevati che all'estero».

Semplice il meccanismo del cartello: bastava adeguarsi al prezzo consigliato dal price-leader. «Il parallelismo dei prezzi consigliati osservato nel tempo - evidenzia l'Autorità - viene attuato con la fissazione del prezzo da parte di Eni, al quale si adeguano i concorrenti». In particolare, quando nell'ottobre del 2004 Eni ha iniziato ad

utilizzare un metodo meno legato all'andamento del costo della materia prima, i concorrenti hanno scelto di abbandonare i criteri di determinazione del prezzo seguiti sino ad allora e di «adeguarsi ai movimenti di Eni, adottando prontamente il nuovo criterio». Una pratica emulativa resa possibile anche dalle informazioni dettagliate tra compagnie e da una «certa trasparenza dei prezzi consigliati che favorisce la collusione». In questo modo «le parti sono in grado di conoscere tutte le componenti del prezzo consigliato, monitorando efficacemente il reciproco comportamento».

## VERTENZE

Alla Legler 1.300 posti a rischio. Assicurazioni in lotta per il contratto

**Tessile, assicurativo, cartotecnico.** Tutti settori coinvolti in questi giorni in delicate vertenze sindacali. Sono circa 1.300 i posti di lavoro a rischio nel gruppo Legler, l'azienda attiva nella produzione di denim: «La situazione finanziaria del gruppo è ormai allo stremo e i lavoratori non hanno ancora percepito il salario corrente» denunciano i sindacati Femca, Filtea e Uilta, che per oggi hanno indetto una giornata di mobilitazione in tutti e quattro gli stabilimenti coinvolti (uno a Bergamo, tre in provincia di Nuoro). Riguarda invece 40mila addetti la vertenza del comparto assicurativo, che ieri ha organizzato un presidio di protesta davanti alla sede milane-

se dell'Ania per sostenere il rinnovo del contratto nazionale di categoria, scaduto da oltre un anno. I sindacati hanno anche confermato le dieci ore di sciopero indette per venerdì 9 febbraio, mentre il 25 gennaio è previsto un incontro al ministero del Lavoro sul rinnovo del contratto dei dipendenti delle agenzie, scaduto da oltre due anni e che riguarda circa 80mila addetti. E oggi sarà sciopero di 24 ore anche alla Cartiera di Modena, indetto dalla Rsu aziendale e dalle organizzazioni sindacali dopo che la proprietà ha confermato di voler cessare l'attività produttiva e di procedere alla messa in liquidazione dell'azienda.



Foto di Alessandro Di Meo/Ansa

Governo, imprese e sindacati: contro la contraffazione tolleranza zero

■ Tolleranza zero contro la contraffazione, per assestare un colpo alla criminalità che da questo fenomeno illegale trae linfa per i suoi affari. È il messaggio del convegno di ieri a Napoli a cui hanno preso parte sindacati, imprese e governo.

Una tavola rotonda messa in piedi dalla Filtea Cgil per fare il punto sulla battaglia contro un fenomeno che corrisponde - secondo i dati dell'Organizzazione mondiale del commercio e dell'Ocse - al 10 per cento degli scambi commerciali mondiali, per un valore pari a 450 miliardi di dollari.

Secondo le analisi più recenti, l'industria mondiale del falso è in crescita: basti pensare che in soli dieci anni ha registrato un incremento del fatturato del 1600 per cento. In Italia poi, si stima che il giro d'affari sia quantificato tra i 4 e i 7 miliardi di euro, con la moda (circa il 60 per cento) come settore più esposto al fenomeno ed una perdita di posti di lavoro stimata in 40.000 unità. «Il lavoro nero da un lato, la contraffazione dall'altro - secondo il ministro del Lavoro Cesare Damiano - rappresenta un modo di produrre che va a scapito delle imprese e dei consumatori. Gli articoli oggi oggetto di contraffazione vanno al di là della moda ma si estendono ad altri settori come i medicinali nocivi per la salute». Per Epifani, segretario della Cgil, i falsi e le contraffazioni minano «la credibilità italiana a livello internazionale». Epifani ha per questo detto che bisogna «difendere i marchi italiani». E a breve il governo invierà in Cina una delegazione guidata dal sottosegretario Alfonso Gianni, per affrontare i problemi legati alla proprietà industriale.

## Amianto, 1.367 costituzioni di parte civile contro l'Eternit

/ Milano

**PROCESSO** Ha dovuto pagare 152 milioni di euro l'Inail per gli indennizzi legati ai lavoratori degli stabilimenti italiani dell'Eternit. Il dato, che si riferisce agli anni

tra il 1988 e il 2006, è stato evidenziato dai consulenti della Procura di Torino nell'ambito dell'inchiesta contro i proprietari svizzeri della multinazionale dell'amianto.

Di questi dati il pubblico ministero Raffaele Guariniello se ne servirà per dimostrare la sussistenza del reato di disastro doloso in relazione al decesso di circa 1.600 lavoratori in quattro stabilimenti italiani della società.

Gli indagati sono i miliardari svizzeri Thomas e Stefan Schmidhaeny e un belga, il barone Louis de Cartier de Marchienne. Si procede per disastro doloso, omissione volontaria di cautele contro gli infortuni e omicidio colposo sia per i decessi dei lavoratori sia per le malattie, riconducibili al contatto con manufatti di amianto, che hanno colpito circa 400 abitanti di Casale Monferrato (Alessandria), sede di un importante stabilimento Eternit.

La procura sta vagliando le vicende sanitarie delle persone che hanno lavorato a Casale Monferrato, a Cavagnolo (Torino), a Rubiera (Reggio Emilia) e a Bagnoli (Napoli), dove una recente indagine epidemiologica, eseguita di concerto con l'Istat e altri enti pubblici, ha accertato che il 10% dei dipendenti è stata colpita da un mesotelioma, forma tumorale provocata dalle fibre del minerale. L'Inail ha il compito di risarcire i cittadini colpiti da patologie di

origine professionale e, per quanto riguarda gli stabilimenti italiani dell'Eternit (nel novembre sono compresi anche quello di Siracusa e quello che sorgeva in una località della Sardegna) la stima dei 152 milioni di euro è stata ricavata per difetto; per alcuni malati, registrati sotto altre aziende, la ricostruzione del-

Per gli indennizzi ai lavoratori l'Inail ha dovuto pagare finora 152 milioni di euro

la «storia sanitaria» non è stata fatta perché troppo complessa. Le rendite, in totale, sono state 1.800, di cui mille ancora attive. In caso di processo l'Inail può costituirsi parte civile ed esercitare il diritto di rivalsa, chiedendo un risarcimento, sugli eventuali condannati.

Sono 1.367, finora, i casi di persone malate o morte di cui si occupa l'associazione vittime di Casale Monferrato, patrocinata dall'avvocato Sergio Bonetto. L'associazione intende costituirsi parte civile. Per ora gli incontri con i rappresentanti dei fratelli Schmidhaeny, iscritti nel registro degli indagati per disastro doloso, non hanno portato a nessun risarcimento.

## TELECOMUNICAZIONI

Fastweb crolla in Borsa su voci di irregolarità

**Giornata vorticoso ieri** per il titolo Fastweb che ha visto scambiare poco più del 15 per cento del proprio capitale chiudendo in ribasso del 4,3 per cento a 40,42 euro, dopo aver raggiunto il minimo da inizio anno a quota 38,60 euro.

Motivo del crollo di ieri, una notizia di stampa pubblicata dal quotidiano *La Repubblica*, secondo cui la procura di Roma ha aperto un'inchiesta per false fatturazioni di traffico telefonico volte ad aumentare il credito Iva, iscrivendo nel registro degli indagati cinque manager della società fra cui il fondatore Silvio Scaglia.

Secondo una nota del gruppo, non c'è stata nessuna irregolarità nell'attività di Fastweb, il cui presidente Silvio Scaglia insieme al consigliere Mario Rossetti non è mai stato oggetto d'indagine né ha ricevuto avvisi di garanzia. La società milanese afferma che «l'indagine della Procura di Roma è relativa all'attività di alcuni gestori di servizi a pagamento che si avvalgono della rete di trasporto di operatori telefonici italiani, tra cui con un ruolo del tutto marginale Fastweb. L'attività è di natura ordinaria e svolta da numerosi operatori, è secondaria rispetto al volume d'affari della società e ha generato negli ultimi anni un modesto contributo al margine operativo lordo pari a circa l'1 per cento». A fronte di queste operazioni, «Fastweb ha emesso regolari fatture registrate nei libri contabili in ottemperanza alla normativa fiscale, e ha regolarmente effettuato gli adempimenti Iva». Nonostante le precisazioni del gruppo, il titolo ha continuato a cedere; mentre dalla Procura della capitale si è sottolineato come l'inchiesta «non abbia bisogno di fughe di notizie».

Venerdì 2 febbraio, ore 14.30



## Giovani e Lavoro per il Partito Democratico

Incontro con:

# Piero Fassino

Coordina e introduce:  
Bruno Cerri

Intervengono tra gli altri:

Bruno De Mori, Maurizio Martina, Ettore Martinelli,  
Franco Mirabelli, Marzia Oggiano,  
Antonio Panzeri, Luciano Pizzetti, Onorio Rosati

MILANO - Camera del Lavoro  
Corso di Porta Vittoria 43



mercoledì 24 gennaio 2007

## Cambi in euro

1,3040	dollari	+0,010
158,0200	yen	+0,490
0,6552	sterline	+0,000
1,6167	fra. sviz.	-0,002
7,4541	cor. danese	+0,000
27,9140	cor. ceca	+0,109
15,6466	cor. estone	+0,000
8,3500	cor. norvegese	-0,018
9,0855	cor. svedese	-0,039
1,6436	dol. australiano	+0,005
1,5399	dol. canadese	+0,020
1,8548	dol. neozel.	+0,001
253,5900	fior. ungherese	+2,140
0,5784	lira cipriota	+0,000
3,8600	zloty pol.	+0,013

## Bot

Bot a 3 mesi	99,52	3,23
Bot a 6 mesi	98,26	3,32
Bot a 12 mesi	96,33	3,41
Bot a 12 mesi	96,69	3,38

## Borsa

## I bancari salvano il listino

Indici stabili, ieri, in Piazza Affari. Il Mibtel ha chiuso a quota 32.351 (più 0,05%), l'ISp/Mib a 42.106 (meno 0,25%), il Midex a 43.040 (meno 0,39%) e l'AllStars a 17.458 (meno 0,06%). Intesa Sanpaolo è stato il titolo più trattato per controvalore: quasi 500 milioni su un totale di 5,5 per l'intero listino. Fra gli altri titoli bancari, Bpi (più 0,97%) continua a beneficiare del reintegro dell'ad Gronchi, mentre Capitalia cede lo 0,62%. Stabile, alla vigilia della riunione del patto di sindacato, la

quotazione di Mediobanca (meno 0,09%). Nel settore industriale, oltre a Fiat che guadagna in attesa dei dati, Luxottica lima lo 0,38%, nonostante l'aumento del fatturato annunciato oggi, e Stm, in attesa dei conti, cede lo 0,32%. In calo Italcementi (meno 1,66%) mentre Impregilo, che ha annunciato una nuova commessa in Venezuela, lima nel finale lo 0,08%. Lieve flessione anche per Rcs (meno 0,27%) mentre fra gli altri titoli del settore editoriale Mediaset cede lo 0,61%, Mondadori sale dello 0,07% e l'Espresso dello 0,02%.

## Goldman Sachs

## Advisor per Hopa-Mittel

Il cda di Hopa ha nominato Goldman Sachs advisor per seguire il progetto di fusione con Mittel che invece dovrebbe essere seguita da Merrill Lynch. È quanto confermato da fonti vicine alla finanziaria al termine della riunione del cda, convocato per discutere del rifinanziamento della linea di credito da 580 milioni concessa da Royal Bank of Scotland a Holinvest a fronte di un pegno sulle azioni Telecom Italia. Intanto Fingruppo, azionista di Hopa con il 35%, ha convocato il proprio cda per

martedì prossimo per fare il punto sullo stato delle trattative fra Hopa e Mittel. Al momento però non risultano esserci proposte concrete. Da sciogliere ancora i nodi del concambio, della governance, della partecipazione in Telecom detenuta da Holinvest, nonché le modalità dell'operazione. Allo studio infatti ci sarebbero almeno due soluzioni: un'offerta diretta di Hopa da parte di Mittel, oppure l'acquisto del gruppo guidato da Bazoli della maggioranza di Fingruppo per poi procedere a una fusione a tre Mittel-Hopa-Fingruppo.

## Luxottica

## 225 milioni per i negozi

Luxottica ha chiuso il bilancio con un fatturato in crescita del 13% e prevede per il 2007 un ulteriore miglioramento. Nel dettaglio, il fatturato è ammontato a 4,67 miliardi (1,1 nel quarto trimestre 2006). «Per quanto riguarda il 2007 - informa una nota del gruppo che riporta il commento dell'ad Andrea Guerra al risultato - stiamo lavorando a un piano che genererà una ulteriore significativa crescita». Il piano prevede in particolare investimenti nei negozi del

gruppo per un totale di 225 milioni di euro, la ristrutturazione di 480 e l'aggiunta in più di 500 punti vendita. Inoltre, il gruppo informa di avere intenzione di concentrare le proprie attenzioni anche sui mercati emergenti. L'utile per azione sarà, informa il gruppo, «in linea». Luxottica pubblicherà i risultati consolidati del quarto trimestre e del 2006 il 5 marzo 2007. Nell'occasione, il gruppo comunicherà al mercato le stime dettagliate per l'esercizio 2007.

## In sintesi

## Si chiamerà Ubi -

Unione di banche italiane la nuova capogruppo che risulterà dalla fusione tra Bpu e Banca Lombarda. Lo hanno deciso i consigli di amministrazione dei due istituti che si sono riuniti lunedì procedendo anche all'indicazione dei componenti del consiglio di sorveglianza. Il consiglio sarà composto da 23 membri, con presidente designato Gino Trombi (Banca Lombarda) e vice presidente vicario Giuseppe Calvi (Bpu).

**Wartsila Italia** (oltre 1.250 dipendenti, fatturato 2006 superiore a 293 milioni di euro) e Hyundai Heavy Industries (26mila dipendenti) hanno sottoscritto un accordo di joint venture per cento per la costruzione in Corea di motori dual fuel (diesel e gas) da installare soprattutto su navi gasiere vincendo la concorrenza della tedesca Man. La nuova società (oltre 150 nuovi dipendenti) si chiamerà Wartsila Hyundai Engine.

**La Campari** ha sottoscritto con Cecd (Central European Distribution Corporation), società polacca leader nella produzione di vodka e nell'importazione di bevande alcoliche, un accordo che prevede che dal primo gennaio 2007 la Cecd diventi l'unico importatore dei prodotti Campari in Polonia.

**Prima Industrie** ha acquisito, attraverso la controllata Prima Electronics, la totalità del capitale di Mita (Componenti per sorgenti laser), di cui possedeva già il 57,84%. Per l'acquisizione è stato corrisposto un prezzo complessivo di circa 144mila euro.

**Alcatel-Lucent** chiude il quarto trimestre con un utile operativo pari a 120 milioni di euro e vendite per 3,87 miliardi. Lo ha annunciato il neo-colosso delle infrastrutture per le tic nato dalla fusione dei due gruppi. La compagnia, nel quarto trimestre, ha messo a bilancio costi di ristrutturazione e svalutazioni per 800 milioni di euro.

**La coreana Lg** ha visto crollare, nell'ultimo trimestre, fatturato e utili a causa soprattutto del calo dei prezzi degli schermi piatti, su cui Lg conta una joint venture con l'olandese Philips. Tra ottobre e dicembre il gruppo ha registrato un risultato netto positivo per circa 40 milioni di euro.

## Azioni

NOME TITOLO	Prezzo uff. (lire)	Prezzo uff. (euro)	Prezzo rif. (euro)	Var. rif. (in %)	Var.% 21/07 (in %)	Quantità trattata (milioni)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (milioni)	Capitaliz. (milioni) (euro)
<b>A</b>										
<b>Acce</b>	26701	13,79	13,85	-0,26	-6,46	336	13,79	14,74	0,4700	2936,79
<b>Accpas-Aps</b>	17066	8,81	8,84	1,01	2,82	75	8,45	8,91	0,3200	483,37
<b>Acotel</b>	40623	20,98	21,07	-0,75	13,01	7	18,56	21,25	0,4000	87,49
<b>Asp. Potab.</b>	35864	18,52	18,70	1,76	15,76	4	16,00	20,96	0,1000	93,58
<b>Ascm</b>	4732	2,44	2,44	-0,90	-1,73	28	2,44	2,49	0,0700	114,55
<b>Atcliesol</b>	16303	8,42	8,42	-0,05	-2,20	80	8,29	8,78	-	569,87
<b>Andes</b>	12861	6,64	6,65	0,62	6,80	129	6,19	6,66	0,1800	670,66
<b>Amn</b>	4868	2,51	2,50	-1,11	-1,49	5211	2,45	2,55	0,0560	4525,32
<b>Aem To</b>	4736	2,45	2,43	-1,10	-1,45	1087	2,45	2,56	0,0335	1785,75
<b>Aem To w08</b>	1482	0,77	0,77	-0,64	-0,83	5	0,77	0,79	-	-
<b>Aerop. Firenze</b>	39848	20,58	20,50	-0,05	5,19	2	19,56	20,58	0,1400	185,94
<b>Alerion</b>	970	0,50	0,50	-1,81	5,23	758	0,47	0,51	0,0050	200,50
<b>Alitalia</b>	1994	1,03	1,03	-0,67	-4,72	29744	1,03	1,08	0,0413	1428,30
<b>Alleanza</b>	19399	10,02	10,03	-0,62	-1,42	4405	10,02	10,27	0,4550	8480,25
<b>Amplifon</b>	12669	6,54	6,51	-0,66	0,94	416	6,39	6,56	0,3000	1298,03
<b>Anima</b>	7027	3,63	3,63	-1,89	-2,66	239	3,59	3,73	0,1250	381,05
<b>Ansaldo Sts</b>	17184	8,88	8,85	-1,88	-1,38	178	8,88	9,10	-	887,50
<b>Asciopipe</b>	3954	2,04	2,03	-0,78	-7,48	723	2,04	2,21	-	476,47
<b>Asm</b>	8415	4,35	4,32	-1,24	4,27	484	4,08	4,37	0,0250	3365,13
<b>Astaldi</b>	12013	6,20	6,21	-0,48	9,53	644	5,53	6,32	0,0500	6103,63
<b>Auto To-Mi</b>	37112	19,17	19,12	-0,38	9,62	234	17,48	19,17	0,3000	1686,70
<b>Autogrill</b>	27389	14,14	14,20	-0,08	0,80	1365	14,03	14,60	0,3100	12760,60
<b>Autosstrade</b>	43218	22,32	22,33	-1,15	1,78	2574	21,76	22,89	0,3100	12760,60
<b>Azimut It.</b>	20215	10,44	10,47	-0,15	0,41	723	10,35	10,71	0,1000	1511,22
<b>B</b>										
<b>B. Bilbao Vtz.</b>	36803	19,01	19,07	-0,28	2,28	2	18,44	19,23	0,1320	-
<b>B. C.R. Firenze</b>	5303	2,74	2,74	-2,11	6,25	2617	2,58	2,89	0,0520	3776,66
<b>B. Carige</b>	7246	3,74	3,73	-0,48	2,30	1510	3,58	3,75	0,0750	4487,07
<b>B. Carige risp</b>	7828	4,04	4,04	-0,25	-1,46	0	4,02	4,11	0,0950	708,93
<b>B. Desio</b>	17446	9,01	9,05	0,61	3,80	163	8,66	9,08	0,0830	1054,17
<b>B. Desio r nc</b>	15082	7,79	7,74	-0,46	8,14	33	7,20	7,79	0,1000	102,83
<b>B. Fideuram</b>	9555	4,93	4,96	0,55	-1,20	269	4,93	5,00	0,1700	4837,73
<b>B. Fimat</b>	2056	1,06	1,06	-1,85	3,91	962	1,01	1,09	0,0130	385,38
<b>B. Ifis</b>	19926	10,29	10,23	-1,72	1,83	24	10,04	10,52	0,2400	297,34
<b>B. Immobiliare</b>	16145	8,34	8,35	-0,08	-0,24	28	8,30	8,36	0,2500	1290,20
<b>B. Italease</b>	93890	48,49	48,89	-0,87	6,99	1029	44,62	50,30	0,4900	4052,22
<b>B. Lombarda</b>	34390	17,76	17,79	0,23	2,81	613	17,24	17,76	0,4000	6305,44
<b>B. Profilo</b>	4941	2,55	2,56	-0,08	5,32	186	2,42	2,59	0,1470	319,65
<b>B. Santander</b>	27520	14,21	14,22	-1,06	-1,48	12	14,14	14,51	0,1376	-
<b>B. Sard. r nc</b>	40120	20,72	21,00	2,44	9,24	38	18,95	20,72	0,5000	136,75
<b>B. Ca Generali</b>	20627	10,65	10,63	-0,02	10,34	306	9,65	10,65	-	1185,82
<b>B.P. Etruria e L.</b>	31944	16,03	15,99	-0,29	2,55	188	15,63	16,18	0,2200	864,75
<b>B.P. Intra</b>	27359	14,13	14,14	0,21	1,35	286	13,94	14,15	0,2000	795,29
<b>B.P. Italiana</b>	22343	11,54	11,63	0,97	5,77	6140	10,91	11,54	0,2750	7873,76
<b>B.P. Milano</b>	25344	13,09	13,11	0,24	-2,34	1294	13,09	13,89	0,1500	5432,38
<b>B.P. Spoleto</b>	22951	11,85	11,83	-0,51	-3,86	13	11,85	12,29	0,4000	259,23
<b>B.P. Verona No</b>	45057	23,27	23,41	0,73	6,16	3325	21,92	23,27	0,7000	6733,89
<b>B.P.J. Banca</b>	41804	21,59	21,65	0,46	3,25	2394	20,91	21,59	0,7500	7437,38
<b>Basilcof</b>	2169	1,12	1,15	4,19	19,94	3436	0,93	1,30	0,0930	68,31
<b>Bastogi</b>	543	0,28	0,28	-2,80	4,78	3737	0,25	0,29	-	189,67
<b>Bci Biotech</b>	113601	58,67	58,58	-0,51	1,45	4	57,65	59,14	1,8000	-
<b>Bca Ifis w08</b>	8951	4,62	4,60	-1,08	-0,15	18	4,50	4,90	-	-
<b>Beghelli</b>	1113	0,57	0,57	-1,41	7,10	206	0,54	0,59	0,0258	115,00
<b>Benetton</b>	27227	14,32	14,32	-0,31	-2,82	197	14,24	14,79	0,3400	2915,91
<b>Beni Stabill</b>	2447	1,26	1,26	-0,39	2,02	6562	1,19	1,27	0,0240	2158,67
<b>Blesse</b>	33174	17,13	16,99	-1,66	10,07	141	15,37	17,18	0,1800	469,32
<b>Boro</b>	32917	17,00	17,00	-	4,68	0	15,70	17,00	0,4000	73,79
<b>Bolzoni</b>	8434	4,36	4,35	-0,39	5,53	49	3,97	4,36	-	111,89
<b>Bon. Ferraresi</b>	74159	38,30	38,50	-0,26	0,63	0	37,98	38,74	0,1300	215,44
<b>Bonifazi</b>	18629	9,22	9,25	-0,20	-0,10	87	9,49	9,77	0,2100	642,53
<b>Borghesi</b>	1004	0,52	0,52	0,87	12,04	4963	0,45	0,53	0,0038	374,20
<b>Bulgari</b>	21475	11,09	11,03	-0,46	2,07	1833	10,65	11,20	0,2000	3308,07
<b>Buonignore Spa</b>	7414	3,83	3,81	-1,32	-2,82	621	3,81	4,01	-	332,77
<b>Buzzi Unicem</b>	42017	21,70	21,72	-1,09	0,74	434	21,24	22,26	0,3200	3574,78
<b>Buzzi Unicem r nc</b>	29094	15,03	14,96	-0,98	2,52	69	14,52	15,29	0,3440	610,32
<b>C</b>										
<b>C. Artigiano</b>	7354	3,80	3,79	-0,79	2,01	62	3,71	3,88	0,1240	540,82
<b>C. Bergam.</b>	60799	31,40	31,40	0,80	2,98	5	30,49	31,83	0,9500	1938,22
<b>C. Valtellinese</b>	24792	12,80	12,73	-0,71	4,01	141	12,31	12,88	0,4000	1164,80
<b>Cad It</b>	17792	9,19	9,16	-0,10	-0,18	17	9,19	9,34	0,1800	82,52
<b>Caia Comm.</b>	87461	45,17	44,99	-1,88	3,51	28	43,64	46,24	0,3000	353,88
<b>Calligra. r nc</b>	15994	8,26	8,26	-	4,49	1	7,91	8,26	0,1200	7,52
<b>Calligrono</b>	15686	8,10	8,10	0,06	1,66	501	7,97	8,29	0,1000	877,26
<b>Calligrono Ed.</b>	12193	6,30	6,30	0,33	-0,62	36	6,29	6,37	0,3000	787,13
<b>Cam-Fin.</b>	3048	1,57	1,58	0,32	9,31	1114	1,44	1,60	0,3000	578,75
<b>Campari</b>	15331	7,92	7,90	1,32	4,64	1056	7,57	7,92	0,1000	2299,39
<b>Capitalia</b>	13320	6,88	6,86	-0,62	-4,99	13731	6,88	7,24	0,2000	17854,03
<b>Carro</b>	8928	4,61	4,59	-1,80	8,93	241	4,13	4,70	0,1250	193,66
<b>Cattolica Ass.</b>	88100	45,50	45,26	-0,75	0,86	147	45,01	45,91	1,5000	2156,30
<b>Ceb Web Tech</b>	6173	3,19	3,19	0,95	-0,84	279	3,17	3,26	-	325,68
<b>Cdc</b>	12038	6,22	6,21	-0,37	-6,26	57	6,22	6,63	0,5600	76,25
<b>Cdl Therapeutics</b>	2564	1,32	1,32	-1,42	-3,50	851	1,32	1,39	-	-
<b>Cembre</b>	14303	7,39	7,							



LUCI  
DEL CINEMA ITALIANO  
**A PORTE APERTE**  
un film di Gianni Amelio  
oggi in edicola il dvd  
con l'Unità a € 9,90 in più

# LU

## LO SPORT

17  
mercoledì 24 gennaio 2007

LUCI  
DEL CINEMA ITALIANO  
**A PORTE APERTE**  
un film di Gianni Amelio  
oggi in edicola il dvd  
con l'Unità a € 9,90 in più

# Acquisto

Massimo Oddo è da considerarsi un giocatore del Milan a tutti gli effetti. L'altra notte il presidente della Lazio Claudio Lotito e Adriano Galliani hanno trovato un accordo per il trasferimento del giocatore sulla base di 8 milioni di euro più Pasquale Foggia. Si conclude così una lunga trattativa



Basket 20,45 SkySport2



Coppa Italia 21,00 Rai2

### IN TV

■ **09,30 Eurosport**  
Tennis, Australian Open  
■ **09,45 SkySport2**  
Basket  
■ **09,45 Sportitalia**  
Calcio, Santos - S. Caet.  
■ **11,30 SkySport2**  
Boxe, Ko Tv Classic  
■ **12,30 Sportitalia**  
Football League  
■ **12,30 SkySport2**  
Boxe, Ko Tv  
■ **13,00 SkySport1**  
Mondo gol

■ **13,00 SkySport2**  
Wwe Experience  
■ **13,00 Sportitalia**  
Si Live 24  
■ **17,15 Sportitalia**  
Motocross  
■ **19,00 Eurosport**  
Pattinaggio  
■ **19,00 Sportitalia**  
Basket, Nba News  
■ **20,45 SkySport2**  
Basket, Treviso-PauOrtiz  
■ **21,00 Rai2**  
Calcio, Sampdoria-Inter

# Totti, squalifica «scontata»: contro l'Inter ci sarà

Un turno invece di due per il fallo di reazione su Galante. Domani in campo per la sfida col Milan

di Alessandro Ferrucci / Roma

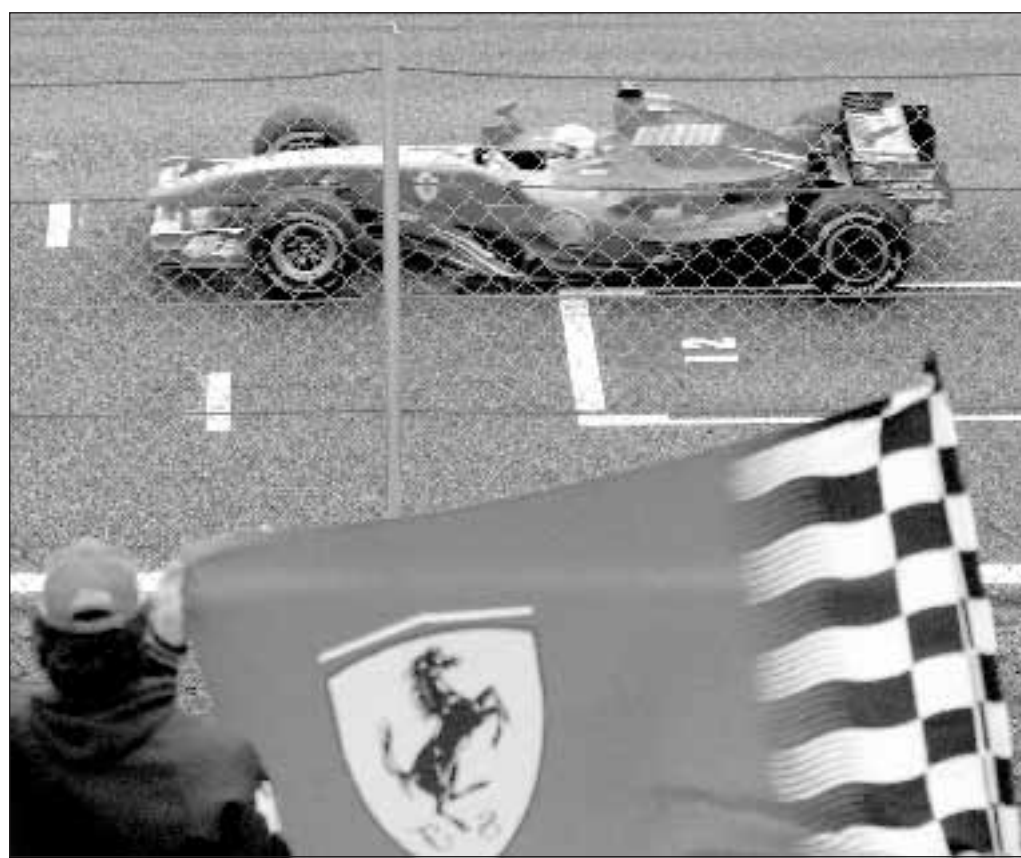
**SCAMPATO PERICOLO** per Francesco Totti e la Roma: il 4 febbraio il capitano giallorosso potrà giocare il big-match del Meazza contro l'Inter. Il giudice sportivo ha deciso di valutare con una sola giornata di squalifica il cartellino rosso rimediato domenica a

Livorno dal numero dieci romanista «per avere, al 46' del secondo tempo, in reazione ad un fallo subito, spinto con veemenza un avversario (Galante, ndr), portando le mani all'altezza del capo dell'antagonista, sanzione correlata alla squalifica di capitano della squadra». Questa la motivazione. «Fattaccio» che ha riaperto la discussione sull'atteggiamento di Totti in campo, periodicamente contraddistinto da reazioni più o meno scomposte, come nel caso dello sputo a Poulsen durante l'Italia-Danimarca agli Europei del 2004, fino all'uno-due a Colonese in Roma-Siena dell'aprile 2005 (in questo caso le giornate di stop furono cinque). Un atteggiamento spesso giustificato dalle grandi «attenzioni» che gli avversari riversano sulle caviglie (e non solo) di Totti, il quale, dicono, non viene abbastanza tutelato dalle terne arbitrali. È il caso del match contro il Livorno: la società giallorossa nella sua arringa difensiva, ha quantificato in 14 gli interventi di Galante sul suo capitano. Un problema confermato dai compagni di squadra di Totti: «Francesco ha sbagliato a reagire. - afferma Christian Panucci - Ma non mi sento di criticarlo perché alla fine paga sempre lui. Galante non può fare una cosa del genere senza che nessuno dica niente». Della stessa opinione sia Gennaro Gattuso che Carlo Mazzone, ex tecnico della Roma nei primi anni della carriera di Totti: «I giocatori importanti - afferma Mazzone - vengono

raddoppiati, la loro abilità tecnica comporta il fallo dell'avversario e i grandi campioni sono penalizzati. Francesco viene da un infortunio tremendo e gioca in condizioni fisiche non ottimali, probabilmente si porta dietro questa vicenda. Ma non c'è solo lui, ci sono altri giocatori: prendete Ibrahimovic, sono più le botte che dà che quelle che prende». Un confronto diretto, quello tra il capitano della Roma e l'Inter, che ha un appuntamento preciso: il 4 febbraio. Nel frattempo, Totti, potrà giocare la semifinale di Coppa Italia in programma domani contro il Milan (la settimana successiva ci sarà il match di ritorno). Squalificato domenica con il Siena per arrivare fresco allo scontro al vertice contro la corazzata nerazzurra.

### FORMULA 1 A Vallelunga esordisce Raikkonen Prima di Kimi sulla Rossa Sotto la pioggia

Trentanove giri in tutto e subito un'impressione positiva della vettura nonostante la pioggia e le cattive condizioni atmosferiche. Era il giorno della prima volta a Vallelunga per il neoferrista Kimi Raikkonen che ha girato a bordo della monoposto dello scorso anno la 248 F1, segnando il suo miglior tempo in 1'15"226. L'unica versione disponibile della nuova Ferrari F2007 è stata invece provata dal compagno di squadra brasiliano Felipe Massa che ha percorso per 74 volte i 4 km e 85 metri dell'autodromo vicino a Roma. «Per me - ha esordito Raikkonen - la prima impressione è positiva anche se avrei preferito fare più giri all'asciutto. Ne ho fatti solo cinque. Mi ha fatto piacere essere di nuovo in macchina».



Kimi Raikkonen, primo contatto con la Ferrari e il pubblico durante i test di Vallelunga. Foto di Alessandro Di Meo/Ansa

### Diritti tv Contrattazione collettiva Sì della Camera

Si dell'Aula della Camera alla delega al governo per la riforma della disciplina sui diritti tv nel calcio con la contrattazione collettiva. Il testo, che passa al Senato, è stato approvato a Montecitorio con 259 sì, 135 no, 38 astenuti. L'Udc ha deciso di astenersi sul voto finale. «L'obiettivo del governo - dice il ministro dello Sport, Giovanna Melandri - è avere in vigore il nuovo regime a partire dalla prossima stagione calcistica di serie A. Abbiamo rispettato l'autonomia del calcio - aggiunge il ministro - e nella legge delega sono iscritti quei principi sulla regolazione dei diritti tv richiesti dalla Commissione europea con il cosiddetto rapporto Arnaut. Il rapporto ricorda Melandri - raccomanda di introdurre meccanismi collettivi di contrattazione e anche principi di redistribuzione analoghi a quelli che noi abbiamo introdotto nella legge delega». «Questa legge - aggiunge il ministro delle Comunicazioni, Paolo Gentiloni - non consente alle posizioni dominanti di imporsi e rafforzarsi con l'acquisizione dei diritti televisivi. In passato c'erano singoli operatori che hanno avuto la possibilità di concentrare nelle proprie mani i diritti tv per 10-12 anni, adesso la negoziazione collettiva - sottolinea Gentiloni - consente al mondo del calcio di presentarsi con le spalle un po' più robuste». «Prevedendo un'equa distribuzione delle risorse tra le società - dice il commissario Figc Luca Pancali - il provvedimento voluto con grande determinazione dal ministro Melandri si muove nella direzione di garantire anche un maggiore equilibrio competitivo tra le squadre, a beneficio dell'interesse del campionato e quindi dello spettacolo».

EVENTI A Roma sipario sul Sei Nazioni che prende il via il 3 febbraio, «rodaggio» della Coppa del Mondo in Francia. Intanto esce l'autobiografia di Lo Cicero

# L'anno del rugby comincia nel segno del Barone

di Salvatore Maria Righi

Sarebbe facile citare il capitolo 14, verso la fine del libro. Quella meta segnata agli All Blacks con la maglia dei Barbarians, per giunta a Twickenham: né più né meno quello che, in caso di ulteriore naufragio, Noè si porterebbe via della palla ovale da questo mappamondo. Oppure i giorni da Ercole adolescente sotto l'Etna, quando spostava (da solo) la Fiat 500 e faceva a gara a chi mangiava più ricotte: otto, una volta, col «pecoraio impazzito, ero un bambino ma mangiavo come un orco». Nel primo capitolo, l'adolescenza. Appena prima dei primi passi con l'Amatori Catania. La storia di Andrea Lo Cicero, per tutti il Barone, classe '76 ma galloni di simbolo da una vita, è di-

ventata un'autobiografia della Baldini e Castoldi (pagg 125, euro 17,50) e curata da Paolo Cecinelli, giornalista. Sua la descrizione dell'«orecchio a cavolfiore» che hanno i piloti come Lo Cicero, a forza di strofinarsi contro gli avversari e i compagni nell'incessante cozzare delle mischie, e vale da sola come un intero trattato sul rugby. Che ieri, mentre usciva il primo libro su/di un rugbista (forse il Rugbista per definizione, almeno sulle italiane sponde), ha alzato il sipario sulla sua stagione d'oro. Il Sei Nazioni che comincia il 3 febbraio al Flaminio contro la Francia, campione in cerca di bis, un «rodaggio» a cinque stelle per la Coppa del Mondo di settembre in Francia, vale a dire i Galletti dall'alfa all'omega della nostra avventura azzurra. L'anno della verità, l'anno

del salto di qualità, il bivio per la consacrazione. Troverete molti sinonimi per le prossime sfide degli uomini di Berbizier. La sostanza è un vecchio adagio dei guerrieri greci, ovviamente adattato alle cose sportive: dalla campagna di Francia in autunno si tornerà sopra o sotto lo scudo marchiato Jaguar, ossia dentro o fuori dalla festa che la palla ovale sta vivendo da alcuni anni. La Federazione più ricca nel decadente panorama del Coni, gli sponsor più munifici e motivati, un «brand» accattivante e dinamico da disciplina che esalta il gruppo, totem mediatico di questa epoca: non a caso c'è molto rugby negli spot e nelle pagine comprate sui giornali. Tutto questo, insieme all'ingresso nel club dei migliori, sa molto di scalino generazionale per il presidente Dondi

ed i suoi uomini. Ma senza i risultati, senza le mete, resterà probabilmente una primavera senza estate. Anche per questo è molto motivato Andrea Lo Cicero, che nei 15 capitoli del libro si racconta - a tappe, come toche in sequenza - e racconta la sua carriera dalla Sicilia alla maglia azzurra e allo Stade Toulousain, il Manchester United del rugby. Lui, a Tolosa, alla fine di un'esperienza agrodolce, il rifiuto di imbottirsi di altri farmaci per curare un ginocchio malandato, dopo la bellezza di 30 (trenta) iniezioni in dieci giorni. I francesi, parbleu, volevano insistere. «Anestetico, cortisone e non senti più nulla. Anzi, torni come prima» Lui è tornato come prima di testa sua, in Italia, grazie ad una banale artroscopia. La meta più bella di Andrea Lo Cicero.

### Scacchi

ADOLVIO CAPECE

## Wijk aan Zee fase finale al cardiopalma

Wijk aan Zee Riflettori sul grande torneo olandese di Wijk aan Zee, in corso fino a domenica prossima. A due terzi del cammino, ovvero dopo 8 turni dei 13 in programma, la classifica provvisoria vede solitario al comando Veselin Topalov con 6 punti, imbattuto; a mezzo punto il giovane Radjabov, in testa fino alla settima partita, ma nell'ottava sconfitto da Aronian. Kramnik è staccato di un punto ed è per ora terzo alla pari con Karjakin, Aronian e Svidler. Lo scontro tra Topalov e Kramnik è in calendario al penultimo turno, inoltre entrambi devono ancora giocare con Radjabov e con Svidler. La fase conclusiva del torneo si presenta al cardiopalma! Appare invece tagliato fuori dalla lotta per i primi posti Vishy Anand, sconfitto sia da Kramnik sia da Topalov: in quest'ultima partita il campione indiano ha sorpreso tutti con un abbandono giudicato prematuro anche dal suo avversario; la posizione era inferiore, ma non appariva del tutto persa. Da

segnalare la crisi di Shirov, che ha perso cinque partite di seguito, pareggiando gli altri tre incontri. Poca gloria anche per il giovane Magnus Carlsen, 5 patte e 3 perse. Ricordiamo i partecipanti in base al numero di sorteggio: Topalov, Van Wely, Karjakin, Shirov, Tiviakov, Navara, Ponomarev, Anand, Aronian, Carlsen, Svidler, Kramnik, Radjabov e Motylev. Ci sono poi il gruppo B e il gruppo C: in quest'ultimo in evidenza la dodicenne cinese Hou Yfan. Le partite in diretta dal sito www.coruschess.com (inizio alle 13.30). Riposo il 25 gennaio.

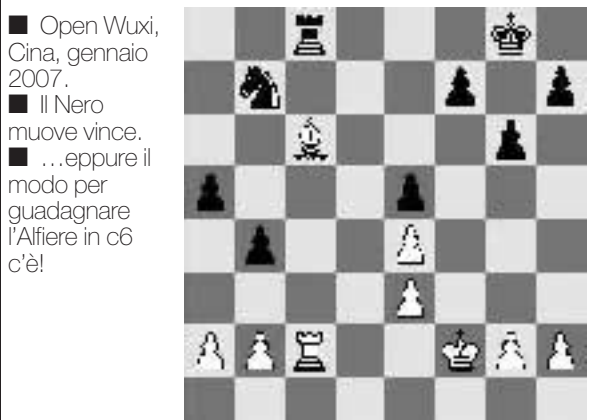
**La partita della settimana**  
Topalov - Anand (OVEST INDIANA) 1. d4 Cf6 2. c4 e6 3. Cf3 b6 4. g3 Aa6 5. b3 Ab4+ 6. Ad2 Ae7 7. Ag2 c6 8. Ac3 d5 9. Ce5 Cfd7 10. C:d7 C:d7 11. Cd2 0-0 12. 0-0 Cf6 13. e4 d:e4 14. a4 Cd5 15. c:d5 Af1 16. d6 Ag2 17. d:e7 D:e7 18. R:g2 f5 19. b4 Dd7 20. De2 Dd5 21. f3 e:f3+ 22. C:f3 h6 23. Te1 Tfe8 24. Dc2 Tad8 25. Ad2 Dd7 26. Rf2 Tc8 27. Af4 Dd5 28. Te5 Dd7 29. h4 Ta8 30. Ad2 Tac8 31. Dc4 Rh7 32. Ac3 Dd6 33. Ce1 b5 34. Dc5 Dd8 35. C:d3 e il Nero abbandona (una resa giudicata prematura, anche se il Nero non può evitare la manovra C:d3-f4, seguita da h4-h5, che lascia il Bianco in netto vantaggio. Notare che ora non si poteva giocare 35...g5; a causa di 36. T:f5! e:f5 37. D:f5+ Rg8 38. Dg6+ Rf8 39. d5! e il Bianco vince alla grande).

Kramnik - Anand (CATALANA) 1. d4 Cf6 2. c4 e6 3. g3 d5 4. Ag2 Ae7 5. Cf3 0-0 6. 0-0 d:c4 7. Dc2 a6 8. D:c4 b5 9. Dc2 Ab7 10. Ad2 Ta7 11. Tc1 Ae4 12. Db3 Cc6 13. e3 Da8 14. Dd1 Cb8 15. Aa5 Tc8 16. a3 Ad6 17. Cbd2 Ad5 18. Df1 Cbd7 19. b4 e5 20. d:e5 A:e5 21. C:e5 C:e5 22. f3 Cc4 23. C:c4 A:c4 24. Df2 Te8 25. e4 c6 26. Td1 Ta7 27. T:d7 C:d7 28. Td1 Db7 29. Td6 f6 30. f4 Te6 31. Td2 Te7 32. Dd4 Cf8 33. Dd8 Ta7 34. T:d7 D:d7 35. D:d7 C:d7 36. e5 f:e5 37. A:c6 Cf6 38. Ab7 e:f4 39. g:f4 Cd5 40. Rf2 C:f4 41. Re3 g5? (l'errore decisivo, giusta era 41...Ce2!) 42. A:a6 Rf7 43. a4 Re7 44. A:b5 A:b5 45. a:b5 Rd7 46. Re4 Ce2 47. Ab6 g4 48. Af2! Cc3+ 49. Rf5 C:b5 50. R:g4 Re6 51. Rg5 Rf7 52. Rf5! Re7 53. Ac5+ e il Nero abbandona.

**Calendario**  
Tornei. Dal 26 al 28 gennaio: Locri (Rc) tel. 0964-20381; L'Aquila, tel. 338-2696393. Doppio week-end, 27-28 gennaio e 3-4 febbraio: Reggio Emilia, circolo Ippogrifo, tel. 0522-553501; Cagliari (PU) tel. 0721-790281; Rimini, tel. 347-7559728; Pisa, presso Coopertaiva Cisanello; Villa Guardia (Como) via Europa Unita. Semilampo. Sabato 27: Genova, tel. 010-8936195; Viterbo (Roma) via Sarsina 131. Domenica 28: Rocca Priora (Roma) tel. 347-5625587. Maggiori dettagli su www.federscacchi.it e www.italiascacchistica.com

### La partita

Li Shilong - Wang Yue



Open Wuxi, Cina, gennaio 2007. Il Nero muove vince. ...eppure il modo per guadagnare l'Alfiere in c6 c'è!

**Soluzione**  
Non va bene subito 1...Cc8; a causa di 2. Aa4, si è arreso poiché ora il Nero resta con il pezzo in più.  
partita è proseguire con 1...f3!; 2. a2:b3. Cd8; e il Bianco difendendo la Torre. Ma c'è una bella "intempestiva". La



**LUCI DEL CINEMA ITALIANO**  
**A PORTE APERTE**  
 un film di Gianni Amelio  
 oggi in edicola il dvd con l'Unità a € 9,90 in più

**18**  
 mercoledì 24 gennaio 2007

**Unità**  
**10**  
**IN SCENA**

**LUCI DEL CINEMA ITALIANO**  
**A PORTE APERTE**  
 un film di Gianni Amelio  
 oggi in edicola il dvd con l'Unità a € 9,90 in più

La **S**chiavitù

UNA RAGAZZA IN UN REALITY INGLESE DICE: SONO NOSTALGICA DELLA SCHIAVITÙ...

C'è sempre qualcuno che, come dice Bossi, «ce l'ha più duro». E infatti ecco un campione che da questo poetico punto di vista fa fare la figura delle mezze cartucce persino a Calderoli e al sindaco di Treviso, Gentilini. Non si tratta di un uomo, ma di una donna, anzi di una ragazza che si chiama Lucy Buchanan, suddita di sua Maestà, che, raccontano le agenzie ha sconvolto l'audience di un altro reality su Channel Four sostenendo di essere nostalgica della schiavitù. Proprio così, a lei - che ha solo diciotto anni - piacerebbe la schiavitù mentre



ha in odio neri, gay e obesi. «La Gran Bretagna - afferma questa poveraccia - è un caos totale. Non apprezzo le persone che vengono nel nostro paese e si appropriano della nostra cultura». Non si sa se per desiderio spasmodico di un posto al sole televisivo o per profonda convinzione, ma a un compagno di reality che le faceva sapere di non sopportare i razzisti, Lucy ha risposto: «Ho paura per te che ce ne sia uno proprio qui». È scoppiato il solito putiferio e i laburisti hanno intimato all'emittente di darsi una regolata, visto che suo era anche il reality che ha fatto infuriare la comunità indiana. Si può cavarsela sostenendo che è solo il delirio di una scervellata. Ma triste per l'umanità è il momento in cui i pensieri più neri e marginali trovano la forza di superare la vergogna. E per una volta non c'è niente da ridere.

Toni Jop

**CINEMA** Il favorito «Dreamgirls» declassato, escluso persino «Volver» di Almodovar. Minaccia di chiudersi con un duello tra Scorsese ed Eastwood il rush per gli Oscar. Ieri è stata scremata la cinquina definitiva dai nove titoli della vigilia. Tutto da giocare

di **Francesca Gentile** / Los Angeles

**C**ome sempre conferme e sorprese, gioie e delusioni si sono alternate questa mattina all'alba, quando a Los Angeles sono stati resi noti i nomi dei candidati all'edizione numero 79 degli Oscar. La delusione più grande è stata riservata a *Dreamgirls*, il musical grande favorito della vigilia che ha portato a casa ben otto candidature ma non quella più importante per il miglior film, che invece vede concorrere *Babel* di Alejandro Gonzales Inarritu che fotografa i legami globali tra politica, economia, terrorismo, la storia di mafia *The Departed*



Adriana Barraza con i due bambini in un episodio di «Babel» Foto Ap

**IL COMMENTO**

**Che fa Oscar? Gli va di girare tutto il mondo**

DI **ALBERTO CRESPI**

**T**u chiamala se vuoi, globalizzazione. La tendenza dura da qualche anno e il 2006 - gli Oscar riguardano, come sempre, l'anno solare appena trascorso - la conferma: America go home, gli Oscar non sono più roba tua. Dei 5 film candidati uno è il remake di un thriller cinese (*The Departed*), uno è parlato in giapponese e racconta la seconda guerra mondiale dal punto di vista del «nemico» (*Letters from Iwo Jima*), uno è diretto da un messicano e si svolge in mezzo mondo (*Babel*), un altro ancora è inglese fino al midollo (*The Queen*). L'unico americano è il piccolo *Little Miss Sunshine*, un gioiellino del cinema indipendente che racconta l'America di provincia con un'arguzia e una cattiveria ben poco «hollywoodiane». Proseguiamo? Su 5 registi, solo Clint Eastwood e il «paisà» Martin Scorsese sono americani: Inarritu è messicano, Frears e Greengrass sono inglesi. Fra le attrici protagoniste solo Meryl Streep è americana: qui trionfano le inglesi (Judi Dench, Kate Winslet e la vincitrice annunciata, la «regina» Helen Mirren) e si affaccia la spagnola Penelope Cruz, candidata per *Volver*, il film di Pedro Almodovar clamorosamente escluso dalla cinquina del film straniero. Fra le non protagoniste ci sono una messicana (la stupenda Adriana Barraza di *Babel*), un'australiana (Cate Blanchett) e addirittura una giapponese, la giovane Rinko Kikuchi che campeggia nell'episodio nipponico di *Babel*. Curiosità: anche Cate Blanchett è interprete di *Babel*, ma è candidata per un altro film, *Diario di uno scandalo*; rimane quindi imbattuto il record del britannico *Tom Jones* che candidò tre interpreti (Diane Cilento, Edith Evans e Joyce Redman) nella categoria delle non protagoniste (per la cronaca, nessuna delle tre vinse). *Tom Jones*, film che andrebbe rivisto e rivalutato, vinse 4 Oscar (tra cui miglior film e miglior regia, per Tony Richardson) ed è uno dei tanti inglesi capaci di conquistare Hollywood e di sbancare gli Oscar: una volta la globalizzazione si giocava solo sulle due sponde dell'Atlantico (poteva capitare anche agli italiani: la Loren, la Magnani, Fellini, De Sica...), oggi coinvolge tutte le rive di tutti i mari del globo. A questo punto, senza entrare nel merito del valore dei film, ci piace tifare per un palmarès del genere: miglior film *Letters from Iwo Jima*, miglior regista Inarritu, miglior attrice Helen Mirren (su questo non si transige), miglior attore Forest Whitaker nel ruolo del dittatore africano Amin, miglior sceneggiatura l'anglo-kazako *Borat*... se premiamo anche Cate Blanchett copriamo tutti e 5 i continenti. Non sarebbe male.

**Oscar, cinque pezzi facili...**

di Scorsese, *Letters from Iwo Jima* con cui Clint Eastwood racconta la storica battaglia dal punto di vista giapponese, *The Queen*, sulla regina Elisabetta e la morte di Diana, e il film rivelazione del Sundance, *Little Miss Sunshine*, piccolo road-movie che è valso anche una candidatura, come migliore attrice non protagonista a Abigail Breslin, dieci anni appena. È proprio la categoria degli attori non protagonisti che mostra chiara una tendenza di quest'anno: spazio ai volti nuovi, come la messicana Adriana Barraza, o la giapponese Rinko Kikuchi entrambe nel cast di *Babel*, la stessa Jennifer Hudson, coprotagonista di *Dreamgirls*, data per favorita alla vigilia ma praticamente sconosciuta al grande pubblico. Fa eccezione Cate Blan-

**Spazio ai volti nuovi lo si vede nelle candidature per le interpretazioni: la giapponese Kikuchi la messicana Barraza**

chett candidata per *Notes on a Scandal*, già vincitrice di un Oscar. Anche sul fronte maschile le sorprese, piacevoli, non mancano. Eddie Murphy, *Dreamgirls*, è l'unico attore dotato di una certa fama e, insieme a Djimon Hounsou candidato per *Blood Diamond*, rappresenta la comunità di colore. Gli altri candidati sono Alan Arkin (*Little Miss Sunshine*), Jackie Earle Haley (*Little Children*) e Mark Wahlberg per *The Departed*, non proprio delle star. Qualche nome noto in più fra i protagonisti, dove Leonardo DiCaprio è stato nominato per *Blood Diamond* (mentre era favorito per *The Departed*). Insieme a lui concorreranno Forest Whitaker, dittatore in *The Last King of Scotland*, Will Smith protagonista del film di Muccino *La ricerca della felicità*, Ryan Gosling candidato per *Half Nelson* e il decano Peter O'Toole per *Venus*, alla sua ottava candidatura senza mai vincere (Oscar alla carriera a parte). Ma chi anela con maggior vigore alla statuetta è senz'altro Martin Scorsese, anche lui un abitué della sconfitta, ha sette candidature all'attivo e nessuna vittoria. Dovrà contendersi l'Oscar al miglior regista con Clint Eastwood per *Letters From Iwo Jima* (già due anni fa, quando Scorsese era candidato per *The Aviator*, gli soffiò la statuetta con *Million Dollar Ba-*

*by*) Alejandro Gonzales Inarritu per *Babel*, Stephen Frears per *The Queen* e, candidatura non prevista, Paul Greengrass per *United 93*, il film su uno dei dirottamenti dell'undici settembre. Molta Europa fra le cinque attrici protagoniste, l'unica americana è Meryl Streep, arrivata alla quota record di 14 candidature con la sua interpretazione in *Il diavolo veste Prada*. Tre sono le inglesi: Helen Mirren, grande favorita per *The Queen*, Judi Dench per *Notes on a Scandal* e Kate Winslet per *Little Children*. La spagnola Penelope Cruz ha portato a casa l'unica candidatura per *Volver*, che sino a ieri sembrava non dovesse mancare la nomination nella cinquina dei film stranieri, che invece ha visto nominati il messicano *Il labirinto del fauno*, di Guillermo del Toro (forte di ben 6 candidature) il danese *Dopo il matrimonio*, l'algerino *Days of Glory*, il tedesco *La vita degli altri* e il canadese *Water*. L'Italia era già fuori dai giochi per l'esclusione di *Nuovomondo* di Crialese dai nove film che sarebbero arrivati in finale. Ci consoliamo con le candidature «minori» di Milena Canonero per i costumi del film di Sofia Coppola, *Maria Antonietta* e di Aldo Signoretti e Vittorio Sodano per il make-up di *Apocalypse* di Mel Gibson, certi comunque che un Oscar è già in tasca, quello alla carriera, per Ennio Morricone.

**Quelli in corsa**

**Leonardo di Caprio sfida il grande Peter O'Toole**

**Miglior film:** *Babel*; *The Departed*; *Letters From Iwo Jima*; *Little Miss Sunshine*; *The Queen*.

**Miglior film straniero:** Dopo il matrimonio (Danimarca); *Days of Glory-Indigenes* (Algeria); *La vita degli altri* (Germania); *Il labirinto del fauno* (Messico); *Water* (Canada).

**Miglior documentario:** *Deliver us from Evil*; *An inconvenient Truth*; *Iraq in fragments*; *Jesus Camp*; *My Country, My Country*.

**Miglior attrice:** Penelope Cruz per *Volver*; Judi Dench per *Notes on a Scandal*; Helen Mirren per *The Queen*; Meryl Streep per *Il diavolo veste Prada*; Kate Winslet per *Little Children*.

**Miglior attore:** Leonardo diCaprio

per *Blood Diamond*; Ryan Gosling per *Half Nelson*; Peter O'Toole per *Venus*; Will Smith per *La ricerca della felicità*; Forest Whitaker per *The Last King of Scotland*.

**Sceneggiatura originale:** *Babel*; *Letters from Iwo Jima*; *Little Miss Sunshine*; *Il labirinto del fauno*; *The Queen*.

**Sceneggiatura non originale:** *Borat*; *Il figlio degli uomini*; *The Departed*; *Little Children*; *Notes on a Scandal*.

**Migliore fotografia:** *The Black Dahlia*; *Il figlio degli uomini*; *The Illusionist*; *Il labirinto del fauno*; *The Prestige*.

**Migliori costumi:** *Curse of the Golden Flower*; *Il diavolo veste Prada*; *Dreamgirls*; *Marie Antoinette*; *The Queen*.

**INIZIATIVE EDITORIALI** Nuova tappa sul sentiero del grande cinema tracciato dal nostro giornale. Con un formidabile Volonté

**«Porte aperte»: oggi con l'Unità il film di Amelio sulla giustizia**

di **Bruno Vecchi**

**N**on è un giallo, *Porte aperte* di Gianni Amelio (da oggi in allegato con l'Unità a 9,90 euro). Non è un giallo ma vale la pena non raccontare il finale. Meglio non anticipare i tempi. Come si fa per i gialli. O, come in questo caso, per i film che vanno seguiti assecondandone il passo, il respiro narrativo, la scansione degli avvenimenti. Soprattutto quando hanno un «tema» forte da sviluppare. È il «tema» di *Porte aperte* è di quelli che accompagnano lo spettatore anche dopo la visione: la pena di morte. Alla quale deve essere condannato il plurimicida Tommaso Scalia: la sentenza è già scritta, il processo va sbrigato in fretta, senza stare tanto lì a disquisire. In più è lo stesso imputato che pretende di essere condannato a morte. «Ma la pena di morte non è materia di giurisprudenza. La pena di morte è materia di politica, di chi ha il pote-

re», è l'opinione del giudice a latere Di Francesco. È attorno a questi due principi antitetici, la giustizia intesa come ricerca della verità e la giustizia ridotta a pura formalità, che ruota il film. All'origine c'è un libro di Leonardo Sciascia (edito da Adelphi) che prende spunto da un vero fatto di cronaca: un triplice omicidio compiuto a Palermo nel 1937. L'omicida nel film si chiama Tommaso Scalia (Ennio Fantastichini): un fascista perfetto, di quelli che si spezzano ma non si piegano. Un fascista perfetto ma anche un ragioniere della pubblica amministrazione corrotto. Come altri colleghi, come il capo ufficio. Però a pagare è solo lui, con il licenziamento. Un'offesa, anzi un «tradimento della causa fascista» (è l'opinione di Scalia) che merita vendetta: contro chi l'ha licenziato, contro chi ha preso il suo posto ma anche contro la moglie: «Era un'arpia». Facciamo in fretta, è il pensiero del presidente della corte. In fondo, suggerisce citando

Tommaso D'Aquino: «Bisogna uccidere i malfattori quando minacciano l'ordine pubblico». Non ha fatto i conti con il giudice a latere Di Francesco (uno straordinario Gian Maria Volonté) e con i suoi «pensieri pericolosi», come li definisce lo stesso presidente della corte. Ovvero: i diritti dell'imputato vanno rispettati, anche quando l'imputato è reo confesso. E di conseguenza agisce, il giudice Vito Di Francesco, andando a mettere il naso là dove non avrebbe dovuto: nella corruzione del potere e tra le malefatte degli intoccabili. Ma la giustizia è cieca, secondo iconografia della aule dei tribunali. Mica vero, secondo il procuratore: «La gente vuole solo tranquillità. La gente vuole andare a dormire lasciando aperta la porta di casa». «La porta di casa, la sera, la chiudo sempre», controbatte il giudice. Così è spiegato anche il titolo. Uscito nelle sale nel 1990, *Porte aperte* ha collezionato una lunga sequenza di riconoscimenti: 5 Fe-

lix, l'Oscar europeo del cinema, 4 David di Donatello, 2 premi del sindacato dei giornalisti cinematografici, 2 premi al Festival di Montpellier, più la candidatura all'Oscar. Eppure, questo «atto d'accusa contro la pena di morte», come lo definisce Gianni Amelio, ha corso il rischio di restare un progetto incompiuto. «La lavorazione è stata interrotta un paio di volte», racconta il regista negli extra del Dvd. «Il budget non era molto ricco e il produttore esecutivo cercava di risparmiare anche sugli spilli». Per fortuna c'è anche una «giustizia» cinematografica: quella che ci ha regalato un film da guardare e conservare. Insieme allo sguardo finale di Gian Maria Volonté, che in un silenzio ci racconta, più compiutamente di mille parole, l'universo interiore di complessità, di dubbi e di onestà morale di una persona. Complessità, dubbi e onestà morale che vorremo fossero patrimonio anche del mondo.



# «Con Exodus la Rai tradisce la storia»

**FICTION** Il 28 e 29 su Raiuno va una miniserie su Ada Sereni che dal '45 al '48 traghettò migliaia di ebrei in Palestina. Il nipote contesta il film, il resto della famiglia non l'ha visto

di Stefano Miliani

**S**ul finire dell'ultima guerra mondiale e fino al 1948, alla nascita dello Stato di Israele 1948, migliaia e migliaia di ebrei scampati ai lager si imbarcarono avventurosamente su navi di fatto clandestine per raggiungere quella terra, allora protettorato britannico chiuso agli immigrati, per fuggire da quell'Europa che stava per sterminarli e che non aveva avuto nemmeno un rifugio sicuro, per loro. Sabato 27 è la Giornata della memoria, domenica e lunedì in prima serata sul primo canale Raiuno trasmette in due puntate *Exodus*, miniserie che racconta come Ada Sereni, interpretata da Monica Gueritore, dal '45 al '48 traghettò moltissimi ebrei con l'organizzazione Alyah Bet attraverso il Mediterraneo e che già scatenò polemiche brucianti. Alon Confino, nipote di Ada Sereni, docente di storia all'università della Virginia, negli Stati Uniti, ha visto il film e attraverso la penna



L'arrivo al porto di Haifa di alcuni profughi ebrei nel 1945

Miriam Mafai, che ne ha scritto ieri su *Repubblica* chiarendo bene di non aver visto *Exodus*, ha sostanzialmente lanciato tre accuse, pesanti, alla fiction: primo, sfuma il contesto storico, il fascismo, e sfuma l'antifascismo di Enzo Sereni, marito di Ada inghiottito per sempre in un lager nazista; secondo, la tv ha trasformato la vicenda in una love story, ritraendo Ada co-

me una donna debole, al seguito di lui e dei suoi ideali sionisti e socialisti, quando invece lei fu protagonista in prima fila, organizzatrice, ricca di idee e azioni, audace, forte, già nel '27 quando entrambi andarono in Palestina per rendere concreti i propri ideali; terza critica, Ada ed Enzo volevano una convivenza pacifica con il mondo arabo, nel kibbutz da loro fon-

dato cercarono di metterla in pratica ma *Exodus* ne dà un fugace accenno, quasi casuale. Riassumendo: la statura e lo spirito di Ada ed Enzo Sereni è stato tradito. Eppure, ricorda Confino, la fiction si ispira a materia prima, all'autobiografia di Ada *Clandestini del mare* pubblicato da Mursia. Alle critiche storiche, se ne inscrivono un'altra: della famiglia Sereni

solo Alon Confino, nipote diretto di Ada, ha potuto vedere la fiction. Altri componenti avrebbero desiderato ma non ci sono riusciti. «Abbiamo scritto più volte alla produzione chiedendo un coinvolgimento degli eredi della famiglia e infine anche al direttore di Rai Fiction Agostino Sacà per vedere il film. Non abbiamo avuto risposta. Soltanto alla fine è stato mostrato ad Alon - rammenta l'avvocato Lorenzo Fiorani, cognato di Alon - Forse sarebbe stato meglio tenere conto delle osservazioni di chi ha conosciuto Ada per inquadrare meglio il personaggio». Da queste critiche il portavoce della comunità ebraica romana Riccardo Pacifici si smarca: «O io ho visto un film diverso, e non credo, o sono polemiche strumentali. Se altre persone della famiglia vedono nel film il pericolo di un messaggio troppo sionista, è un problema loro». E gli sceneggiatori, Franca De Angelis e Nicola Badalucco, respingono le accuse.

**Non tradiamo nessuno, dice la sceneggiatrice Il portavoce degli ebrei romani: accuse infondate**

«Premetto che ci siamo ispirati liberamente all'autobiografia di Ada, è sì una storia piena di sentimenti forti ma non è una love story - ribatte Franca De Angelis - Quando Ada cerca Enzo che si è paracadutato in Italia per organizzare una resistenza ebraica lei accetta di guidare il secondo esodo, di imbarcare clandestinamente gli ebrei reduci dai lager». Ma il na-

zifascismo da cui nasce la tragedia si vede, c'è? «Il contesto politico scompare perché gran parte del film va dal '44 al '46. Comunque in un breve prologo *Exodus* contestualizza chi erano Ada ed Enzo e perché partirono per la Palestina nel '27. Si vede una riunione clandestina di sionisti socialisti, una didascalia riporta Roma 1927, si parla dell'Ovra, il pubblico sa che c'era il regime fascista». Altra critica di Confino: Ada diventa una donna al traino di lui. «Per le esigenze drammaturgiche di ogni racconto il personaggio protagonista deve compiere la più grande evoluzione possibile. Dare ad Ada maggiore ingenuità, all'inizio, rispetto alla realtà rafforza il punto di arrivo e dà al pubblico la possibilità di riconoscersi in lei». Ancora: per Confino annebbiate la questione araba e le posizioni di apertura dei Sereni. «Non si può raccontare tutto - replica la sceneggiatrice - Capisco gli eredi che vorrebbero vedere un ritratto completo dei loro cari, ma il tema centrale del film non è il pensiero dei Sereni sulla convivenza con gli arabi. Tuttavia se ne parla e in una scena Ada offre lavoro a dei contadini arabi». Sentite di aver tradito Ada ed Enzo Sereni o no? «Non abbiamo tradito né la loro grandezza né i loro ideali - ripete De Angelis - Il nostro compito era renderli vicini al pubblico che non li conosce. Anzi, la Rai dovrebbe dedicare loro una puntata della *Storia siamo noi*».

Monica Gueritore, che nella Giornata della memoria leggerà un brano dal libro al Quirinale, osserva: «L'obiettivo segue i sopravvissuti indagando il loro tormento: nessun luogo sicuro dove fare ritorno. La forza del film è nel racconto di accadimenti veri». Ed *Exodus* sarà mostrato sabato sera alla comunità romana.

**VIDEO** La Memoria Come ne parla la tv

**RAI:** Sabato 27, in seconda serata di Mimmo Calopresti *Volevo solo Vivere* con le testimonianze di 9 sopravvissuti italiani ad Auschwitz. *La storia siamo noi* propone *Hollywood racconta la Shoah* mercoledì 24 alle 8,05 e alle 00,40 su Raitre: inedito documentario che ha come protagonisti i registi, gli attori, i produttori, gli sceneggiatori di Hollywood. *Exodus* è la fiction su Ada Sereni (Raiuno 28 e 29 ore 21,25).

**MEDIASET:** Il 26 gennaio su Rete4 (ore 15.30) *Il diario di Anna Frank*; il 27 (ore 7.50) *Appuntamento con la storia: Il Processo di Norimberga* e (ore 15.10) *In viaggio con Anna Frank*. Alle 16.30 lo speciale *Vite straordinarie, Alle radici del male*. Il 29 (ore 21.00) *Schindler's List*.

**SKY:** Sky Cinema 1, il 27 gennaio (ore 23,05), in prima tv *Fateless senza destino* tratto dal romanzo autobiografico del 1975 di Imre Kertész, premio Nobel per la letteratura nel 2002. The History Channel, il 26 gennaio (ore 21,00), propone il documentario sullo sterminio degli ebrei ungheresi *Gli ultimi giorni*, diretto da James Moll, prodotto da Steven Spielberg. Da segnalare, stasera alle 22.35, ospite di *Controcorrente* lo storico negazionista David Irving.

**LA7:** Il 27 gennaio, alle ore 13.00 andrà in onda *Vivere*, documentario di Franco Bernini, sceneggiato insieme a Sandro Veronesi e interpretato da Marco Paolini. A seguire alle 14 *Exodus*, film del 1960 di Otto Preminger interpretato da Paul Newman. Alle ore 18 andrà in onda *Train de Vie*, film di Radu Mihaileanu.

**SETTIMANE SPECIALI** solo per chi prenota dalle ore 10 di oggi 24/01 alle ore 20 di venerdì 26/01 **AURUMHOTELS** offre nei periodi indicati sconti pazzeschi. Seleziona il periodo che fa per te e prenota su [www.aurumhotels.it](http://www.aurumhotels.it) o chiama il **199.155.760\***.



**SPORT E DIVERTIMENTO**

**VILLAGGIO SABBIE BIANCHE**  
Tropea - Calabria

Immerso in un giardino ricco di agrumi e pini marittimi, dotato di campo di calcio in erba, 6 campi da tennis, basket, beach volley, tiro con l'arco, piscina semiolimpionica e discoteca all'aperto.

**BAIA PARELIOS RESORT**  
Tropea - Calabria

Immerso in un giardino botanico, ricco di palme cactus, pini marittimi, oleandri, dotato di spiaggia privata, sala meeting, piscina di acqua dolce, piscina di acqua salata, piscina per bambini, campo da tennis, calcetto.

**VILLAGGIO TRITON**  
Sellia Marina - Calabria

Affacciato direttamente sulla meravigliosa spiaggia privata di sabbia dorata di 6000 mq., dotato di campo di calcio in erba, 4 campi da tennis, basket, beachvolley, tiro con l'arco, piscina semiolimpionica, discoteca all'aperto, "GALEONE DEI PIRATI" paradiso dei bambini.



**LE PERLE DEL MEDITERRANEO**

**VILLAGGIO DEI PINI**  
Sardegna

Immerso in 20 ettari di pineta, dotato di spiaggia privata di 2000 mq., centro benessere interno, con 4 vasche coperte termomineralizzate, 2 piscine esterne semiolimpioniche, 2 piscine per bambini, 4 campi da tennis, campo di calcio.

**VILLAGGIO PUNTA FRAM**  
Pantelleria

Nella più bella isola del Mediterraneo, in posizione a picco sul mare, dotato di discesa a mare, piscina, campo da tennis, calcetto, centro diving (a pagamento).

**VILLAGGIO APPRODO DI ULISSE**  
Favignana

Unico in tutte le Egadi con la sua spiaggia privata di sabbia dorata, dotato di 4 campi da tennis, calcetto, centro diving (a pagamento), piscina, discoteca all'aperto.



**ISOLA DELLE TERME E PARCO MARINO**

**G.H. PUNTA LICOSA**  
Cilento

Sorge nel cuore del Parco Nazionale del Cilento, sul mare (bandiera blu), dotato di spiaggia privata, attrezzata con ombrelloni e lettini, canoa, piscina, 2 campi da tennis, calcetto, ristorante panoramico, centro benessere.

**Suisse Thermal Village**  
Ischia

Il villaggio, in posizione panoramicissima, è dotato di 7 piscine esterne, cascate e nicchie alimentate da acqua geotermica, centro benessere con 4 vasche di acqua geotermica, 2 campi da tennis, calcetto, nursery, area miniclub.

**Hotel Ischia & Lido**  
Ischia

Centralissimo, direttamente sul mare e dotato di centro benessere interno, con 4 vasche di acqua geotermica, 2 piscine esterne, servizio spiaggia.

Data Arrivo	Data Partenza	Hotel	N° Notti	Prezzo	Sconto Follia	Prezzo finale
18/03/2007	21/03/2007	Ischia Lido	3	€ 120	€ 40	€ 80
18/03/2007	25/03/2007	Punta Licosa	7	€ 280	€ 120	€ 160
18/03/2007	04/04/2007	Sabbie Bianche	7	€ 220	€ 100	€ 120
28/03/2007	04/04/2007	Suisse T. Village	7	€ 350	€ 130	€ 220
04/04/2007	11/04/2007	Baia Paraelios	7	€ 100	€ 80	€ 180
11/04/2007	15/04/2007	Punta Licosa	4	€ 240	€ 140	€ 100
11/04/2007	18/04/2007	Approdo di Ulisse	7	€ 240	€ 100	€ 140
11/04/2007	18/04/2007	Villaggio dei Pini	7	€ 270	€ 120	€ 150
25/04/2007	02/05/2007	Ischia Lido	7	€ 460	€ 100	€ 360
25/04/2007	02/05/2007	Triton	7	€ 280	€ 150	€ 130
06/05/2007	13/05/2007	Villaggio dei Pini	7	€ 290	€ 110	€ 180
06/05/2007	13/05/2007	Suisse T. Village	7	€ 500	€ 200	€ 300
06/05/2007	13/05/2007	Punta Licosa	7	€ 400	€ 210	€ 190
06/05/2007	13/05/2007	Baia Paraelios	7	€ 330	€ 190	€ 140
13/05/2007	20/05/2007	Ischia Lido	7	€ 570	€ 200	€ 370
27/05/2007	03/06/2007	Villaggio dei Pini	7	€ 420	€ 160	€ 260
30/05/2007	06/06/2007	Triton	7	€ 330	€ 180	€ 150
03/06/2007	10/06/2007	Baia Paraelios	7	€ 430	€ 200	€ 230
03/06/2007	10/06/2007	Punta Licosa	7	€ 460	€ 180	€ 280
06/06/2007	13/06/2007	Approdo di Ulisse	7	€ 510	€ 190	€ 320
24/06/2007	01/07/2007	Suisse T. Village	7	€ 590	€ 170	€ 420
04/07/2007	11/07/2007	Triton	7	€ 560	€ 150	€ 410
04/07/2007	11/07/2007	Punta Licosa	7	€ 640	€ 160	€ 480
15/07/2007	22/07/2007	Villaggio dei Pini	7	€ 670	€ 140	€ 530
22/07/2007	29/07/2007	Punta Licosa	7	€ 680	€ 160	€ 520
25/07/2007	01/08/2007	Approdo di Ulisse	7	€ 730	€ 180	€ 550
29/07/2007	05/08/2007	Baia Paraelios	7	€ 810	€ 170	€ 640
29/07/2007	05/08/2007	Ischia Lido	7	€ 780	€ 200	€ 580
05/08/2007	12/08/2007	Sabbie Bianche	7	€ 980	€ 230	€ 750
05/08/2007	12/08/2007	Suisse T. Village	7	€ 830	€ 250	€ 580
12/08/2007	19/08/2007	Triton	7	€ 920	€ 200	€ 720
19/08/2007	26/08/2007	Baia Paraelios	7	€ 920	€ 240	€ 680
22/08/2007	29/08/2007	Punta Licosa	7	€ 710	€ 210	€ 500
26/08/2007	02/09/2007	Ischia Lido	7	€ 720	€ 190	€ 530
02/09/2007	09/09/2007	Villaggio dei Pini	7	€ 530	€ 150	€ 380
02/09/2007	09/09/2007	Approdo di Ulisse	7	€ 520	€ 130	€ 390
09/09/2007	16/09/2007	Suisse T. Village	7	€ 460	€ 100	€ 360
16/09/2007	23/09/2007	Punta Licosa	7	€ 360	€ 120	€ 240
16/09/2007	23/09/2007	Triton	7	€ 280	€ 120	€ 160
23/09/2007	30/09/2007	Sabbie Bianche	7	€ 260	€ 110	€ 150
07/10/2007	14/10/2007	Baia Paraelios	7	€ 230	€ 100	€ 130

**INFORMAZIONI e PRENOTAZIONI**

[www.aurumhotels.it](http://www.aurumhotels.it)

spettacolare effetto 3D e nuovo servizio "caccia al prezzo"

Tel. **199.155.760** (da tutta Italia 0,14 Eur/min).

\*Supplemento 10 euro per ogni prenotazione telefonica.

**info@aurumhotels.it** Non sono previsti altri costi aggiuntivi (iscrizioni, spese pratica, tessera club ecc.). Gli animatori Aurum, in tutti i periodi, allietano gli ospiti con intrattenimenti serali e dal 10/6 al 16/9 con ricco programma sportivo, ludico e per bambini nelle aree miniclub. In tutti gli Aurum trovi camere dotate di Tv color, aria condizionata, frigobar, cassaforte, asciugacapelli e tutti i confort.

**Le offerte sono valide solo per chi prenota dalle ore 10:00 di oggi 24/01 alle ore 20:00 di venerdì 26/01**

Le offerte sono a persona, 7 notti, pensione completa in camera doppia con acqua e vino ai pasti. Supplemento camera vista mare: dal 18/03 al 17/06 e dal 09/09 al 12/02 euro 5 a persona al giorno, dal 17/06 al 09/09 euro 10 a persona al giorno.

(B.Paraelios supplemento area mare euro 5 a persona al giorno)

Offerte di lavoro personale alberghiero e animatori su [www.aurumhotels.it](http://www.aurumhotels.it)

**SPECIALE PANTELLERIA:**



\*Gratis volo charter da Bergamo



**VILLAGGIO PUNTA FRAM**

Nella più bella isola del Mediterraneo, in posizione a picco sul mare, dotato di discesa a mare, piscina, campo da tennis, calcetto, centro diving (a pagamento).

**Clamoroso! se prenoti due settimane il volo è \*GRATIS**

Dal 28/04 al 12/05 € 420  
Dal 26/05 al 09/06 € 480  
Dal 14/07 al 28/07 € 420  
Dal 04/08 al 18/08 € 1050

\*Escluso tasse e trasferimenti 30 euro a tratta



**Grand Hotel Olympic**

CENTRALISSIMO, a pochi metri da Piazza San Pietro e da Piazza Del Popolo

In tutti gli AURUM HOTELS in tutti i periodi bambini e ragazzi in 3° letto fino a 18 anni. **GRATIS**

In Via Cola di Rienzo  
ROMA

Prezzo a persona al giorno in camera doppia con prima colazione  
Dal 15/01 al 28/02 da € 30  
Dal 28/02 al 31/03 da € 45



## Scelti per voi

## Film

### Eragon

È il fantasy di Natale. La favola avventurosa, tra epica e magia, di un adolescente che crede di aver trovato nella foresta una pietra ovale blu e invece si tratta di un uovo di drago femmina! Tra i due nascerà un'incredibile amicizia e insieme sconfiggeranno il perfido re Galbatorix. La saga, animata da tiranni e maestri di vita, eroi e servi spettrali, è stata scritta da un ragazzino cresciuto nel Montana, Christopher Paolini.

**di Stefan Fangmeier**fantasy

### Giù per il tubo

Roddy St. James è un topino di famiglia aristocratica: elegantissimo, ha due maggiordomi, beve tè e gioca a polo. Un giorno la sua vita viene scossa da una visita improvvisa: attraverso il tubo del lavandino, Sid, ratto delle fogne, piomba nell'appartamento. Dopo inutili tentativi di rimandarlo giù per il tubo, Roddy viene scaricato nel water da Sid: cominciano per lui le disavventure nel sottosuolo di Londra. Dai creatori di Wallace & Gromit.

**di David Bowers, Sam Fell**animazione

### The Prestige

Londra, fine ottocento. Una storia legata all'ossessione per la magia. Magia che ha sempre fatto leva sul desiderio del pubblico di essere ingannato e divertito. Robert Angier (Hugh Jackman) e Alfred Borden (Christian Bale) sono due illusionisti, ex amici, ora rivali. I due si sfidano alla ricerca del trucco perfetto... arrivando a chiedere anche l'aiuto dell'inventore Tesla (David Bowie) perché fabbrichi una macchina capace di spostare la materia.

**di Christopher Nolan**drammatico

### Casino Royale

Il ventunesimo film sull'agente segreto britannico James Bond è tratto dal primo romanzo della serie scritto da Fleming. Il suo nome è sempre Bond, ma non è ancora 007 con licenza di uccidere: i due zeri si acquistano dopo due assassini professionali. Sulle tracce di un'organizzazione terroristica internazionale, è in Africa per intercettare denaro sporco, sarà poi nel Montenegro dove l'aspetta una partita a poker con un certo Le Chiffre...

**di Martin Campbell**azione

### Apocalypto

I feroci guerrieri Holcaene sono a caccia di prede umane da sacrificare per placare l'ira degli dei. Il giovane Zampa di Giaguaro prima di essere catturato nasconde in un pozzo il figlio e la moglie. Riuscirà a salvarsi dal sacrificio e, dopo una forsennata corsa nella giungla, tornerà a salvare la famiglia. Violenza senza limiti nel film di Gibson sull'impero Maya, girato in yucateco, lingua ormai perduta, con attori non professionisti.

**di Mel Gibson**azione/avventura

### L'aria salata

L'idea è nata dall'esperienza che Angelini ha fatto come volontario presso il carcere di Rebibbia a Roma: Fabio (Giorgio Pasotti) è un educatore impegnato nel percorso di reinserimento dei detenuti nella società. Un giorno si trova a colloquio con un uomo condannato per omicidio: è il padre (Giorgio Colangeli, migliore attore alla Festa Internazionale del Cinema di Roma) che da molti anni ha troncato ogni rapporto con la famiglia.

**di Alessandro Angelini**drammatico

### Il grande capo

Il proprietario di un'azienda informatica si finge un dipendente. Ha inventato un capo finto a cui attribuire decisioni impopolari che riguardano i lavoratori. Quando decide di vendere l'azienda è costretto ad assumere un attore che lo interpreti. Commedia classica sul «teatrino dell'Economia» girata con Automavision, tecnica di ripresa che consiste in una macchina fissa collegata ad un computer che decide, a caso, cosa riprendere.

**di Lars Von Trier**drammatico

### Napoli

<b>Adriano</b>	via Montevolvo, 12 Tel. 0815513005
	<b>Un'ottima annata - A good year</b> <span style="float:right">16:15-18:15-20:30-22:30 (€ 5,00)</span>
<b>Ambasciatori</b>	via Francesco Crispi, 33 Tel. 0817613128
	<b>Manuale d'amore 2 - Capitoli successivi</b> <span style="float:right">16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 5,00)</span>
<b>America Hall</b>	via Tito Angelini, 21 Tel. 0815788982
	<b>Viaggio segreto</b> <span style="float:right">17:30-20:30</span> <b>Il grande capo</b> <span style="float:right">22:30 (€ 5,00)</span>
Sala 2	<b>L'arte del sogno</b> <span style="float:right">16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 5,00)</span>
<b>Arcobaleno</b>	via Consalvo Carelli, 13 Tel. 0815782612
Sala 1	<b>Manuale d'amore 2 - Capitoli successivi</b> <span style="float:right">15:45-18:00-20:20-22:45 (€ 5,00)</span>
Sala 2	<b>La ricerca della felicità</b> <span style="float:right">16:00-18:15-20:30-22:45 (€ 5,00)</span>
Sala 3	<b>Rocky Balboa</b> <span style="float:right">16:30-19:00-21:30 (€ 5,00)</span>
Sala 4	<b>Rocky Balboa</b> <span style="float:right">17:45-20:15-22:45 (€ 5,00)</span>
<b>Delle Palme Multisala Vip</b>	vicolo Vetrinera, 12 Tel. 081418134
Sala 1	942 <b>Una scomoda verità</b> <span style="float:right">16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 5,00)</span>
Sala 2	114 <b>Il grande capo</b> <span style="float:right">16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 5,00)</span>
<b>Felix Multicinema</b>	Strada Provinciale Santa Maria a Cubito, 644 Tel. 0817408888
Sala 1	350 <b>N.P.</b>
Sala 2	100 <b>N.P.</b>
Sala 3	100 <b>N.P.</b>
<b>Filangieri</b>	via Filangieri, 45 Tel. 0812512408
Sala 1 Rossalini	<b>La ricerca della felicità</b> <span style="float:right">16:10-18:20-20:30-22:30 (€ 5,00)</span>
Sala 2 Magnani	<b>L'arte del sogno</b> <span style="float:right">16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 5,00)</span>
Sala 3 Mestoianni	<b>Dopo il matrimonio</b> <span style="float:right">16:15-18:30-20:30-22:40 (€ 5,00)</span>

<b>Galleria Toledo</b>	Via Concazone a Montecalvario, 34 Tel. 081425824
	<b>Riposo</b>
<b>La Perla Multisala</b>	via Nuova Agnano, 35 Tel. 0815701712
	<b>Eragon</b> <span style="float:right">17:30 (€ 3,00)</span>
Taranto 400	<b>The Guardian</b> <span style="float:right">17:15-20:00-22:30 (€ 3,60; Rid. 3,00)</span>
Troisi 200	<b>Déjà Vu - Corsa contro il tempo</b> <span style="float:right">20:30-22:40 (€ 3,60; Rid. 3,00)</span>
	<b>Eragon</b> <span style="float:right">17:30 (€ 3,60; Rid. 3,00)</span>
<b>Med Maxicinema</b>	via Giochi del Mediterraneo, 36 Tel. 0812420111
Sala 1	710 <b>La ricerca della felicità</b> <span style="float:right">15:30-18:00-20:30-23:00 (€ 5,00)</span>
Sala 2	110 <b>Eragon</b> <span style="float:right">15:30-18:00-20:30-23:00 (€ 5,00)</span>
Sala 3	365 <b>Manuale d'amore 2 - Capitoli successivi</b> <span style="float:right">16:20-20:00-22:35 (€ 5,00)</span>
Sala 4	430 <b>Manuale d'amore 2 - Capitoli successivi</b> <span style="float:right">15:15-17:50-20:25-23:00 (€ 5,00)</span>
Sala 5	110 <b>Bobby</b> <span style="float:right">15:15-17:50-20:25-23:00 (€ 5,00)</span>
Sala 6	110 <b>Natale a New York</b> <span style="float:right">15:30-18:00-20:30-23:00 (€ 5,00)</span>
Sala 7	165 <b>Giù per il tubo</b> <span style="float:right">16:00-18:20-20:40 (€ 5,00)</span> <b>Una voce nella notte</b> <span style="float:right">22:45 (€ 5,00)</span>
Sala 8	165 <b>The Guardian</b> <span style="float:right">16:00-19:15-22:40 (€ 5,00)</span>
Sala 9	190 <b>Apocalypto</b> <span style="float:right">16:30-19:30-22:45 (€ 5,00)</span>
Sala 10	200 <b>Casino Royale</b> <span style="float:right">16:00-19:15-22:40 (€ 5,00)</span>
Sala 11	200 <b>Rocky Balboa</b> <span style="float:right">15:40-18:10-20:35-23:00 (€ 5,00)</span>

<b>Modernissimo. It</b>	via Cisterna dell'Olivo, 59 Tel. 0815800254
Babymod	<b>Felix e la macchina del tempo</b> <span style="float:right">16:30 (€ 5,00)</span>
Sala 1	<b>Manuale d'amore 2 - Capitoli successivi</b> <span style="float:right">16:00-18:15-20:30-22:40 (€ 5,00)</span>
Sala 2	<b>La ricerca della felicità</b> <span style="float:right">16:30-18:30-20:30-22:40 (€ 5,00)</span>
Sala 3	<b>Bobby</b> <span style="float:right">16:15-18:20-20:30-22:30 (€ 5,00)</span>
Sala 4	<b>La strada di Levi</b> <span style="float:right">18:00-19:30-21:00-22:30 (€ 5,00)</span>

<b>Nuovo</b>	Via Montecalvario, 16 Tel. 081406062
	<b>Riposo</b>

<b>Plaza</b>	via Michele Kerbakker, 85 Tel. 0815563555
	<b>Casino Royale</b> <span style="float:right">17:00-19:45-22:30 (€ 5,00)</span>
Sala Kerbakker	<b>La ricerca della felicità</b> <span style="float:right">16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 5,00)</span>
Sala Baby	<b>Riposo (€ 5,00)</b>

<b>Trianon</b>	Piazza Calenda, 9 Tel. 0812258285
	<b>Riposo</b>

<b>Vittoria</b>	via Maurizio Piscicelli, 8 Tel. 0815795796
	<b>Bobby</b> <span style="float:right">16:15-18:20-20:30-22:30 (€ 5,00)</span>

<b>Warner Village Metropolitan</b>	via Chiaia, 149 Tel. 08142908225
	<b>Manuale d'amore 2 - Capitoli successivi</b> <span style="float:right">14:40-17:15-19:55-22:30 (€ 5,00)</span>
Sala 1	<b>The Prestige</b> <span style="float:right">19:00-21:50 (€ 5,00)</span> <b>Eragon</b> <span style="float:right">14:00-16:30 (€ 5,00)</span>
Sala 2	<b>The Guardian</b> <span style="float:right">13:15-16:15-19:10-22:05 (€ 5,00)</span>
Sala 4	<b>Apocalypto</b> <span style="float:right">13:10-16:00-18:50-21:40 (€ 5,00)</span>
Sala 5	<b>La ricerca della felicità</b> <span style="float:right">14:20-17:00-19:40-22:20 (€ 5,00)</span>
Sala 6	<b>Casino Royale</b> <span style="float:right">13:05-16:00-19:00-22:00 (€ 5,00)</span>
Sala 7	<b>Rocky Balboa</b> <span style="float:right">13:00-15:10-17:25-19:50-22:15 (€ 5,00)</span>

#### Provincia di Napoli

<b>● AFRAGOLA</b>	
<b>Getsomino</b>	via Don Bosco, 17 Tel. 0818525659
	<b>Manuale d'amore 2 - Capitoli successivi</b> <span style="float:right">16:30-18:30-20:30-22:30</span>

<b>Happy Maxicinema</b>	Tel. 0818607136
	<b>Manuale d'amore 2 - Capitoli successivi</b> <span style="float:right">16:00-18:20-20:40-23:00 (€ 4,50)</span>
Sala 2	190 <b>La ricerca della felicità</b> <span style="float:right">16:00-18:20-20:40-23:00 (€ 4,50)</span>
Sala 3	190 <b>La ricerca della felicità</b> <span style="float:right">23:00 (€ 4,50)</span>
Sala 4	190 <b>Casino Royale</b> <span style="float:right">18:00-20:00 (€ 4,50)</span> <b>Eragon</b> <span style="float:right">16:45-18:45 (€ 4,50)</span> <b>Déjà Vu - Corsa contro il tempo</b> <span style="float:right">20:40-23:00 (€ 4,50)</span>
Sala 5	190 <b>Commediasexi</b> <span style="float:right">21:00 (€ 4,50)</span> <b>Una voce nella notte</b> <span style="float:right">19:00-23:00 (€ 4,50)</span> <b>Felix e la macchina del tempo</b> <span style="float:right">17:00 (€ 4,50)</span>
Sala 6	190 <b>Manuale d'amore 2 - Capitoli successivi</b> <span style="float:right">17:30-20:00-22:15 (€ 4,50)</span>
Sala 7	190 <b>Manuale d'amore 2 - Capitoli successivi</b> <span style="float:right">17:30-20:00-22:15 (€ 4,50)</span>
Sala 8	158 <b>The Guardian</b> <span style="float:right">17:00-20:00-22:45 (€ 4,50)</span>
Sala 9	158 <b>Casino Royale</b> <span style="float:right">17:00-20:00-22:45 (€ 4,50)</span>
Sala 10	158 <b>Rocky Balboa</b> <span style="float:right">16:40-18:45-20:50-23:00 (€ 4,50)</span>
Sala 11	108 <b>Bobby</b> <span style="float:right">16:20-18:30-20:45-23:00 (€ 4,50)</span>
Sala 12	108 <b>L'arte del sogno</b> <span style="float:right">16:30-18:40-20:50-23:00 (€ 4,50)</span>
Sala 13	108 <b>Apocalypto</b> <span style="float:right">20:00-22:40 (€ 4,50)</span>
	<b>Giù per il tubo</b> <span style="float:right">16:30-18:40-20:50-23:00 (€ 4,50)</span>

<b>● ARZANO</b>	
<b>Le Maschere</b>	via Verdi, 25/37 Tel. 0815734737
	<b>Casino Royale</b> <span style="float:right">18:30-21:00 (€ 3,00)</span>
<b>● CAPRI</b>	
<b>Auditorium Palazzo Dei Congressi</b>	Vico Sella Orta, 3
	<b>Riposo</b>
<b>● CASALNUOVO DI NAPOLI</b>	

<b>Magic Vision</b>	viale dei Tigli, 19 Tel. 0818030270
	<b>Riposo</b>
Sala Blu	<b>Manuale d'amore 2 - Capitoli successivi</b> <span style="float:right">16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 3,00)</span>
Sala Griglia	<b>The Guardian</b> <span style="float:right">18:00-21:00 (€ 3,00)</span>
Sala Magnum	<b>La ricerca della felicità</b> <span style="float:right">16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 3,00)</span>
Sala 4	<b>Rocky Balboa</b> <span style="float:right">16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 3,00)</span>

<b>● CASORIA</b>	
<b>Uci Cinemas Casoria</b>	Tel. 199123321
Sala 1	289 <b>Rocky Balboa</b> <span style="float:right">18:15-20:30-22:45 (€ 4,50)</span>
Sala 2	206 <b>Manuale d'amore 2 - Capitoli successivi</b> <span style="float:right">18:30-21:15 (€ 4,50)</span>
Sala 3	171 <b>The Guardian</b> <span style="float:right">17:00-19:50-22:50 (€ 4,50)</span>
Sala 4	120 <b>Felix e la macchina del tempo</b> <span style="float:right">17:20 (€ 4,50)</span> <b>Apocalypto</b> <span style="float:right">19:20-22:20 (€ 4,50)</span>
Sala 5	120 <b>Déjà Vu - Corsa contro il tempo</b> <span style="float:right">17:10-20:00-22:40 (€ 4,50)</span>
Sala 6	396 <b>Manuale d'amore 2 - Capitoli successivi</b> <span style="float:right">17:30-20:15-23:00 (€ 4,50)</span>
Sala 7	120 <b>Giù per il tubo</b> <span style="float:right">17:10-19:10 (€ 4,50)</span>
	<b>Casino Royale</b> <span style="float:right">21:40 (€ 4,50)</span>
Sala 8	120 <b>Bobby</b> <span style="float:right">17:45-20:15-22:45 (€ 4,50)</span>
Sala 9	171 <b>Casino Royale</b> <span style="float:right">19:30-22:30 (€ 4,50)</span>
Sala 10	202 <b>Manuale d'amore 2 - Capitoli successivi</b> <span style="float:right">17:30-20:00-22:30 (€ 4,50)</span>
Sala 11	289 <b>La ricerca della felicità</b> <span style="float:right">17:00-19:45-22:30 (€ 4,50)</span>

<b>● CASTELLAMMARE DI STABIA</b>	
<b>Complesso Stabia Hall.it</b>	viale Regina Margherita, 37/39
C. Madonna	<b>Rocky Balboa</b> <span style="float:right">17:30-19:45-21:50 (€ 7,00; Rid. 4,00)</span>
L. Denza	<b>Manuale d'amore 2 - Capitoli successivi</b> <span style="float:right">17:00-19:15-22:00 (€ 7,00; Rid. 4,00)</span>
M. Michele Tib	<b>Un'ottima annata - A good year</b> <span style="float:right">19:30-21:40 (€ 6,00; Rid. 4,00)</span> <b>Apocalypto</b> <span style="float:right">17:00 (€ 6,00; Rid. 4,00)</span>
<b>Montil</b>	via Bonito, 10 Tel. 0818722651
Sala 1	<b>Manuale d'amore 2 - Capitoli successivi</b> <span style="float:right">17:15-19:45-22:15</span>
Sala 2	<b>Casino Royale</b> <span style="float:right">18:00-21:00</span>

<b>Supercinema</b>	corso Vittorio Emanuele, 97 Tel. 0818717058
	<b>La ricerca della felicità</b> <span style="float:right">17:15-19:30-21:45</span>

<b>● FORIO D'ISCHIA</b>	
<b>Delle Vittorie</b>	corso Umberto I, 36/38 Tel. 081997487
	<b>The Guardian</b> <span style="float:right">20:00-22:30 (€ 5,00)</span>
<b>● FRATTAMAGGIORE</b>	
<b>De Rosa</b>	via Lupoli, 46 Tel. 0818351858
	<b>Riposo (€ 2,50)</b>
Sala 2	99 <b>Riposo (€ 2,50)</b>
<b>● ISCHIA</b>	
<b>Excelsior</b>	via Sogliuzzo, 20 Tel. 081985096
	<b>Manuale d'amore 2 - Capitoli successivi</b> <span style="float:right">20:00-22:30 (€ 5,00)</span>

#### MELITO

<b>Barone</b>	via Leonardo Da Vinci, 33 Tel. 0817113455
	<b>Manuale d'amore 2 - Capitoli successivi</b> <span style="float:right">16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 2,60)</span>
Sala 2	85 <b>Rocky Balboa</b> <span style="float:right">16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 2,60)</span>
Sala 3	<b>Riposo (€ 2,60)</b>

<b>● NOLA</b>	
<b>Cineteatro Umberto</b>	via Giordano Bruno, 12 Tel. 0818231622

<b>Manuale d'amore 2 - Capitoli successivi</b>	17:30-19:50-22:10 (€ 4,00)
<b>Multisala Savoia</b>	via Fonseca, 33 Tel. 0882214331
	<b>La ricerca della felicità</b> <span style="float:right">17:30-19:50-22:10 (€ 4,00)</span>
Sala 2	<b>The Guardian</b> <span style="float:right">17:10-19:40-22:10 (€ 4,00)</span>
Sala 3	<b>Rocky Balboa</b> <span style="float:right">17:40-20:00-22:10 (€ 4,00)</span>
<b>● PIANO DI SORRENTO</b>	
<b>Delle Rose</b>	via Delle Rose, 21 Tel. 0818786165
	<b>Manuale d'amore 2 - Capitoli successivi</b> <span style="float:right">18:00-20:15-22:30 (€ 6,00)</span>

<b>● POGGIOMARINO</b>	
<b>Eliseo</b>	Tel. 0818651374
	<b>Manuale d'amore 2 - Capitoli successivi</b> <span style="float:right">16:10-18:15-20:20-22:30 (€ 5,16<span> </span>; Rid. 3,62)</span>
Sala 2	<b>Rocky Balboa</b> <span style="float:right">16:10-18:15-20:20-22:30 (€ 5,16<span> </span>; Rid. 3,62)</span>

<b>● POMIGLIANO D'ARCO</b>	
<b>Gloria</b>	Tel. 0818843409
	<b>Giù per il tubo</b> <span style="float:right">17:00 (€ 3,00)</span> <b>Commediasexi</b> <span style="float:right">19:00-21:00 (€ 3,00)</span>

<b>● PORTICI</b>	
<b>Roma</b>	via Roma, 55/61 Tel. 081472662
	<b>Riposo (€ 5,50)</b>

<b>● POZZUOLI</b>	
<b>Drive In</b>	località La Schiana , 20/A Tel. 0818041175
	<b>La ricerca della felicità</b> <span style="float:right">21:30 (€ 4,00)</span>

<b>Multisala Sofia</b>	via Rosini, 12/B Tel. 0813031114
	<b>Manuale d'amore 2 - Capitoli successivi</b> <span style="float:right">16:10-18:15-20:30-22:30 (€ 4,00)</span>
Sala 2	72 <b>La ricerca della felicità</b> <span style="float:right">16:20-18:30-20:40-22:40 (€ 4,00)</span>

<b>● PROCIDA</b>	
<b>Procida Hall</b>	Via Roma, 1 Tel. 0818967420
	<b>Riposo</b>

<b>● QUARTO</b>	
<b>Corona</b>	via Manuello , 4 Tel. 0818760537
	<b>Eragon</b> <span style="float:right">17:30-19:30 (€ 4,00)</span>

<b>● SAN GIORGIO A CREMANO</b>	
<b>Fiaminio</b>	Tel. 0817713426
	<b>Rocky Balboa</b> <span style="float:right">17:50-21:20</span>
Sala 1	<b>Manuale d'amore 2 - Capitoli successivi</b> <span style="float:right">17:50-21:20</span>



**Teatri**

**Napoli**

**ARENA FLEGREA**  
Mostra d'Oltremare, - Tel. 0817258000  
RIPOSO

**AUGUSTO**  
piazze Duca D'Aosta, 263 - Tel. 081414243  
Oggi ore 21.00 **C'ERA UNA VOLTA... SCIGNIZZI** scritto da Claudio Mattone e Enrico Vaime. Regia di Gino Landi e Claudio Mattone

**BELLINI**  
via Conte Di Rufo, 14/17 - Tel. 0815491266  
RIPOSO

**CASTEL SANT'ELMO**  
largo San Martino, 1 - Tel. 0817345210  
RIPOSO

**CILEA**  
via San Domenico, 11 - Tel. 08119579677  
Domani ore n.d. **LA FORTUNA CON LA EFFE MAUSCOLA** di Armando Curcio e Eduardo De Filippo

**DIANA**  
via Luca Giordano, 64 - Tel. 0815781905  
Oggi ore 21.00 **...E' PERMESSO?** di e con Enrico Montesano

**LE NUVOLE**  
viale Kennedy, 26 - Tel. 0812395653  
Domenica ore 11.30 **PULCINELLA CHE PASSIONEI** con Lucio Bonaduce

**MERCADANTE - SALA RIDOTTO - TEATRO STABILE NAPOLI**  
piazza Municipio, 64 - Tel. 0815513396  
RIPOSO

**MERCADANTE - TEATRO STABILE NAPOLI**  
piazza Municipio, 64 - Tel. 0815513396  
Oggi ore 21.00 **LE LACRIME AMARE DI PETRA VON KANT** di R. W. Fassbinder. Regia Antonio Latella

**NUOVO TEATRO NUOVO**  
via Montecalvario, 16 - Tel. 081425958  
RIPOSO

**NUOVO TEATRO NUOVO - SALA ASSOLI**  
via Montecalvario, 16 - Tel. 081425958  
RIPOSO

**SANNAZARO**  
via Chiaia, 157 - Tel. 081411723  
Domani ore 21.00 **MATTO DA LEGALE** con Ciriaco De Amico e Ciriaco Villano

**TAM TUNNEL AMEDEO**  
Gradini Nobile, 1 - Tel. 081682814  
Domani ore n.d. **LABORATORIO ZELIO TUNNEL** con Peppe Iodice e P. Caiazza

**TEATRO AREA NORD**  
via Dietro la Vigna, 20 - Tel. 0815851096  
Oggi ore 10.30 **KAREN SULLE NUVOLE** scritto e diretto da Renata Coluccini. Con Sara Mignolli

**TEATRO TOTÒ**  
via Salvatore Cavara, 12/e - Tel. 0815647525  
RIPOSO

**THÉÂTRE DE POCHÉ**  
via Salvatore Tommasi, 15 - Tel. 0815490928  
RIPOSO

**TRIANON VIVIANI**  
piazza Vincenzo Calenda, 9 - Tel. 0812258285  
Domani ore 21.00 **MADAMA QUATRE SOLDES** regia Gianfelice Imparato

**musica**

**SAN CARLO**  
via San Carlo, 98 f - Tel. 0817972331  
RIPOSO

**Faro** Corso Umberto I, 4  
Riposo

**SANT'ARPINO**  
Lenti Tel. 0818919735  
Riposo

Sala 1 **Manuale d'amore 2 - Capitoli successivi** 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 5,00)

Sala 2 **Casino Royale** 16:00-18:30-21:00 (E 5,00)

Sala 3 **Rocky Balboa** 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 5,00)

**SANTA MARIA CAPUA VETERE**

**Politeama** Tel. 0823817906  
**Rocky Balboa** 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 5,50)

**SESSA AURUNCA**  
Corso Tel. 0823937300  
Riposo

**SALERNO**

**Apollo** via Michele Vernieri, 16 Tel. 089233117  
**Manuale d'amore 2 - Capitoli successivi** 16:00-18:10-20:30-22:45 (E 3,50)

**Augusteo** piazza Giovanni Amendola, 3 Tel. 089223934  
**Bobby** 18:00-20:15-22:30 (E 4,00)

**Cinema Teatro Delle Arti** via Urbano II, 45 Tel. 089221807  
**Dopo il matrimonio** 18:00-20:00-22:00 (E 3,50)

Sala 2 **Fatima** via Madonna di Fatima, 3 Tel. 089721341  
**Grizzly Man** 20:00-22:30 (E 4,00)

**Medusa Multicinema** viale A. Bandiera, 1 Tel. 0893051824  
**La ricerca della felicità** 15:05-17:35-20:00-22:35 (E 4,50)

Sala 2 258 **Casino Royale** 16:05-19:15-22:15 (E 4,50)

Sala 3 **La ricerca della felicità** 16:25-19:00-21:35 (E 4,50)

Sala 4 **The Guardian** 16:20-19:20-22:20 (E 4,50)

Sala 5 **Eragon** 15:15-17:40-19:55-22:10 (E 4,50)

Sala 6 **Apocalipto** 16:10-19:10-22:05 (E 4,50)

Sala 7 258 **Rocky Balboa** 15:20-17:45-20:15-22:30 (E 4,50)

Sala 8 333 **Manuale d'amore 2 - Capitoli successivi** 15:00-17:30-20:05-22:40 (E 4,50)

Sala 9 158 **Giù per il tubo** 15:25-17:25 (E 4,50)

Sala 10 156 **Un'ottima annata - A good year** 19:40-22:15 (E 4,50)

Sala 11 333 **Bobby** 15:00-17:20-19:50-22:25 (E 4,50)

Sala 11 333 **Manuale d'amore 2 - Capitoli successivi** 16:30-19:05-21:40 (E 4,50)

**San Demetrio** via Dalmazia, 4 Tel. 089220489  
**Little Miss Sunshine** 17:00-19:30-22:00 (E 3,50)

**Provincia di Salerno**

**BARONISSI**

**Quadrifoglio** Via San Francesco d'Assisi, 5 Tel. 089878123  
**Eragon** 18:00-20:00-22:00 (E 3,50)

**BATTIPAGLIA**

**Bertoni** Tel. 0828341616  
**La ricerca della felicità** 17:30-19:45-21:45 (E 3,50)

**Garofalo** via Mazzini, 7 Tel. 0828305418  
**Manuale d'amore 2 - Capitoli successivi** 17:00-19:30-21:30 (E 3,50)

**CAMEROTA**

**Bolivar** Tel. 0974932279  
**Déjà Vu - Corsa contro il tempo** 19:00-21:30 (E 5,00)

**CAVA DE' TIRRENI**

**Alhambra** piazza Roma, 5 Tel. 089342089  
**Giù per il tubo** 16:30-18:30 (E 4,00)

**La ricerca della felicità** 20:30-22:40 (E 4,00)

**Aurora** via Antonio Adinolfi, 1 Tel. 0894689207  
**Natale a New York** 18:00-20:00-22:00 (E 5,00)

**Metropol** corso Umberto, 288 Tel. 089344473  
**Manuale d'amore 2 - Capitoli successivi** 18:00-20:20-22:40 (E 4,00)

**ESOLI**

**Italia** via Umberto Nobile, 46 Tel. 0828365333  
**Rocky Balboa** 19:45-22:00 (E 5,50; Rid. 4,50)

**Giù per il tubo** 16:00-17:30 (E 5,50; Rid. 4,50)

Sala Italia 64 **Manuale d'amore 2 - Capitoli successivi** 17:30-19:45-22:00 (E 5,50; Rid. 4,50)

**GIFONI VALLE PIANA**  
**Sala Truffaut** Tel. 0898023246  
Riposo (E 4,50; Rid. 3,50)

**Valle** via Francesco Spirito, 9 Tel. 089866000  
Riposo (E 4,50; Rid. 3,50)

**MERCATO SAN SEVERINO**  
**Teatro Cinema Comunale** via Trieste, 74 Tel. 0898283000  
**Oùé** 18:00-20:00-22:00 (E 3,50)

**MONTESANO SULLA MARCELLANA**

**Apollo 11** via Nazionale, 59 Tel. 0975863049  
**Casino Royale** 19:00-21:30 (E 5,00)

**NOCERA INFERIORE**

**Sala Roma** via Sellitti Vittorio, 24 Tel. 0815170175  
**Manuale d'amore 2 - Capitoli successivi** 17:30-20:00-22:30 (E 4,00)

**OMIGNANO**  
**Parmenide** Tel. 097464578  
**Eragon** 17:30-19:30-21:30 (E 5,00; Rid. 3,50)

**ORRIA**  
**Kursaal** via Vittorio Emanuele, 6 Tel. 0974993260  
**Apocalipto** 19:30-22:00

**PONTECAGNANO FAIANO**  
**Drive In** via Mare Ionio, 175 Tel. 089521405  
**Casino Royale** 18:00-20:30-22:45 (E 4,00)

**Nuovo** piazza San Pio X, 1 Tel. 089849886  
**Manuale d'amore 2 - Capitoli successivi** 17:30-19:30-21:45 (E 4,00)

**SALA CONSILINA**  
**Adriano** via Roma, 21 Tel. 097522579  
**Giù per il tubo** 17:00-19:00

**Apocalipto** 21:00

**SCAFATI**  
**Odeon** via Melchiale Pietro, 15 Tel. 0818506513  
**Manuale d'amore 2 - Capitoli successivi** 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6,00)

Sala 2 70 **The Prestige** 20:15-22:30 (E 6,00)

**Giù per il tubo** 16:30-18:30 (E 6,00)

Sala 3 **La ricerca della felicità** 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6,00)

**VALLO DELLA LUCANIA**  
**La Provvidenza** Tel. 0974717089  
Riposo

**Micron** Tel. 097462922  
**Casino Royale** 19:00-21:30 (E 5,00; Rid. 4,00)

**Provincia di Caserta**

**AVERSA**

**Cimarosa** vicolo del Teatro, 3 Tel. 0818908143  
Sala Omarsa 500 **Rocky Balboa** 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 3,50)

Sala kmelli 85 **The Guardian** 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 3,50)

**Metropolitan** Tel. 0818901187  
**Manuale d'amore 2 - Capitoli successivi** 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 3,50)

**Vittoria** Tel. 0818901612  
**Un'ottima annata - A good year** 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 3,00)

**CAPUA**  
**Ricciardi** Largo Porta Napoli, 14 Tel. 0824976106  
Riposo

**CASAGIOVE**  
**Vittoria** viale Trieste, 2 Tel. 0823466489  
**Il mio migliore amico** 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6,00)

**CASTEL VOLTURNO**  
**Bristol** Tel. 0815093600  
Riposo

**S. Aniello** via Napoli, 1 Tel. 0815094615  
Riposo

**CURTI**  
**Fellini** via Veneto, 10 Tel. 0823842225  
**Manuale d'amore 2 - Capitoli successivi** 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 5,00)

**MADDALONI**  
**Alambra** corso l' Ottobre, 18 Tel. 0823434015  
**Un'ottima annata - A good year** 16:00-18:00-20:00-22:00 (E 5,00)

**MARCIANISE**  
**Ariston** Tel. 0823823881  
Riposo

**Big Maxicinema** Tel. 0823581025

Sala 2 **Manuale d'amore 2 - Capitoli successivi** 18:00-20:30-23:00 (E 5,50)

**Felix e la macchina del tempo** 16:30-18:20 (E 5,50)

**Apocalipto** 20:00-22:45 (E 5,50)

Sala 3 **Eragon** 16:30-18:40 (E 5,50)

**Déjà Vu - Corsa contro il tempo** 20:40-23:00 (E 5,50)

Sala 4 **L'aria salata** 17:00-19:00-21:00-23:00 (E 5,50)

Sala 5 **Casino Royale** 22:00 (E 5,50)

**Commediasexi** 18:00-20:00 (E 5,50)

Sala 6 **Bobby** 16:30-18:40-20:50-23:00 (E 5,50)

Sala 7 **The Guardian** 17:15-20:00-22:45 (E 5,50)

Sala 8 **La ricerca della felicità** 21:50 (E 5,50)

**Giù per il tubo** 16:45-18:30-20:15 (E 5,50)

Sala 9 **Casino Royale** 17:15-20:00-22:45 (E 5,50)

Sala 10 **Manuale d'amore 2 - Capitoli successivi** 16:45-19:15-21:45 (E 5,50)

Sala 11 **Manuale d'amore 2 - Capitoli successivi** 17:30-20:00-22:15 (E 5,50)

Sala 12 **Rocky Balboa** 17:00-19:00-21:00-23:00 (E 5,50)

Sala 13 **La ricerca della felicità** 16:30-18:30-20:40-23:00 (E 5,50)

**Small L'Altrocinema** Tel. 0823581025

Spazio Baby **Riposo**

Sala 1 **Riposo**

Sala 2 100 **Riposo**

Sala 3 100 **Riposo**

Sala 4 100 **Riposo**

Sala 5 100 **Riposo**

Sala 6 100 **Riposo**

**MONDRAGONE**  
**Ariston** corso Umberto I, 82 Tel. 0823971066  
**Apocalipto** 19:00-21:30 (E 5,00)

**RIARDO**  
**Iride** Via Pascoli, 12 Tel. 0823981050  
Riposo

**SAN CIPRIANO D'AVERSA**

**UniStore**  
il negozio online de  
**l'Unità**

basta un click  
per comprare  
i libri, i cd, i dvd  
e le videocassette  
de l'Unità

[www.unita.it/store](http://www.unita.it/store)



per informazioni **tel 0266505065 fax 0266505712**  
(dal lunedì al venerdì dalle 9.00 alle 14.00) **store @ unita.it**



mercoledì 24 gennaio 2007

Scelti per voi



Ali

Venti anni della vita del leggendario campione dei pesi massimi Cassius Clay (Will Smith), dalla vittoria della medaglia d'oro alle Olimpiadi di Roma del 1960...

23.05 RETE 4. BIOGRAFICO. Regia: Michael Mann Usa 2001

Le spie

Per recuperare lo Switchblade, l'ultimissimo prototipo di aereo di ricognizione creato dalla scienza militare americana...

21.05 ITALIA 1. COMMEDIA. Regia: Betty Thomas Usa 2002

La storia siamo noi

Prosegue la settimana speciale che il programma di Rai Educational dedica alle vittime della Shoah...

00.50 RAI TRE. RUBRICA. "La settimana della memoria: Hollywood racconta la Shoah"

L'infedele

La puntata odierna affronta le tensioni suscitate dai campi nomadi nell'interland milanese e ricorda, in occasione della Giornata della memoria...

21.30 LA7. ATTUALITÀ. "Zingari, paura e pregiudizio"

Programmazione

RAI UNO

06.30 TG 1. PREVISIONI SULLA VIABILITÀ - CCISS VIAGGIARE INFORMATI. News 06.45 UNOMATTINA. Attualità. Conducono Luca Giurato, Monica Maggioni, Eleonora Daniele...

RAI DUE

07.00 RANDOM. Rubrica 09.45 UN MONDO A COLORI. Rubrica 10.00 TG 2 NOTIZIE. Attualità TG 2 ACHAB, LIBRI IN ONDA. Rubrica TG 2 MEDICINA 33. Rubrica TG 2 NONSOLOSOLDI

RAI TRE

06.00 RAI NEWS 24. Attualità 08.05 LA STORIA SIAMO NOI. Rubrica 09.05 VERBA VOLANT. Rubrica 09.15 COMINCIAMO BENE - PRIMA. Rubrica 09.50 COMINCIAMO BENE. Rubrica. Conducono Fabrizio Frizzi, Elsa Di Gati, Con Rita Forte, Furio Busignani

RETE 4

06.15 TG 4 RASSEGNA STAMPA. Rubrica 06.25 SECONDO VOI. Rubrica. Conduce Paolo Del Debbio 06.35 PESTE E CORNA E GOCCE DI STORIA. Rubrica. Conduce Roberto Gervaso 06.50 QUINCY. Telefilm 07.50 HUNTER. Telefilm 08.50 NASH BRIDGES. Telefilm

CANALE 5

06.00 TG 5 PRIMA PAGINA. Rubrica 07.55 TRAFFICO / METEO 5 --,-- BORSA E MONETE. Rubrica 08.00 TG 5 MATTINA 08.45 SECONDO VOI. Rubrica 08.55 PANICO NEL VUOTO. Film Tv (USA, 2001). Con Rodney Rowland. Regia di Bob Misiorowski. All'interno: TG 5 BORSA FLASH; METEO 5

ITALIA 1

09.00 CHIPS. Telefilm. "Uno di troppo". Con Larry Wilcox, Erik Estrada 10.05 SUPERCAR. Telefilm. "Amnesia". Con David Hasselhoff, Edward Mulhare 11.10 HAZZARD. Telefilm. "Una storia quasi d'amore". Con Tom Wopat, John Schneider

LA 7

06.00 TG LA7 / METEO OROSCOPO / TRAFFICO 07.00 OMNIBUS LA7. Attualità 09.15 PUNTO TG 09.20 DUE MINUTI UN LIBRO. Rubrica. Conduce Alain Elkann 09.30 LEGGENDE DELLA TERRA. Documentario 10.25 THE PRACTICE PROFESSIONE AVVOCATI. Telefilm. "La difesa". Con Dylan McDermott

SERA

20.00 TELEGIORNALE 20.30 AFFARI TUOI. Gioco 21.10 RACCONTAMI. Serie Tv. Con Massimo Ghini, Lunetta Savino. Regia di Tiziana Aristarco, Riccardo Donna 23.05 TG 1 23.10 PORTA A PORTA. Attualità 00.45 TG 1 - NOTTE / CINEMA 01.25 SOTTOVOCE. Rubrica 01.55 MAGAZZINI EINSTEIN - LO SPETTACOLO DELLA CULTURA 02.25 VITTE STROZZATE. Film (Italia, 1996). Con Vincent Lindon, Sabrina Ferilli

20.30 TG 2 20.30 20.55 CALCIO. Tim Cup. Semifinale: Sampdoria - Inter (andata, diretta) 23.05 TG 2 23.15 TRAPPOLA D'AMORE. Film (USA, 1994). Con Richard Gere, Sharon Stone. Regia di Mark Rydell 00.55 TG PARLAMENTO. Rubrica 01.05 PATTINAGGIO ARTISTICO. Campionato europeo 01.45 ALMANACCO 02.00 TG 2 SALUTE. Rubrica. A cura di Luciano Onder (r)

20.00 RAI TG SPORT / BLOB 20.30 UN POSTO AL SOLE 21.05 MEDIUM. Telefilm. "Pagare il fio"; "Pazzia apparente"; "Il ritorno di Walker". Con Patricia Arquette, Jake Weber 23.15 TG 3 23.20 TG REGIONE 23.30 TG 3 PRIMO PIANO 23.50 TINTORIA. Varietà 00.40 TG 3 / TG 3 NIGHT NEWS 00.50 LA STORIA SIAMO NOI. Rubrica 02.00 FUORI ORARIO. COSE (MAI) VISTE - VENT'ANNI PRIMA

20.00 SIPARIO DEL TG 4 20.20 WALKER TEXAS RANGER. Tf. 21.05 IL GIUDICE E IL COMMISSARIO. Telefilm. "Perché giustizia sia fatta". Con Natacha Amal, Ingrid Chauvin 23.05 ALI. Film biografico (USA, 2001). Con Will Smith, Michael Bent. Regia di Michael Mann 02.00 TG 4 RASSEGNA STAMPA 02.15 CALMA RAGAZZE, OGGI MI SPOSO. Film (Francia, 1968). Con Louis de Funès 03.45 PESTE E CORNA E GOCCE DI STORIA. Rubrica

20.00 TG 5 / METEO 5 20.30 STRISCIA LA NOTIZIA LA VOCE DELLA TURBOLENZA. Tg Satirico 21.10 NATI IERI. Serie Tv. "Il coraggio di sbagliare" "Sfide". Con Sebastiano Somma, Vittoria Belvedere. Regia di Carmine Elia, Paolo Genovese, Luca Miniero 23.15 MATRIX. Attualità 01.20 TG 5 NOTTE / METEO 5 01.50 STRISCIA LA NOTIZIA LA VOCE DELLA TURBOLENZA. Tg Satirico (replica)

20.00 AZZARDO. Quiz 21.05 LE SPIE. Film commedia (USA, 2002). Con Eddie Murphy, Owen Wilson. Regia di Betty Thomas 23.00 GRANDE FRATELLO LIVE. Real Tv 23.30 SPUTNIK. Show 01.05 STUDIO SPORT. News 01.35 STUDIO APERTO LA GIORNATA. 01.45 SECONDO VOI. (replica) 02.30 HIGHLANDER. Telefilm 04.10 TALK RADIO. Show. Conduce Antonio Conticello

20.00 TG LA7 20.30 OTTO E MEZZO. Attualità 21.30 L'INFEDELE. Attualità. Conduce Gad Lerner 23.35 MARKETTE - TUTTO FA BRODDO IN TV. Show. Conduce Piero Chiambretti 01.05 TG LA7 01.30 25ª ORA - IL CINEMA ESPANSO. Rubrica 02.55 OTTO E MEZZO. (replica) 03.50 DUE MINUTI UN LIBRO. Rubrica di letteratura. (replica) 03.55 STAR TREK: VOYAGER. Telefilm

Satellite

SKY CINEMA 1

14.00 VIVA ZAPATERO! Film. Con Sabina Guzzanti. Regia di Sabina Guzzanti 15.30 THE POLAR EXPRESS. Film animazione (USA, 2004). Regia di Robert Zemeckis 17.15 CUTAWAY. Film Tv. Con T. Berenger. Regia di Guy Manos 19.15 LA MARCIA DEI PINGUINI. Film (Francia, 2005). Regia di Luc Jacquet 21.00 TI AMO IN TUTTE LE LINGUE DEL MONDO. Film commedia (Italia, 2005). Con Leonardo Pieraccioni. Regia di Leonardo Pieraccioni 23.05 SPECIALE: ROBERTO SECONDO BENIGNI. Rubrica 00.40 SPECIALE: THE NEW WORLD. Rubrica di cinema 01.15 ASSASSINATION TANGO. Film drammatico (USA, 2002)

SKY CINEMA 3

14.55 DIRTY DANCING 2. Film (USA, 2004). Con Mika Boorem. Regia di Guy Ferland 16.55 QUANDO GLI ANGELI SCENDONO IN CITTÀ. Film Tv (USA, 2004). Con Tammy Blanchard. Regia di Andy Wolk 18.30 HOLLYWOOD FLASH 18.45 PRIMA O POI MI SPOSO. Film commedia (USA, 2001). Con Jennifer Lopez 20.35 OSCAR NOMINATION 2007. Rubrica di cinema 21.00 UN IN HER SHOES. Film (USA, 2005). Con Cameron Diaz. Regia di Curtis Hanson 23.15 CAMPUS CONFIDENTIAL. Film Tv commedia (USA, 2005). Con C.C. Romano. Regia di Melanie Mayron 00.45 OSCAR NOMINATION 2007. Rubrica di cinema

SKY CINEMA AUTORE

14.15 IL GRANDE GATSBY. Film (USA, 1974). Con Robert Redford. Regia di Jack Clayton 16.50 GAZ BAR BLUES. Film (Canada, 2003). Con Serge Thériault. Regia di L. Bélanger 18.55 LADY HENDERSON PRESENTA. Film. Con Judi Dench. Regia di S. Frears 20.45 HOLLYWOOD FLASH 21.00 NAPOLEON DYNAMITE. Film (USA, 2004). Con Jon Heder. Regia di Jared Hess 22.40 IL SUPPLEMENTE. Corto 23.00 SPECIALE: THE NEW WORLD. Rubrica di cinema 23.35 L'UOMO SENZA PASSATO. Film. Con Markku Peltola. Regia di Aki Kaurismäki 01.30 TESIS. Film. Con Ana Torrent. Regia di A. Amenábar

CARTOON NETWORK

15.30 IL LABORATORIO DI DEXTER. Cartoni 15.55 ED, EDD & EDDY. Cartoni 16.20 MUCCA E POLLO. Cartoni 17.05 GLI AMICI IMMAGINARI DI CASA FOSTER. Cartoni 17.30 BATMAN. Cartoni 17.55 ROBOTBOY. Cartoni 18.20 PET ALIEN. Cartoni 18.45 BEN 10. Cartoni 19.10 ATOMIC BETTY. Cartoni 19.35 NOME IN CODICE: KND 20.00 XIAOLIN SHOWDOWN 20.25 GLI AMICI IMMAGINARI DI CASA FOSTER. Cartoni 20.50 HI HI PUFFY AMY YUMI 21.25 I GEMELLI CRAMP 21.40 PET ALIEN. Cartoni 22.05 IL LABORATORIO DI DEXTER. Cartoni 22.55 JOHNNY BRAVO. Cartoni 23.20 MUCCA E POLLO. Cartoni

DISCOVERY CHANNEL

13.00 UN MUCCIO DI ROTTAMI. Documentario 15.00 L'ORO DI HITLER. Doc. 16.00 WHEELER DEALERS. Doc. 16.30 TEST CASE. Doc. 17.00 LA SFIDA DEI ROTTAMI. Documentario 18.00 STAR WARS: IL FUTURO È REALTÀ. Documentario. "La guerra, le armi, l'esercito" 19.00 TOP GEAR. Documentario 20.00 INGEGNERIA ESTREMA. Documentario 21.00 VIVO PER MIRACOLO. Documentario. "Segreti di sopravvivenza: persi nella neve" 22.00 TRADIMENTO. Doc. 23.00 MARINES DI MONTAGNA. Documentario 24.00 GLI ESERCITI SEGRETI D'EUROPA. Documentario

ALL MUSIC

12.00 INBOX 2.0. Musicale 12.55 ALL NEWS. Telegiornale 13.00 MODELAND. Show 13.30 THE CLUB ON THE ROAD. Musicale 14.00 COMMUNITY. Musicale 15.30 CLASSIFICA UFFICIALE DOWNLOAD. Musicale 16.30 ROTAZIONE MUSICALE 16.55 ALL NEWS. Telegiornale 17.30 ROTAZIONE MUSICALE 17.30 THE CLUB. Musicale 18.00 ROTAZIONE MUSICALE 18.55 ALL NEWS. Telegiornale 19.00 THE CLUB ON THE ROAD. Musicale (replica) 19.30 INBOX 2.0. Musicale 21.00 ALL MODA. Rubrica 22.00 ROTAZIONE MUSICALE 23.00 MODELAND. (replica) 23.30 I LOVE ROCK 'N' ROLL. Musicale

Radiofonia

RADIO 1

GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00 - 10.00 - 11.00 - 12.10 - 13.00 - 15.00 - 17.00 - 18.00 - 19.00 - 21.00 - 23.00 - 24.00 - 1.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00 - 5.30 06.13 ITALIA, ISTRUZIONI PER L'USO 07.34 QUESTIONE DI SOLDI 08.31 GR 1 SPORT 08.40 PIANETA DIMENTICATO 08.49 HABITAT 09.06 RADIO ANCH'IO 10.08 QUESTIONE DI BORSA 10.35 IL BACO DEL MILLENNIO 11.46 PRONTO, SALUTE 12.00 GR 1 - COME VANNO GLI AFFARI 12.36 LA RADIO NE PARLA 13.24 GR 1 SPORT 13.33 RADIO1 MUSICA VILLAGE 14.00 GR 1 - SCIENZE 14.07 CON PAROLE MIE 14.50 NEWS GENERATION 15.04 HO PERSO IL TREND 15.37 IL COMUNICATIVO. I LINGUAGGI DELLA COMUNICAZIONE 16.00 GR 1 - AFFARI 16.09 BA0BAB - L'ALBERO DELLE NOTIZIE 18.38 A TAVOLA 18.49 MEDICINA E SOCIETÀ 19.22 RADIO 1 SPORT 19.30 ASCOLTA, SI FA SERA 19.36 ZAPPING 21.03 ZONA CESARINI 22.00 GR 1 - AFFARI 23.05 GR 1 PARLAMENTO 23.09 GR CAMPUS 23.17 CORRIERE DIPLOMATICO 23.27 DEMO 23.45 UOMINI E CAMION 00.33 UN ALTRO GIORNO 00.45 LA NOTTE DI RADIO1

RADIO 2

GR 2: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 - 13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 20.30 - 21.30 06.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 07.53 GR SPORT 08.00 IL RUGGITO DEL CONIGLIO

10.00 IL CAMMELLO DI RADIO2

CHIAMAMI AQUILA 11.30 FABIO E FIAMMA 12.10 LUOGHI NON COMUNI "CAGNARA SUL COLLE" 12.49 GR SPORT 13.00 28 MINUTI. Con Barbara Palombelli 13.42 IL CAMMELLO DI RADIO2 - GLI SPOSTATI 16.30 CONDOR. Con Luca Sofri 17.00 610 (SEI UNO ZERO). Con Lillo e Greg, Alex Braga 18.00 CATERPILLAR 19.52 GR SPORT 20.00 ALLE 8 DELLA SERA 20.32 DISPENSER. Conduce Matteo Bordonone. A cura di Fabrizia Boiardi 21.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 - DECANter 24.00 LA MEZZANOTTE DI RADIO2 RADIO 3 GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 - 18.45 - 22.45 06.00 IL TERZO ANELLO MUSICA 07.00 RADIO3 MONDO ON LINE 07.15 PRIMA PAGINA 09.00 IL TERZO ANELLO MUSICA 09.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE 10.00 RADIO3 MONDO 11.30 RADIO3 SCIENZA 12.00 I CONCERTI DEL MATTINO 13.00 LA BARCACCIA 14.00 IL TERZO ANELLO MUSICA 14.30 IL TERZO ANELLO. BRAND ITALIA 15.00 FAHRENHEIT 16.00 STORYVILLE: SAMMY DAVIS JR. 18.00 IL TERZO ANELLO. DAMASCO 19.00 HOLLYWOOD PARTY 19.50 RADIO3 SUITE 20.00 OI MARI - STORIA E STORIE DELLA CANZONE NAPOLETANA 20.30 IL CARTELLONE 23.30 IL TERZO ANELLO. FUOCHI 24.00 LA FABBRICA DI POLLI 00.10 IL TERZO ANELLO. BATTITI 01.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE 02.00 NOTTE CLASSICA

Weather icons: Sereno, Variabile, Nuvoloso, Pioggia, Temporali, Nebbia, Neve

OGGI



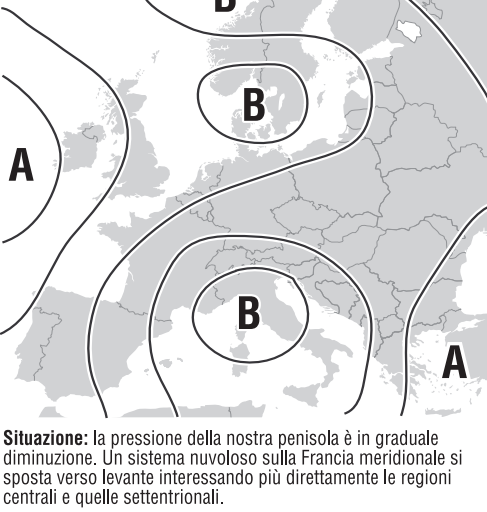
Nord: nuvoloso su tutte le regioni con precipitazioni sparse, le precipitazioni risulteranno nevose al di sopra dei 1200 metri. Centro e Sardegna: nuvoloso sulla Sardegna e sul versante tirrenico con precipitazioni sparse, nevicate sopra ai 1200 metri. Sud e Sicilia: nuvoloso sulla Sicilia e sul settore tirrenico con associate piogge o rovesci ma in attenuazione dalla serata.

DOMANI



Nord: nuvoloso al mattino con deboli piogge sull'Emilia Romagna. Rapido miglioramento dal pomeriggio. Centro e Sardegna: nuvoloso sulla Sardegna e sul settore tirrenico con deboli precipitazioni, più frequenti sul Lazio. Sud e Sicilia: nuvoloso sul settore tirrenico con associate deboli precipitazioni. In serata attenuazione dei fenomeni.

SITUAZIONE



Situazione: la pressione della nostra penisola è in graduale diminuzione. Un sistema nuvoloso sulla Francia meridionale si sposta verso levante interessando più direttamente le regioni centrali e quelle settentrionali.



ORIZZONTI

**DISCUSSIONI** Perché è inopportuna una legge mirata a sanzionare penalmente i «negazionisti» dello sterminio degli ebrei? Ecco le ragioni degli storici italiani avversi a quella norma spiegate da uno degli aderenti al manifesto contro di essa

■ di Bruno Bongiovanni

# Shoah, punire i suoi negatori li nobilita

**H**

a fatto discutere la presa di posizione di un gruppo di studiosi e professori di storia italiani contro la proposta di una legge che sia in grado di punire - con il carcere o con un'amenda? - chi neghi la Shoah. Viene in realtà nella circostanza assai saggiamente respinto il proposito di trasformare in oggetto di diritto penale le spesso miserabili e sempre inconsistenti deiezioni dei cosiddetti «negazionisti», i quali, è bene ricordarlo, non si definiscono così, ma si definiscono - si vedano i loro siti e le loro pubblicazioni - «revisionisti», termine ormai ambiguo che gli storici più rigorosi, ma non gli operatori dei media in caccia di eccitanti novità, hanno radiato dal loro lessico. «Negazionismo» è infatti un termine accusatorio usato solo da coloro che gli auto-proclamatisi «revisionisti» definiscono, con orrenda parola, «sterminazionisti», ossia dai sostenitori della veridicità dello sterminio degli ebrei ad opera dei nazisti e di tutti quegli europei che, dall'Atlantico agli Urali (fascisti italiani compresi), con i nazisti volentersamente collaborarono.

Il testo degli storici riportato sui giornali - e anche su *l'Unità* di ieri - è comunque perfettamente chiaro. E non necessita, mi pare, di ulteriori commenti. Risulta infatti evidente che le opinioni - per quanto odiose esse siano - non vanno giuridicizzate, neppure quando si travestono da falsa «storiografia». E ciò per un duplice ordine di ragioni. Per principio: non esiste una verità di Stato, anzi in storia non esiste mai una verità assoluta e la ricerca è sempre aperta. E per motivi di opportunità: non si deve fornire lo statuto di vittima a chi, oggi, per difendere i carnefici di ieri, scrive cose che offendono il senso comune e la coscienza civile della stragrande maggioranza. Il dibattito non è comunque nuovo - la deriva negazionista iniziò nel 1948 con *Nuremberg ou la terre promise* del fascista francese Maurice Bardèche - e precede di molto la detenzione in Austria di David Irving, accusato di avere negato la Shoah. E molte sono state le declinazioni di tale dibattito. Nel 1993, ad esempio, si seppe che in un archivio era stata rintracciata, la lettera, assai tecnica e burocratica, di un certo ingegner Prüfer, alla ditta fornitrice dei forni crematori di Auschwitz, lettera in cui si discuteva dei «segnalatori di residui di acido prussico cianidrico». Colui che aveva rintracciato il documento, il francese Jean-Claude Pressac (si veda *Le macchine dello sterminio*, Feltrinelli 1994), sostenne che finalmente si possedeva la «prova definitiva dell'esistenza delle camere a gas». Pierre Pachet, critico letterario ed eccelso saggista, recensendo



Margaret Bourke-White, «Cadaveri di detenuti ammassati in un rimorchio, Buchenwald, aprile 1945», dal catalogo della mostra «Memoria dei campi»

do il libro di Pressac su *La Quinzaine Littéraire*, scrisse tuttavia, irritato, che quella era una prova assolutamente non necessaria e che tutti gli uomini di onesto sentire conoscevano da sempre le spaventose proporzioni, e le cause materiali, di quel che era accaduto. Pachet non tollerava insomma che l'algido oggettivismo documentatrico, indirettamente sollecitato dagli officianti della setta negazionista, avesse la meglio sulla dolente memoria di milioni di persone. E che la squallida lettera di un oscuro faccendiere dello sterminio fosse dunque ritenuta rilevante al fine di «confermare» il contenuto delle testimonianze rese per decenni dagli ebrei, vittime assolute del nazismo, e da protagonisti vari, su tutti i fronti, del secondo conflitto mondiale. I vari Faurisson - e come poteva essere altrimenti? - avevano certamente perso sul terreno dei fatti. Ma avevano nella circostanza vinto sul terreno della procedura, giacché avevano costretto Pressac a inabissarsi in *partibus infidelium* nell'umiliante - per i sopravvissuti narratori della verità - scandaglio ragionieristico di

quel che tutti già sapevano. Che dire? Non si può dar torto a Pachet. Ha anzi, abbagliante, la sua parte di ragione. Non si può tuttavia neppure rinunciare alla ricerca. Ma la ricerca non deve essere, e non è, un gioco di rimessa o una risposta alle tesi dei revisionisti-negazionisti. Deve procedere, e procede, per proprio conto, senza essere sollecitata da Faurisson e compagni. Un libro formidabile e terribile come *La distruzione degli ebrei d'Europa* di Raul Hilberg (Einaudi, 1995) è nato da una ricognizione accuratissima sui

**Accettare misure penali su tale materia significa conferire l'aureola del martirio a studiosi squalificati equiparandosi ad essi**

fatti. Non certo contrapponendosi a un'altra, e inesistente, scuola storiografica a tendenza «negazionista-revisionista». Non esistono infatti, in proposito, due scuole storiografiche, una buona e una cattiva. Come aveva scritto il grande storico da poco scomparso Pierre Vidal-Naquet, in *Gli assassini della memoria* (Editori Riuniti, 1993), si parla dei negazionisti, ma non si parla con i negazionisti. Il negazionismo deve essere cioè indagato si come un fenomeno non trascurabile del nostro tempo, ma non può essere considerato un interlocutore storiografico. Ogni sua giuridicizzazione sanzionatrice, invece, in qualche modo lo legittima e lo trasforma in un interlocutore certo maledetto, e tuttavia reale, conferendo spessore e consistenza a quella facile trasgressione che pretende di incarnare. Se si vuole tutelare la memoria e la storia dell'umanità danneggiata e ferita è più che sufficiente il lavoro ordinario degli storici e un'informazione giornalistica professionalmente corretta e non prigioniera della spettacolarizzazione.

**GLI STORICI** Parlano Gabriele Ranzato, Fabio Levi, Alessandro Portelli e Franco Cardini tra i firmatari del «Manifesto»

## Una verità storica per legge? È segno di debolezza

■ di Marco Innocente Furina

Si può mettere il bavaglio alla Storia? È possibile, anche in nome dei migliori principi, impedire la libera discussione, fermare lo scambio di idee, la ricerca, il confronto delle opinioni, anche se quest'ultime sono aberranti, anche se ripugnano al senso comune e alla nostra coscienza? Si può prevedere il carcere per chi, anche in malafede e ubbidendo a pulsioni razziste, nega lo sterminio degli ebrei, l'Olocausto? Si può delegare al controllo del diritto penale la discussione storica, il pensiero? Anzi, si può reprimere il pensiero, per quanto falso, rivoltante, errato esso sia?

È l'interrogativo di fondo che nasce davanti al disegno di legge che il ministro della Giustizia Mastella intende presentare in parlamento il 27 gennaio, in occasione de «Il giorno della Memoria». La proposta (in Belgio, Austria, Francia, Repubblica Ceca, Polonia, Germania, Romania, Lituania, Slovacchia la legge già punisce il «negazionismo»), prevede una salatissima multa e nei casi più gravi addirittura il carcere (fino a un anno), per tutti coloro che si macchieranno di questo re-

ato: una figura nebulosa ma che si sostanzia praticamente nella negazione dell'esistenza storica della Shoah. Contro il disegno di legge si è schierato gran parte del mondo accademico italiano. Così nasce il *Manifesto dei Centocinquanta* «Contro il negazionismo, per la libertà di ricerca storica», con cui gli storici italiani rifiutano quella che definiscono la «verità storica di Stato». Di certo sono tutti d'accordo nel liquidare l'idea come «controproducente» e «pericolosa».

«Da un lato si rischia di creare delle vittime - afferma Gabriele Ranzato, docente di Storia contemporanea a Pisa - Chi conosceva Irving prima che fosse condannato al carcere? E dall'altro si introduce un pericoloso precedente: un giorno potrebbe essere a rischio galera anche minimizzasse le foibe o un altro episodio. No, è sbagliato applicare il diritto penale alla Storia». Un'opinione condivisa anche da un altro illustre storico, Fabio Levi dell'Università di Torino: «Si tratta di una scorciatoia sbagliata e controproducente. È un provvedimento che rischia di ottenere il risultato opposto a quello perseguito. Il problema del razzismo o di certe ombre sul nostro passato recente esiste ma questo è il modo peggiore di af-

frontare questi temi. La ricerca deve godere il massimo di libertà possibile, non si può affidare ai giudici il controllo delle idee e delle opinioni». Di sicuro per i firmatari certificare una verità storica per legge è un segno di debolezza e di paura di una società. Una società che è costretta a ricorrere alla forza per eliminare un dissenso forte, che teme. «È una proposta - afferma Alessandro Portelli, docente di letteratura americana alla Sapienza - che nasce dal nostro senso di colpa e di vergogna. È la spia di una debolezza, della mancanza di vigilanza su certi temi. Così si pensa di lavarci la coscienza con un provvedimento

**Così si pensa di lavarci la coscienza con un provvedimento ad hoc... e continuiamo a vedere in tv programmi che elogiano Mussolini**

ad hoc. In realtà nel nostro Paese c'è ancora un diffusissimo senso comune fascista, quello che ci fa chiudere gli occhi sui crimini italiani nei Balcani, in Etiopia; quello che ci induce a ritenere che il fascismo ha fatto delle «cose buone». Quel senso comune così radicato che porta Rai e Mediaset a trasmettere programmi elogiativi su Mussolini. Da questa posizione poi ci si vuole emendare con iniziative come questa, lodevole nell'intento ma sbagliata nei fatti». Insomma gli storici accusano la Legge di essere uno strumento inadatto per intervenire nella cristalleria della discussione storiografica. «Il negazionismo nell'ambito della discussione storiografica - dice ancora Ranzato - è difficilmente perseguibile. Non è neanche un reato d'opinione, semmai un falso. E che faccio se qualcuno inizia a sostenere che Napoleone aveva tre gambe, lo mando in prigione? Diverso se il negazionismo è parte di una teoria intrisa di razzismo e antisemitismo. In questo caso il reato c'è e si può perseguire. Anzi, vorrei che le leggi contro il razzismo, che ci sono, venissero applicate con maggiore severità. Ma siamo già in un'altra fattispecie». A non convincere è anche il momento in cui na-

EX LIBRIS

*Non si può discutere con i sofisti*

Aristotele

Tocco&Ritocco

BRUNO GRAVAGNUOLO

### Ruini, dura Lex contro Vangelo

**I feticismo della Legge** Tempo fa aveva scritto delle stupidaggini, su presunte censure dei Presocratici ad opera dei marxisti in Italia. Ma stavolta, a proposito di Welby, dice una cosa giusta sul *Corsera* il filosofo cattolico Giovanni Reale: «non è l'uomo ad essere fatto per il Sabato, ma il sabato è fatto per l'uomo». Null'altro che la sentenza di Gesti contro l'uso farisaico della Legge. Che suona a scorno della durezza di cuore e di intelletto con cui la Chiesa ha rifiutato i funerali religiosi a Welby. Durezza che risuonava nelle parole ieri l'altro di Camillo Ruini, in apparenza comprensive dei «sentimenti» dei familiari di Welby e di tanti credenti. Ma altresì ostinate nel rimprovero ad essi d'essere «forse meno consapevoli del valore di ogni vita umana di cui nemmeno la persona del malato può disporre». E sta qui il punto. Una concezione dogmatica della vita, in cui essa è pena ed obbligo imposto. Di là dell'umanità e dell'impossibilità tragica con cui può presentarsi. Welby per Ruini doveva vivere per forza. E non averlo voluto fare rappresenta colpa. Capite? Il danno della tragedia. E la beffa dell'interdetto in morte! In nome di una concezione farisaica della vita che rifiuta di prevedere - anche legislativamente - *casus limite*. E che meno che mai ammette libertà di coscienza in quei casi. Molto meglio di Ruini allora, Mons. Sgreccia, della Pontificia Accademia Pro Vita. Che pur «in linea» con Ruini, parrebbe aprire un varco. Quando ammette moralmente il rifiuto del paziente di sottoporsi a «terapie straordinarie»: cioè senza ragionevole speranza di esito. Ma la domanda resta: è vita una vita disumana sebbene procrastinabile? E chi decide? Ci vuole una legge. Ma non la Legge farisaica di Ruini (e Buttigione). Che ignora il cuore e la ragione.

**Sostiene D'Alena** A parte «l'oltrismo» - «oltre la sinistra, oltre il socialismo»... - è curioso l'elogio di Massimo D'Alena ai democratici Usa che si battono contro la guerra meglio di tanti socialisti europei. Ora, eccetto Tony Blair, il Pse ha criticato fin da subito quella guerra ignobile. Mentre i democrats per lo più, Hillary Clinton in testa, la supportarono: «support our troops!». Solo dopo la catastrofe di Kerry, hanno mutato posizione. Bene! Ma non si celebrino «primazie» che i democrats Usa non hanno affatto.





**UN CONVEGNO** a Torino, organizzato dal Grinzane Cavour, ha invitato a discutere Nadine Gordimer e ventisei scrittori africani sul tema «dall'oralità alla scrittura»

di Itala Vivan

**E**ra stato Harold Macmillan, allora Primo Ministro britannico, a dire che «un vento di novità soffiava sull'Africa». Correva l'anno 1960, e le ex colonie europee del continente stavano per diventare indipendenti, ad eccezione del Sudafrica e delle colonie portoghesi. L'ondata di cambiamento politico generò, da fine anni Cinquanta e sempre di più negli anni Sessanta e Settanta, sino ad oggi, un movimento di rinascita culturale che diede il via a una straordinaria messe letteraria: romanzi, poesia, saggistica emersero in tutta l'Africa, a dire le proprie mille storie diverse e le visioni di un futuro allora colmo di speranze.

L'Italia tardò ad accorgersi di questa importante fioritura artistica che aveva caratteri antichi, ripresi dalle millenarie e sontuose tradizioni orali, ibridati dalle influenze coloniali, frutto di lingue imperiali e di letture europee, e determinati però da una nuova spinta di desiderio di futuro, da uno sguardo che intendeva staccarsi dalle ombre della subalternità coloniale per riprendere il mano la rappresentazione del sé. L'editoria italiana, così come il mondo della critica letteraria e l'ambito accademico, rivelarono una tenace ritrosia ad accogliere quel vento di novità che veniva di lontano vestendosi di forme sorprendenti e complesse che rifiutavano l'antico sguardo eurocentrico, creatore di esotismo, così caro agli europei.

Con il tempo la situazione è cambiata, e l'editoria e la critica italiane si stanno aprendo alla produzione che viene dall'Africa o che parla di Africa. Ed ecco che un importante convegno organizzato dal Premio Grinzane Cavour dal 18 al 20 gennaio ha spalancato le porte dell'attenzione nazionale invitando a Torino ben ventisei scrittori africani a discutere sul tema *Il deserto e dopo. La letteratura africana dall'oralità alla parola scritta*, e, insieme, a celebrare la sudafricana Nadine Gordimer, Nobel nel 1991 e già Premio Grinzane nel 1985, cui è stato conferito uno specialissimo Premio Grinzane Cavour Lettura-Fondazione Crt.

Gordimer ha dato il via alla manifestazione con una stimolante *Lectio Magistralis*, prendendo le mosse dalla descrizione shakespeariana dell'ebreo Shylock, da lei adattata al razzismo di oggi che vede nel colore della pelle un motivo di discriminazione. L'umanità di ciascun essere vivente prescinde da caratteristiche che vengono assunte per creare subalternità, e tale umanità grida il proprio bisogno di libertà e di affermazione, estendendo dalla parola orale alla parola scritta e alla letteratura la battaglia per l'espressione culturale e politica. Nel celebrare la funzione del libro, Nadine Gordimer ha auspicato che questo meraviglioso tesoro della parola scritta non venga sommerso e travolto dai nuovi media e rimanga alla base della formazione dei giovani e della ricerca. Il suo appello ha trovato una eco significativa in chiusura del convegno, quando il Ministro dei Beni Culturali Rutelli, presente alla premiazione finale, ha annunciato la creazione di un Istituto del Libro destinato appunto a tale scopo. Nadine Gordimer si è mescolata a tutti gli altri scrittori nella discussione e nella convivialità.

# La voce dei leoni e delle principesse

Gli scrittori presenti provenivano da vari paesi dell'Africa subsahariana, e ad uno ad uno, in interventi individuali e in dibattito generale, hanno offerto il proprio sguardo e la propria posizione estetica ma anche politica all'interno di un continente che comprende storie diverse e variegate. La prima giornata del convegno ha visto una passerella generale presentata prima da Angelo Del Boca e Anna Paola Mossetto, poi da Claudio Gorlier. La seconda giornata, di sabato 20, ha invece riservato uno spazio speciale alle scrittrici, coordinate - un po' inopinatamente - da Catherine Spaak.

Werewere Liking, camerunese residente in Costa d'Avorio, autrice di teatro, poesia e narrativa (si ricorda il recente romanzo *La memoria amputata*), ha esemplificato il carattere ibrido della propria espressione materata di oralità e musica sciogliendo la parola nel canto - e del resto il suo genere narrativo si definisce appunto canto-romanzo. Germano Almeida, di Capoverde (*Il testamento del signor Nepo-*

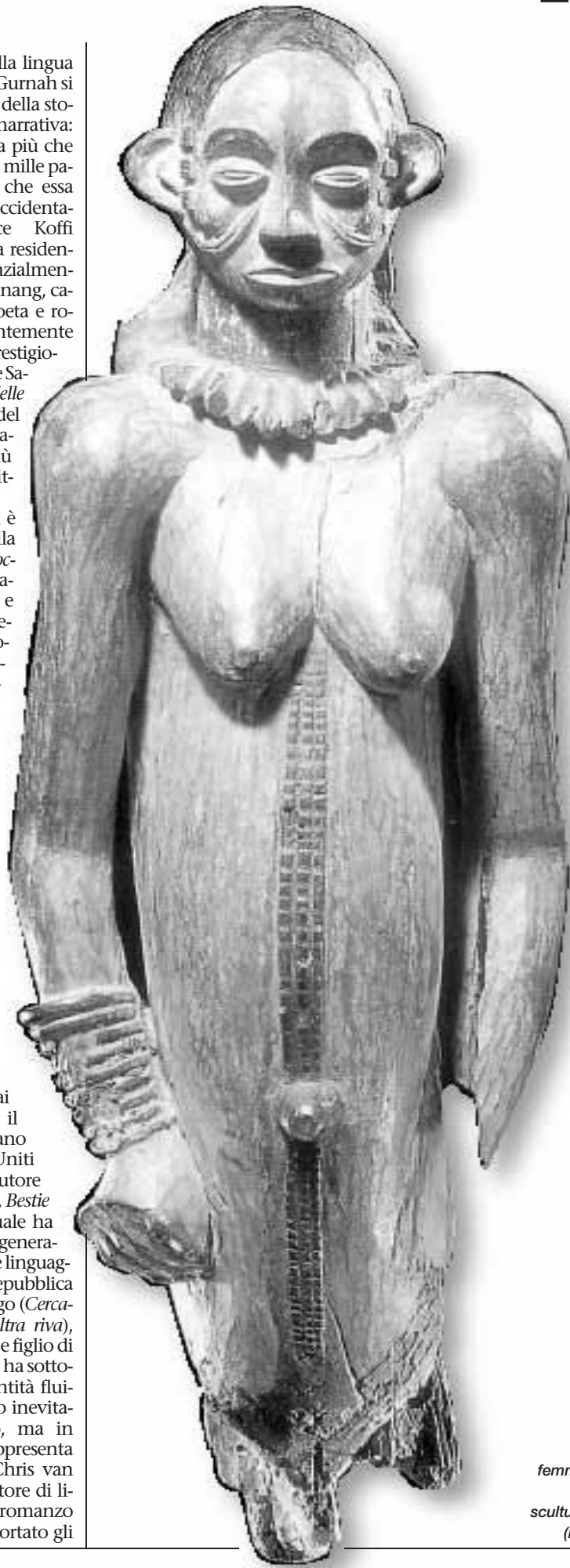
## Un continente sterminato e fertile che genera storie diverse e variegate

*muceno da Silva*, e altri due romanzi), e Ondjaki, angolano (*Il fischiatore e Le aurore della notte*), hanno portato la voce dell'Africa lusofona così importante e antica nel quadro complessivo del continente. Per Ondjaki lo scrittore è una sorta di camaleonte solitario, che porta sulla pelle il colore del mondo in cui è immerso. Angolano anche José Eduardo Agualusa, che ha evocato un quadro avvincente della Luanda cosmopolita, poliglotta e variopinta da cui proviene.

La cultura della favolosa Zanzibar ha trovato voce grazie a uno scrittore di notevole spessore letterario, Abdulrazak Gurnah (*Sulla riva del mare e Il disertore*), che ambienta le sue storie raffinate nel mondo ibrido e meticcio della costa orientale africana, dove incroci antichi tra arabi, persiani, africani ed europei

hanno dato origine alla lingua e alla cultura swahili. Gurnah si è soffermato sul ruolo della storia nella costruzione narrativa: una storia che va letta più che scritta, per esplorare le mille pagine ancora bianche che essa presenta. Dall'Africa occidentale venivano invece Koffi Kwahulé, ivoriano ma residente a Parigi, autore essenzialmente teatrale, Patrice Nganang, camerunese, giovane poeta e romanziere che ha recentemente ricevuto in Francia il prestigioso Premio Yourcenar, e Sami Tchak (*La festa delle maschere*), originario del Togo ma residente a Parigi, come sempre più spesso accade agli scrittori francofoni.

Niyi Osundare, di cui è uscita in Italia una bella raccolta di liriche, *L'occhio della terra*, è nigeriano e vive tra Ibadan e New Orleans dove insegna all'università e dove è stato travolto dalla tragedia dell'uragano Katrina. Osundare ha ripreso il tema di Gordimer, la quale aveva auspicato, citando Chinua Achebe, che si ascoltasse non la voce del cacciatore, ma quella del leone. Ed ha aggiunto che l'Africa è fatta di persone, di gente, e non di bestie più o meno feroci. Basta dunque con le descrizioni di esotici safari, e avanti invece con la storia e la memoria, i problemi e le urgenze dell'oggi. Assai diverso da Osundare il giovanissimo nigeriano cresciuto negli Stati Uniti Uzodinma Iweala, autore di un primo romanzo, *Bestie senza una patria*, il quale ha portato la voce di una generazione nuova per temi e linguaggio. Henri Lopes, Repubblica Democratica del Congo (*Cercatore d'Africa*, e *Sull'altra riva*), cresciuto a Brazzaville e figlio di mille incroci culturali, ha sottolineato la propria identità fluida e il proprio destino inevitabilmente francofono, ma in una scrittura che rappresenta un paese interiore. Chris van Wyk, sudafricano, autore di libri per ragazzi e di un romanzo autobiografico, ha riportato gli



Torso femminile in legno scultura Igbo (Nigeria)

ascoltatori alla realtà multiculturale della township di Riverlea da cui egli proviene, già riservata i meticcii dall'apartheid razziale, e per lo scrittore fonte infinita di temi e di discorsi nell'intensità di vita comunitaria che la caratterizza.

L'Uganda era rappresentata da Moses Isegawa (*Cronache africane e La fossa dei serpenti*) e Timothy Wangusa (*Imo all'Africa*), che hanno evocato la necessità di non dimenticare la storia del loro paese e le vicende di un passato recente tanto terribile. Anche Musaemera Zimunya si è rifatto alle circostanze specifiche della storia dello Zimbabwe da cui proviene e in cui vive, essendovi rientrato dopo una parentesi negli Stati Uniti; ha richiamato all'attenzione degli ascoltatori le responsabilità dell'Europa coloniale anche rispetto all'oggi africano, frutto di un lungo passato di sfruttamento. Il poeta e romanziere della Sierra Leone Syl Cheney-Coker ha attaccato l'abitudine della critica europea di classificare le letterature africane secondo i propri cano-

## E l'editoria italiana si sta aprendo a questa vasta produzione

ni, costringendole entro parametri a loro alieni: nel suo caso, si è visto appiappare la definizione di narratore del realismo meraviglioso, che rifiuta la sua vena è squisitamente africana e non sudamericana. Dal Congo proviene il romanziere Emmanuel Dongala (*Jazz e vino di palma, L'uomo di vento, Johnny Mad Dog*) che si è soffermato sullo spartiacque creato fra angofoni e francofoni dal movimento della Negritudine, nato nell'esilio francese e volto al recupero di una identità africana che si vorrebbe «autentica».

Un trio di scrittrici si è raccontato direttamente in italiano, testimoniando la forza di una nuova letteratura postcoloniale che sta nascendo nel nostro paese e direttamente nella nostra lingua. Martha Nassibou, che vive a Parigi ed è autrice di

*Memorie di una principessa etiopica*, ha raccontato in perfetto italiano la lunga vicenda della propria vita tra colonialismo e postcolonialismo. Aminata Fofana (*La luna che mi seguiva*), nata in Guinea Conakry ma residente a Roma, di professione modella e cantante, ha evocato scenari esotici dell'infanzia citando suggestioni lontane. Infine Valentina Acava Mmaka, cresciuta in Sudafrica e poi in Kenya ma ora residente a Roma (*L'ottava nota, Cercando Lindiwe, Io...donna.immigrata...volere dire*) ha rievocato le fonti africane delle fiabe che racconta ai bambini tra cui opera come mediatrice culturale. Anche da questa sintetica rassegna si può evincere quanto sia stata ricca e fertile la manifestazione del Grinzane Cavour, il quale grazie al suo Presidente e fondatore Giuliano Soria si è ormai trasformato in una sorta di movimento culturale attivo in varie parti d'Italia e del mondo, ma sempre radicato nel nato Piemonte e in una Torino che ai nostri occhi di visitatori ha offerto un ammirevole spett-

## Manca ancora però uno sguardo spurio dai vizi culturali colonialisti

tacolo di vivacità culturale e artistica cui altre città italiane possono guardare come a un eccellente esempio di quanto possa giocare il ruolo della cultura nella vita di una città per altro non esente da problemi sociali ed economici, ma che ha saputo trarre forza dalle proprie radici e risorse interne. L'iniziativa di portare a Torino le ricche e suntuose voci d'Africa appare in linea con quanto si fece qualche anno fa con la bellissima mostra d'arte *Africa capolavori di un continente* curata da Ezio Bassani e ospitata dalla Gam con grande successo di pubblico. E oggi, insieme alla letteratura, l'Italia guarda anche l'arte africana, sia classica sia contemporanea, che in tutta Europa ormai attira osservatori in numerose mostre e rassegne che testimoniano un nuovo interesse di critica e anche di mercato.

## MicroMega

Roma, mercoledì 24 gennaio ore 17

Palazzo Valentini,  
via IV Novembre 119/a

incontro pubblico

## L'EUTANASIA E' UN DIRITTO CIVILE?

partecipano

ROCCO BUTTIGLIONE,  
PAOLO FLORES D'ARCAIS,  
IGNAZIO MARINO,  
LIVIA TURCO

in occasione dell'uscita del nuovo

fascicolo di MicroMega

in vendita nelle edicole e nelle librerie

MILANO Programmi e bilanci di Celant

## Fondazione Prada: arte contemporanea da collocare

■ Dodici anni di vita sono ormai l'occasione di un bilancio, che pone domande per il futuro. La Fondazione Prada, nata nel 1995, è un'istituzione milanese che ha prodotto molto per l'arte contemporanea, per un universo tutto sommato ancora elitario, poco divulgato, scarsamente "popolare". Tema che il direttore Germano Celant ha posto in prima linea presentando i prossimi appuntamenti: cioè come "mostrare" in via permanente quelle opere, quelle installazioni che hanno rappresentato l'ossatura nell'attività della Fondazione, apparse nel corso di relativamente brevi mostre, opere che sono di alcuni dei più rilevanti artisti contemporanei, da Giulio Paolini a Tom Sachs, da Laurie Andersen a Cartstjen Holler. Opere spesso di grandi dimensioni, persino di difficile manutenzione. Problema che dovrebbe essere all'ordine del giorno in una città come Milano, che vorrebbe presentarsi anticipatrice di scelte culturali e che dovrebbe in ogni mo-

do promuovere novità e creatività, e che Celant ha sollevato, rivendicando l'originalità del percorso seguito dalla fondazione ed enunciando i prossimi appuntamenti. Il primo, a Milano, dal primo al quattro febbraio, è con la rassegna "Storia segreta del cinema russo", curata da Marco Muller, in uno spazio della fondazione ridisegnato da Rem Koolhaas. Diciotto film, censurati o dimenticati in patria, tutti di genere musicale (compreso "Ceriomuki", musicato da Shostakovich). Seguirà ad aprile, ancora a Milano, una mostra di Tobias Rehberger, singolare "costruzione" che utilizza materiali di base del cinema, affidando il "montaggio" alla creatività del visitatore. Infine a giugno, alla Fondazione Cini di Venezia, una mostra di Thomas Demand, che fotografa spazi reali (di particolare intensità drammatica, come il bunker di Hitler a Berlino), ricostruiti però con semplice cartoncino, in scala, nel rispetto dell'originale.

LA REPLICA Dopo «I nipotini di Gomorra»

## Enrico Caria: «Vedi Napoli e poi muori» non lo voleva nessuno

Polemiche per l'articolo di Marco Salvia pubblicato ieri dedicato alla prolifica produzione culturale sulla camorra. Pubblichiamo la replica di Enrico Caria autore della *docufiction* *Vedi Napoli e poi muori* (nelle sale da venerdì).

«È ingiusto che un autore dopo anni di lavoro, dopo aver subito rifiuti infiniti da tutti gli enti preposti al finanziamento, ritrovi il suo nome associato a sospetti di facili finanziamenti, ottenuti per essersi "lanciati" da avvoltoio sul tema, quando il mio lavoro e il mio sforzo è molto precedente a tutto l'interesse suscitato ricordiamolo non da Gomorra, ma dalla esplosiva situazione napoletana. Per comprendere se un'opera vuole speculare basta valutare quando, come e con quali forze è stata prodotta. Per il mio documentario ho ricevuto negli anni tante promesse di finanziamento ma il lavoro è stato portato a termine solo grazie

alla partecipazione di professionalità amiche e all'utilizzo di tecniche digitali. In quanto a Roberto, ho intervistato Saviano molti mesi prima della pubblicazione del suo libro e passare per un suo nipotino mi fa un po' ridere. Potrei essere suo padre».

Enrico Caria

Il mio articolo aveva l'intento, più che di fotografare una realtà esistente, di preparare il pubblico ad una probabile prossima invasione di titoli ed opere e creare un sano distinguo sulla base della qualità. Non ho avanzato sospetti su di un opera in particolare né tantomeno su *Vedi Napoli e poi muori*. Anche io sono convinto che dopo vent'anni di silenzio ininterrotto sia necessario parlare di Camorra. Ma se, poi, il mercato si comporta da «mercato» non dobbiamo scandalizzarci. È sicuramente preferibile un'abbondanza di titoli ed opere che il silenzio mortale di questi ultimi anni.

Marco Salvia



## VERSO IL CONGRESSO DS

# Un grande partito non si inventa

ALFREDO REICHLIN

SEGUE DALLA PRIMA

**M**a allora vogliamo far capire perché è necessaria questa svolta oppure abbiamo solo l'ansia (addirittura da dieci anni) di scioglierci? Io non sono d'accordo. Penso, invece, che siamo davvero a un passaggio di epoca.

La globalizzazione. Di per sé questa parola non dice molto perché il fatto veramente nuovo è che non si tratta solo della internazionalizzazione dell'economia ma di qualcosa che cambia la società e cambia e la natura e quindi il pensare, cioè come gli uomini pensano se stessi e i significati del loro esistere. E quindi cambia anche la politica (quella vera, non i giochi di Palazzo). Qualcosa di paragonabile - per fare un solo esempio - alla fine della civiltà contadina, e all'avvento della rivoluzione industriale. Fu inevitabile inventare nuovi partiti: i partiti operai. Così oggi. Sta qui il bisogno di una nuova soggettività politica molto più aperta al mondo e al futuro. Perciò non è assurdo chiedere (anche se è necessario) l'ancoraggio al socialismo del Novecento.

Io penso all'anacronismo di certe polemiche tra fede e ragione che rivelano la grande difficoltà di fare i conti su come sta cambiando il cervello delle persone. Ed è evidente il perché. Più la natura perde il carattere di regno della certezza e dell'eterno e dunque quella millenaria funzione di costituire le mura all'interno delle quali si muoveva tutto il pensiero sulla vita umana e sul suo destino, quanto più essa (natura) si rivela sempre più manipolabile da parte della tecnica e della scienza tanto più abbiamo bisogno di un nuovo pensie-

ro sulle ragioni del vivere. Anche i politici se non sono dei mestieranti. Perché senza una nuova idea di futuro diventa inevitabile che le società moderne si disgregino oscillando (come sta già avvenendo) tra un cinico «carpe diem» schiacciato sul presente (un mondo governato solo dall'egoismo sociale e dello scambio economico) e nuove forme di fondamentalismo religioso.

Viene di qui - a me pare - la necessità di una nuova etica che per me laico consiste in un integrale umanesimo morale, le cui regole siano in grado di orientare, laicamente, cioè attraverso la politica e il suo progetto storico, la tecnica e l'economia. Qualcosa che ci spinge non ad accantonare il pensiero classista ma a misurarne il limite. Un nuovo umanesimo che parte dal fatto che: in un mondo incerto perfino sulla sua sopravvivenza fisica l'unica certezza è la volontà dell'uomo; e un mondo così interdipendente per cui l'ideologia più avanzata è il pensiero della convivenza e della cooperazione. A sua volta l'umanesimo cristiano continuerà a sostenere un progetto ultraterreno ma dovrà pur tener conto della nuova soggettività uma-

**Non basta un blocco elettorale...  
Bisogna rimettere in gioco la società le persone il capitale umano**

na. E anche la tradizione liberale dovrà rivivere in forme tali da riconoscere che non basta la «libertà dà», senza cioè una più alta responsabilità sociale. Io non credo che dire queste cose sia un parlar d'altro. Penso, invece, sia questo bisogno di un rapporto fra etica e politica mai

sperimentato finora che dovrebbe diventare il retroterra di un nuovo schieramento. Così si fanno i partiti. Ma questo richiede un lavoro enorme, che nessuna delle tradizioni oggi in campo può sperare di condurre da sola. Una cosa è certa. La politica ha sempre più bisogno di pensiero e di cultura. Vincerà chi lo capisce prima. È chiaro allora perché certe dispute su «morire» oppure no socialista hanno poco senso. Tutti dobbiamo uscire dai vecchi confini. Ma se di questo si tratta dobbiamo anche essere convinti che questa impresa è destinata a fallire se si riduce a una combinazione elettorale tra vecchi partiti. Riuscirà solo se apparirà ai giovani, alle donne, al popolo di sinistra e al mondo che lavora come l'apertura di un nuovo orizzonte, cioè qualcosa che

riguarda loro, (non il ceto politico) che tocca la loro vita e che da ad essa un senso, un significato. Che, sia, quindi finalmente, una riforma anche morale della politica. I partiti non si inventano. Essi nascono vitali solo se «fanno storia», cioè solo se assolvono a un ruolo nazionale. Io è a questo ruolo che credo. E non starò qui a ripetere perché l'Italia è arrivata a un appuntamento con la sua storia, nel senso che in mancanza di una nuova guida politica (un partito nazionale) rischia di assistere al ripetersi della triste vicenda del «600 quando non resse alla sfida delle più grandi trasformazioni del mondo di allora (la nascita degli Stati nazionali europei a fronte delle nostre risse repubblicane) e finimmo ai margini, non contammo più niente, ci impone-

rimmo e diventammo per secoli «una espressione geografica». Questo è chiaro e l'abbiamo già detto e scritto molte volte. Ma la questione su cui bisogna ragionare ancora è la seguente. Non siamo più nel 900, il secolo in cui lo Stato nazione aveva la forza di imporre un compromesso democratico al suo capitalismo nazionale. Sono ormai venuti meno (o sono stati svuotati) gli strumenti in forza dei quali la sinistra ha combattuto e si è fatta valere: dal suffragio universale alla organizzazione di una democrazia partecipata attraverso partiti, sindacati, associazioni, riviste, giornali ecc. In sostanza, attraverso i diritti di libertà ma anche di cittadinanza garantiti fino a ieri dallo Stato nazionale. E allora la domanda è: in queste nuove condizioni storiche come può un partito

svolgere una funzione reale, autonoma, senza organizzarsi in partenza come una forza di rango europeo potendo essere solo l'Europa quell'attore politico mondiale veicolo di una nuova civilizzazione? Questo devono capire gli amici della Margherita. E senza misurarsi con le due grandi conseguenze di questo tipo di mondializzazione. Le quali sono 1) la sconfitta della politica ridotta a sottosistema locale di una economia globalizzata dominata da una ristretta oligarchia finanziaria che muove le ricchezze del mondo; 2) la crisi della democrazia. Perciò la vecchia politica si è svuotata, e le nostre dispute rischiano di essere vane e ognuno può divertirsi a proporre quello che vuole (il socialismo oppure la luna nel pozzo) ma poi altri prenderanno le grandi decisioni, quelle che non sono nemmeno più alla portata degli Stati nazionali.

E le conseguenze sono quelle che vediamo: i partiti personali, il populismo dei capi carismatici e la democrazia ridotta a strumento tecnico non più rivolto a rappresentare la gente comune e a organizzare la loro partecipazione alla vita statale ma essenzialmente a rendere possibile la formazione delle nuove eli-

**Come può un partito svolgere una funzione reale, senza organizzarsi subito come una forza di rango europeo?**

tes. E infatti la legge elettorale - come sappiamo - non elegge ma nomina i prescelti. Il tutto sulla base di un'impressionante condizionamento delle menti fatta dalla Tv e dai media, non a caso di proprietà di quella stessa oligarchia. Esagero ma mica tanto. Basta osservare come si ac-

centuano giorno dopo giorno, i fenomeni di disgregazione sociale e le spinte alla violenza e anarchismo. Ed è evidente che questo è il nodo di cultura della destra.

Perciò stiamo attenti. La democrazia è a rischio perché si è creato un vuoto che il riformismo debole di questi anni non ha riempito. Siamo sinceri. Non sottovaluto certe conquiste come partito. Per esempio i sindacati. Ma nella sostanza ciò a cui abbiamo assistito in questi anni non è il riformismo ma una brutale e profonda redistribuzione del lavoro e della ricchezza, quale da decenni non appariva così ampia ed intensa. È nata una nuova classe di super ricchi (con stipendi di alcuni milioni di euro all'anno) mentre la massa dei pensionati non arriva a 600 euro al mese e i salari spesso precari prendono terreno.

Questo è il dato. È la scomparsa perfino di quella che fu la borghesia mentre anche il ceto medio si frammenta. Le differenze diventano abissali. Così si spiega, al fondo, la sostanza della crisi italiana: un paese che non riesce a competere ai massimi livelli per la mancanza di una ossatura e di un assetto politico capace di prendere grandi decisioni di riforma.

Il governo sta rimettendo in moto questo paese ma non andrà lontano se un processo politico unitario non rimetterà in gioco la società, le persone, il capitale umano. Il governare non è più separabile dalla necessità di ricostruire un tessuto e un potere democratico. La democrazia intesa non solo come Stato, regole e istituzioni ma anche come riconoscimento dei nuovi diritti della persona, del lavoro intelligente, delle nuove capacità delle donne. E quindi democrazia come autogoverno, responsabilità, partecipazione, inclusione e solidarietà. Perciò non basta un blocco elettorale. Abbiamo bisogno di un grande partito.



Sostenitori dell'Ulivo Foto A. Bianchi/Ansa

## Due o tre cose che vorrei dire a D'Alema sul partito democratico

PASQUALINA NAPOLETANO\*

**A**lcuni argomenti del discorso di Massimo D'Alema riferiti alla costruzione del partito democratico in occasione della terza assemblea dei segretari di sezione hanno suscitato in me grandi perplessità. Un discorso peraltro ampiamente condivisibile soprattutto nella parte della politica estera e dell'azione del governo. È bene quindi essere espliciti sui punti del dissenso, poiché questo non può che fare bene al nostro dibattito interno.

Riassumo i punti controversi in quattro questioni. La prima. D'Alema ha sostenuto che noi Ds da soli non bastiamo, non siamo sufficienti. Questo è vero, tanto che ci siamo adoperati fin dal '96 nella costruzione di una coalizione che sconfisse Berlusconi e che si avviava a divenire un soggetto politico, ma quel processo si interruppe. Non occorrono molti argomenti per dimostrare la differenza tra forze che si coalizzano o meglio si federano e forze che si fondono in un unico partito politico. La scelta del partito democratico è appunto la seconda ed esso, al di là delle intenzioni, riguarda quasi esclusivamente Ds e Margherita, quindi una parte, non solo dell'attuale Unione, ma anche dell'Ulivo che nel '96 dette vita alla coalizione. Un'operazione di aggregazione parziale che seppure avrà successo elettorale non rappresenterà mai l'intera coalizione, con il rischio di approfondire le divaricazioni che già oggi non mancano all'interno dell'Unione. Il processo di formazione del partito mette poi Ds e Margherita di fronte ad un conflitto continuo per la supremazia politico-culturale ed anche di potere ed è proprio da qui il rischio di logoramento delle stesse forze

che ne sono protagoniste. Il secondo argomento riguarda l'Europa. Dice il compagno D'Alema che in Europa il progetto dell'Ulivo è visto con simpatia ed incoraggiato da tutti i leader europei.

È vero, per gli europei l'Ulivo significa la sconfitta del governo Berlusconi, la nascita di un governo progressista e di sinistra, una nuova politica per l'Italia e per l'Europa. Quanto al partito democratico, vi sono state in Europa ampie e ripetute assicurazioni da parte dei nostri dirigenti che esso non può che collocarsi nel socialismo europeo, anche per questo al congresso di Porto, con l'accordo della minoranza Ds, si è votato un emendamento allo statuto che allarga a forze democratiche e progressiste il partito del socialismo europeo.

Ciò che i nostri dirigenti tendono ad omettere è che, anche dopo Porto, si sono moltiplicate le dichiarazioni dei dirigenti della Margherita che ribadiscono che mai e poi mai il futuro partito democratico aderirà al partito e al gruppo del socialismo europeo. Per tutta risposta, Piero Fassino ribadisce che questa questione sarà dirimente. E allora delle due l'una. Se essa è realmente dirimente non si capisce perché si continui, senza risolverla, a procedere a tappe forzate verso il partito democratico; se essa non lo è, altri sbocchi sembrano essere possibili. Metto in guardia dal ripetere l'esperienza di una lista unica alle europee che poi produce, come avviene oggi, la divisione degli eletti in due gruppi diversi. Innanzitutto perché l'Europa ha bisogno nel suo progresso politico e democratico di veri partiti sovranazionali ed un partito sovranazionale è tale se riceve una cessione di sovranità. Se l'attuale situazione bicefala dovesse protrarsi, a quale partito europeo il partito democratico cederà sovra-

nità? Questo non è un dettaglio, cozzerebbe con quell'europeismo che è una delle caratterizzazioni del governo e dei partiti del centrosinistra, anche rispetto all'esperienza del governo Berlusconi. La stessa esperienza della lista unica avvenuta nelle europee del 2004 andrebbe valutata criticamente. Essa infatti non solo ha prodotto come conseguenza che gli eletti sono collocati in due gruppi diversi, indebolendo così la presenza in entrambi e soprattutto nel gruppo socialista europeo, ma ha prodotto una sorda conflittualità che serpeggia nelle reciproche relazioni. Infatti, ai parlamentari, prevalentemente Ds, che dall'inizio della legislatura si sono dimessi per svariati motivi, sono per lo più subentrati esponenti della Margherita che, ovviamente, non sono entrati nel gruppo socialista ma hanno raggiunto i loro compagni di partito del gruppo liberale. Insomma, non è il migliore dei modi per contare nel Parlamento Europeo, le conseguenze si sono già viste per il fatto che i democratici di sinistra italiani non ricoprono attualmente alcuna carica istituzionale di rilievo nel Parlamento Europeo. Il terzo argomento l'ho trovato particolarmente originale e perfino autoironico. D'Alema ha detto che gli capita spesso, girando il mondo, di incontrare vecchi amici che un tempo si vedevano prevalentemente a Mosca in occasione del festival della gioventù comunista e che oggi fanno parte di partiti i cui nomi non hanno nulla a che fare con il socialismo e con la sinistra, ma ciò non toglie che loro lo siano rimasti. Intanto c'è da chiedersi di quale sinistra? Visto che D'Alema, mi pare di aver capito, si riferisce ad esponenti di partiti unici ed autoritari dell'Est e di altri continenti con una chiara impronta filosovietica che dopo la caduta del Muro si sono riciclati in fon-

mazioni diverse o ne hanno fondate di nuove. Capisco che la foga della polemica con la sinistra interna è foriera di originali elaborazioni, tant'è che questo ragionamento lo porta ad un nuovo concetto, quello di «socialismo mimetico» o di socialismo come «diaspora», quasi che esso in Italia non possa che vivere, come in alcuni paesi dell'est, se non in una forma mascherata. La domanda giusta cui ancora oggi stentiamo a dare risposta è, invece, a mio avviso un'altra e cioè come mai in Italia, sia prima che dopo il 1989, non sia stato possibile l'unità delle forze di sinistra e far crescere un partito esplicitamente socialdemocratico, laico e di sinistra della forza degli altri partiti europei? Mi si risponde: «ma è il partito democratico, baby». E no, non credo dai presupposti che vedo, a cominciare della laicità e dalla critica al capitalismo ed alla modernità, che questo sia vero.

La stessa questione cattolica così come viene affrontata nel partito democratico non mi convince. È come se esistesse una cultura politica cattolica capace di caratterizzarsi in quanto tale. Non è così, almeno dalla fine della Dc se vogliamo considerarla come il luogo dell'unità politica dei cattolici, cosa peraltro non vera già allora. Oggi esistono cattolici di sinistra, progressisti, conservatori, reazionari e la stessa questione della laicità proprio per questo è declinata diversamente dagli stessi. Invece di costruire quello che è stato definito un «compromesso storico bonasai», sarebbe più interessante riferirsi all'esperienza del Ps francese in cui persone come Delors, cattolico, non hanno alcuna difficoltà a ritrovarsi nei valori e nella politica socialista. L'ultima notazione voglio farla sui democratici americani. Dice D'Alema che molti di loro si sono battuti contro la guerra

di Bush molto più di quanto non abbiano fatto molti socialisti europei. È come dire: «vedete, quelli non si chiamano socialisti, non si definiscono di sinistra ma alla prova dei fatti lo sono più di tanti altri». Intanto l'esempio portato non mi pare dei più felici, infatti mi pare di ricordare che solo una esponente democratica del congresso, donna e nera, osò votare contro la spedizione di guerra in Iraq. I democratici, per parte loro, si spaccarono nel sostenere la strategia di Bush, tanto che furono portati ad esempio da Berlusconi. Oggi, certo, le cose sono cambiate alla luce delle oltre tremila vittime americane e dalla constatazione che la guerra è persa. Quanto all'Europa, è vero che un particolare partito, un paese, si è distinto nell'essere il capofila della strategia di Bush, si tratta del Labour di Tony Blair, seguito dai polacchi ed altri paesi dell'Est. La grandissima parte dell'Europa e della sinistra europea ha contrastato quell'intervento, per non parlare del grande movimento che si produsse in Europa, che fu definito la seconda potenza mondiale.

Ma, a proposito, non è Blair uno di quei leader europei tanto osannati per essere andati oltre il socialismo classico? Non sono lui ed i suoi *think tank* ad essere così valorizzati dalla Fondazione Italianieuropei? A proposito di Iraq vale la pena ricordare che anche in casa nostra le cose non sono state lisce e che far assumere ai Ds la posizione del «ritiro» costò non poca fatica alla minoranza intera, che dovette ricorrere a momenti di vera drammatizzazione della questione al congresso di Roma. Questione oggi condivisa da tutti e che ha qualificato i primi atti di governo di Romano Prodi. Tornando a D'Alema, perché contrapporre i socialisti europei e democratici americani come se ci fosse bisogno del partito democratico in

Italia come mediatore in questa relazione? Essa esiste da tempo e progredisce, lo ha dimostrato anche la presenza di Howard Dean al congresso di Porto.

Il socialismo certo non è un'ideologia e non va vissuto come tale, esso però, nonostante noi, esiste come aspirazione di grande parte della popolazione europea. Esso continua ad essere un processo che produce critica, emancipazione, uguaglianza. È vero che deve costantemente rinnovarsi, tanto più oggi dove i processi economici, sociali, culturali precedono di gran lunga la politica e le istituzioni. Mi incoraggiò il fatto che sia il recente congresso di Porto che le elaborazioni di alcuni partiti socialisti europei pongano l'accento sul recupero pieno della dimensione sociale e sul ruolo dello stato, delle istituzioni europee, sulla critica alla modernità così come si presenta, sulla questione ambientale, sulla libertà, sui diritti delle persone, sulla laicità delle istituzioni.

Se tutto questo vuol dire andare «oltre» allora sì, bene, andiamoci, ma per fare questo non è necessario né dismettere la nostra identità di sinistra né mimetizzarci in formazioni dal profilo incerto. Ho il timore, per come si sta sviluppando il dibattito, che per alcuni andare «oltre» il socialismo voglia dire, invece, andare da «tutt'altra parte».

Quest'ultima notazione, evidentemente, non è riferita al discorso del presidente D'Alema, che notoriamente non si sottrae al confronto, aperto e anche aspro, e che ha avuto il coraggio di affermare pubblicamente la necessità, per i Democratici di Sinistra, di superare la tradizione socialista europea, tanto più se si considera, come egli dice, che i Ds sono solo da poco entrati nella famiglia socialista.

\*Vice-presidente del gruppo socialista al Parlamento Europeo



# Cara Unità

## L'ottimismo di Bobo e i miei dubbi sulla strada per il Pd

Cara Unità, sono un tuo fedele lettore e con te condivido i dubbi, i crucci e le perplessità per quanto sta accadendo nella sinistra ed in particolare nei Ds. La striscia di Staino di domenica scorsa è particolarmente significativa a tal proposito. Solitamente Bobo si immedesima bene nelle ansie che ci pervadono e quasi sempre riesce a dare, se non una risposta, almeno una speranza. Devo dire che mi è piaciuto tantissimo l'idea di un viaggio in Burkina Faso e scoprire addirittura lì le origini del Partito Democratico, nella sponda che accoglie i diseredati della terra, senza distinzione di cultura o di religione e nelle coop che finanziano in qualche modo l'impresa. Certo, l'immagine è bellissima e colpisce, ma credo che questa volta Staino abbia peccato di ottimismo, l'ottimismo della volontà se vogliamo, ma pur sempre ottimismo. Se Rutelli rassomigliasse così tanto alla suocira riusciremmo a prendere con lui più di una pizza e forse potremmo

sentirci a casa nostra come Bobo e Molotov, ma è innegabile che l'atmosfera così idilliaca non è. Sono tante le questioni irrisolte, a cominciare dall'adesione al Pse, proseguendo per temi che attengono alla coscienza, alla morale laica che in talune circostanze si mostra così diversa da quella cattolica: fecondazione assistita, eutanasia, testamento biologico. Temi che si parano d'avanti come ostacoli insormontabili, in cui ciascuno dei due partiti si gioca parte della sua identità. Alla fine, forse, la quadra si troverà, per usare una brutta espressione, ma a rischio di quali compromessi? E dopo averli ingoiati quanto ci sarà rimasto della nostra identità di sinistra? Nelle dichiarazioni dei segretari di sezione, riportate oggi, si legge: «Porteremo nel Pd la nostra storia, i nostri valori». Ricordo che qualche settimana fa Rosi Bindi dichiarava che i Ds avrebbero fatto bene a disfarsi delle sedi delle sezioni che furono del vecchio Pci e che li avrebbe provato serio imbarazzo a metterci piede. Ebbene, quelle sedi fanno parte della storia della sinistra, della storia italiana e rappresentano buona parte dei nostri valori, quelli che vogliamo appunto portare nel Pd. Il quesito è: ci accetteranno per quello che siamo oggi e che siamo stati ieri o esigeranno qualche nuova operazione di cangiaggio dopo averci rimproverati per anni di non aver fatto fino in fondo i conti con il nostro passato? Bobo e Molotov non ci danno una risposta, sperano che intorno al Pd si coagolino i migliori propositi dei principali due partiti al fine di perseguire una causa comune. Lecito sperarlo, ma altrettanto lecito è essere prudenti.

Sabino Saccinto

## Cari Ds, ci vuole più attenzione ai diversamente abili

Cara Unità, ero a Roma il 20 gennaio in occasione del terzo congresso nazionale dei segretari Ds. Ho ascoltato, abbiamo ascoltato, riflettuto. Sono partito con le mie idee sul futuro del Partito democratico, avevo deciso di continuare sulla linea del segretario nazionale e su quella linea rimango... Una cosa però mi ha fatto rabbia: la disattenzione ai diversamente abili. Al terzo congresso dei segretari Ds non è stata garantita la piena usufruibilità a tutti: si agli uomini, sì alle donne, ma non a chi vive una condizione di diversa abilità! Il palco, caro segretario nazionale, non era usufruibile da tutti! Ora, io seguirò la tua linea ma ad una condizione: nello statuto dovrà essere previsto che «tutti i luoghi di incontro, di iniziative, siano esse a carattere nazionale o locale, dovranno essere dei luoghi pienamente usufruibili da tutti». Noi non possiamo parlare di opposizione alle disuguaglianze e poi non preoccuparci di chi è in una condizione di diversità.

Luigi Circhetta  
Ds Poggiardo (Le)

## Perché il ceto politico si fa condizionare dall'integralismo religioso

Cara Unità, gli italiani hanno ciò che si meritano anche per quanto riguarda la religione. Il segretario di partito Ruini è un integralista

che probabilmente piace ai cattolici italiani. Fin qui nulla di strano, in democrazia ognuno è libero di esprimersi come vuole. Ciò che mi sconcerta è che ceto politico e media si facciano ogni giorno condizionare da questo integralismo religioso, e che anche questo governo, non sappia resistere al bieco clericalismo portato avanti dalla chiesa romana. E poi criticiamo il mondo islamico...

Lorenzo, Brescia

## Il governo e le donne: solo strapuntini e tanti «lascia stare...»

Caro direttore, quando vennero assegnate le poltrone da ministro nessuno si stupì che alle donne fossero stati lasciati solo gli strapuntini. Si sa, 'ste donne, mica si può pretendere che contino davvero, no? Dunque tutto in regola, alla Bindi, dopo la moltiplicazione dei pani e dei pesci per non lasciare scontento nessuno, toccò il ministero della Famiglia. E pure lì quanti a storcere il naso, «a lei il ministero, che non è nemmeno sposata». Ora è più chiaro, con il passare dei mesi si capisce un po' di più. Perché ogni volta che Rosy propone di fare qualcosa perché questa famiglia di cui tutti si riempiono la bocca - cognomi, parentele per i figli fuori dal matrimonio - scatta sempre su qualcuno, maschio neanche a dirlo e della sinistra poi, a spiegarle che «non è il caso», «non si può», «lascia stare». Se sapeste che travasi di bile, ma questi sono fatti privati

che si risolvono nel segreto dell'urna. Piuttosto un consiglio: se proprio non si può lasciare far niente, la prossima volta un po' più d'onestà con la Bindi di turno. Invece che una poltrona ministeriale, una bella seggiola nella Portineria del governo: così la vedono tutti e si illudono che le donne sono arrivate al potere. E poi magari passa anche lo straccio per terra.

Marina Mastroiuro

## Non sono antiamericana perché non appoggiamo le proposte di Ted Kennedy?

Caro Colombo, non sono antiamericana. E chiedo al nostro governo amico perché non sosteniamo, con azioni coerenti, la proposta di legge di Ted Kennedy, che non vuole espandere nel mondo le truppe americane, gli insediamenti, le basi. Uno dei punti qualificanti del programma elettorale dell'Unione era la discontinuità in politica estera. Quindi, perché continuare la politica del governo di centro destra a Vicenza? I futuri democratici italiani non sono d'accordo con i democratici statunitensi? Con chi, allora? No, non sono antiamericana. Sono, oggi, d'accordo con più della metà degli americani.

Maria Paola Patuelli,  
Ravenna

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a **Cara Unità** via Francesco Benaglia 25, 00153 Roma o alla casella e-mail [lettere@unita.it](mailto:lettere@unita.it)

### SAGOME

FULVIO ABBATE

## I due racconti di quel che fu il '77

La scorsa settimana ho provato a dire qualcosa di personale sul '77. L'ho fatto partendo proprio dal mio vissuto, raccontando per sommi capi da quale parte della barricata stavo quell'anno, e cioè con il «movimento», la sua «ala creativa», quindi contro il Pci di Berlinguer (ma anche di Massimo D'Alema, che rivestiva allora l'incarico di segretario della Fgci, e dunque mi scuso con il diretto interessato per la dimenticanza) del quale non tolleravamo ciò che altri chiamano, ora come allora, la «difesa della legalità», che era poi puro, così ritengo, conformismo. Aggiungendo d'essere convinto della giustezza di quell'opposizione ancora trent'anni dopo. Com'era (forse) prevedibile, alcuni lettori hanno manifestato la loro legittima contrarietà al mio «peana», che poi non era tale, semmai un semplice modo di accennare alla «paranoia poliziesca» che prese il Pci in quei giorni, come ha anche riconosciuto Giorgio Bocca qualche giorno fa raccontando il «suo» '77 su le pagine di *Repubblica*. Spiegando insomma che quel partito non possedeva gli enzimi culturali per comprendere certo sentire «anarchico» e dunque antiautoritario che animava molte persone giovani, che mai pensarono di entrare nel partito armato, visto che rifiutavano in blocco sia l'idea dell'organizzazione politica comunista sia l'idea stessa di potere. Giorgio Galletti, per esempio, mi ha scritto da Muggio, in provincia di Milano, per dirmi che forse io e lui abbiamo «vissuto due vite diverse». E questo perché, parole sue, «mentre io scioperavo per i diritti dei lavoratori e contro le varie forme di violenza che già allora si manifestavano e per il rispetto della legalità (l'episodio dell'aggressione a Lama è emblematico) e l'anno successivo il rapimento di Moro, altri giovani dei vari gruppi extraparlamentari ci insultavano (quando non tentavano di aggredirci) durante queste manifestazioni?». Ancora più legittimamente Giorgio dice di «nutrire seri dubbi, circa la vostra visione anticipatoria del precariato, iniziato diversi anni dopo la sconfitta del sindacato alla Fiat e alla successiva sconfitta nel referendum sulla scala mobile e certificato ieri con la legge 30. Quel Pci, forse, aveva torto circa il

compromesso storico, ma la difesa della legalità, ritengo fu ed è tuttora indispensabile per un Paese civile e democratico». Ricordandomi infine «il sacrificio di un uomo che si chiamava Guido Rossa». Una bella lettera, quella di Giorgio, perché «dialettica». Lo ringrazio quindi molto. Un'altra lettera è giunta da Andrea Montalbò, dove, sempre in tema di '77, si parla della «stupida violenza verbale dell'ala creativa», e ancora di una certa tendenza al «velleitario di quella parte di movimento perso fra salottiere fantasie di rivoluzione», definendo «troppo facile, autoassolutorio e deresponsabilizzante» il mio discorso. Insomma, per alcuni, trent'anni dopo sembra essere cambiato poco. Le parole per replicare a queste opinioni sono prese in prestito da un libro di Mauro Rostagno, *Macondo*, scritto nel 1978, cioè a botta calda. Eccole: «C'è una specie di ossessione all'interno della sinistra italiana su tutto quello che non rientra nei programmi stabiliti trent'anni fa. Per cui i giovani devono andare alla casa del popolo, andare a fare i bagni, studiare, fare dimostrazioni quando Lama e Berlinguer o gli altri stabiliscono che quelle sono le scadenze fondamentali della vita nazionale. Tutto quello che non è compreso nel perbenismo - continuava Rostagno - nel buon senso è un nemico potenziale. Il «diverso da noi» è infernale». Ho citato Rostagno non in quanto «martire», e dunque intoccabile, bensì come oppositore a un sistema di pensiero culturale e politico. Nella quasi certezza che molti ex comunisti (e perfino i loro succedanei), gli stessi che riteranno inopportuno essere presenti come partito al G8 di Genova, non comprenderanno forse mai che talvolta perfino i propri figli possono ribellarsi. Sta qui il punto di frattura. Anche se ciascuno è libero di affermare che certuni fecero le barricate con l'obiettivo segreto di fare poi carriera nei giornali e in televisione. Quanto invece a Guido Rossa e ad Aldo Moro, sono stati assassinati da coloro, le Br, che videro il movimento del '77 come fumo negli occhi, un vero nemico, a sua volta un fenomeno di tradimento imperdonabile, perché libertario, cioè «non organico» alla vera e responsabile militanza.

f.abbate@tiscali.it

### FERDINANDO CAMON

SEGUE DALLA PRIMA

Il cardinal Martini è intervenuto per primo, ma prima di citare i passi più rilevanti del suo intervento, ricorderò che il cardinal Martini, di quasi 80 anni, è un malato parkinsoniano, bisogno di cure «per reggere la fatica quotidiana e per prevenire malanni debilitanti». Dunque, è in lotta contro il male. La fede si rafforza con la sofferenza, ripete la Chiesa. Sì, certo, ma la sofferenza trasforma la fede, e a volte la rivoluzione. Il cardinal Martini afferma che «è di grandissima importanza distinguere tra eutanasia e astensione dall'accanimento terapeutico»: «la prima intende abbreviare la vita, causando positivamente la morte»; «la seconda rinuncia a procedure mediche sproporzio-

nate e senza ragionevole speranza di esito positivo». In quest'ultimo caso, citando il Nuovo Catechismo, Martini precisa che «non si vuole procurare la morte», ma «si accetta di non poterla impedire». Per valutare se quella parte finale di vita che è ormai morte, solo agonia, solo sofferenza, sia degna di essere vissuta, il cardinal Martini dice che bisogna anche «ascoltare le richieste del malato». Il malato ha potere decisivo su se stesso. Ora, non c'è dubbio che Welby chiedeva di essere lasciato morire. A leggere bene le parole del cardinal Martini, c'è in esse la comprensione che Dio aveva deciso la fine di quella vita, e che accettare quella fine significava aiutare il disegno divino. Non era un atto blasfemo: «Tu benignamente vuoi farmi vivere, io malignamente voglio morire». Era una sottomissione: «Sento che vuoi farmi morire, accetto e mi rassegnò». Diametralmente opposta la lettura del cardinal Ruini, che a un credente come Welby ha negato i funerali religiosi «perché il defunto, fino alla fine, ha perse-

verato lucidamente e consapevolmente nella volontà di porre termine alla propria vita, (...) atteggiamento contrario alla legge di Dio». In questo modo si vede di Dio che infligge un'agonia interminabile, e un malato che pur di sottrarsi scappa nella morte ma così scappando compie una ribellione immeritevole di perdonare per l'eternità. Siamo al Cattolicesimo pre-socratico, che è stato, fino a qualche decennio fa, tutto il Cattolicesimo: fai quel che vuole Dio, così fai il bene. Socrate si proponeva il passaggio all'altra sponda: fai il bene, così fai quel che vuole Dio. Il cardinal Ruini sta sulla prima sponda, il cardinal Martini sulla seconda. Stando sulla prima sponda, il cardinal Ruini non vede il bisogno di assicurare nuovi diritti ai conviventi e ai loro figli, perché, afferma, tutti i diritti necessari «sono già assicurati dal diritto civile». Quindi niente Pacs, niente famiglie affettive, niente unioni fra omosessuali. Dietro la condanna delle unioni omosessuali, c'è, da sempre, la condanna dell'omosessualità. Dicevo, le opposte posizioni ri-



guardo alla malattia inguaribile e al diritto o meno di sottrarsi alla sofferenza, sono ambedue forme di amore, e vanno ammirate. Ma se c'è un moribondo sofferente fino alla disperazione, che non può mai guarire e nemmeno migliorare, anzi peggiora di giorno in giorno, fino a fare delle giornate un lamento inin-

terrotto, colui che vuole che resti così fino alla fine ama, e molto, ama indicibilmente: ma non ama l'uomo, ama Dio. Grandemente. Io riconosco al cardinal Ruini questa grandezza. Ma se un giorno avrò bisogno, spero di trovare una meno grande, ma più umana, forma di pietà.

fercamon@alice.it

## Caro Dalla Chiesa: la tensione etica non si delega alla magistratura

### LEOLUCA ORLANDO

Caro Nando, ho letto la Tua lettera e ancora una volta è dolce e forte continuare un antico e sempre vivace confronto. Ritengo doveroso richiamare alcuni fatti («i fatti sono argomenti testardi»): a) la magistratura italiana, che tutti abbiamo il dovere di rispettare, nella sua indipendenza e autonomia, svolge i propri compiti applicando le leggi sostanziali e processuali; b) la Magistratura italiana ha esercitato l'azione penale nei riguardi del Sen Giulio Andreotti e, in applicazione della legge, ha affermato la certezza di rapporti dello stesso con l'organizzazione mafiosa sino alla primavere del 1980; c) la Magistratura italiana, in applicazione della legge, ha stabilito che non era possibile applicare sanzioni per gli stessi rapporti, in quanto era sopravvenuta la prescrizione. Questi sono i fatti: e dei fatti non intendo discutere. Questa è la conclusione cui è pervenuta la magistratura italiana: e delle sentenze non intendo (come non ho mai inteso) discutere, perché in uno Stato di diritto le sentenze non si commentano; si accettano o si impugnano nelle forme previste. A me preme invece, ieri come oggi impegnarsi e confrontarmi su etica e su poli-

tica. Da anni, e non da ieri soltanto, ritengo che nel nostro paese vi sia un gravissimo deficit di etica. Il nostro Paese, certamente civile per cultura e storia, stenta ad essere un paese civilizzato. La caratteristica di quelli che si definiscono Paesi civilizzati è l'esistenza di alcune regole che vengono invocate e applicate ancorché non previste da alcuna legge penale. La morale è, per definizione, individuale, la legge è per definizione generale e astratta, vincolante cioè per tutti. L'etica è invece convenzionale; si fonda sull'accettazione da parte di una comunità. Nei Paesi civilizzati un governatore della Banca centrale (è quanto accaduto di recente in Germania) pacificamente deve dimettersi qualora abbia accettato il pagamento del conto per alcune notti in un albergo da parte di una delle banche del proprio paese... e ciò senza che un tale comportamento violi una legge penale e senza che un magistrato abbia iniziato una qualunque azione giudiziaria. Nei Paesi civilizzati un ministro del Lavoro designato dal Presidente (è quanto accaduto di recente negli Stati Uniti d'America) deve dimettersi per aver pagato in ritardo i contributi assistenziali ad una collaboratrice familiare... e ciò senza che un tale comportamento violi una legge penale e senza che un magistrato abbia iniziato

una qualunque azione giudiziaria. In Italia, invece, non esiste in politica un sistema di regole etiche condivise e chi si sforza (come tu e tanti ci sforziamo da anni) di invocare una diversa qualità etica della politica si sente rispondere (e tu come tanti da anni ci sentiamo rispondere) che siamo «fastidiosi moralisti» ovvero, la più ipocrita delle formule: «occorre attendere con fiducia l'esito del processo». Ma noi (mi permetto di accumulare Te e me e tanti altri) non vogliamo aspettare l'esito del processo, ma riteniamo di potere e dovere esprimere il nostro giudizio etico-politico (ripeto etico-politico) a prescindere dalla esistenza di un processo e a prescindere dall'esito dello stesso. Un politico che frequenta e riconosce di frequentare abitualmente un mafioso accertato, ancorché si limiti a parlare di Bach e di Mozart, ancorché non commetta reati formalmente previsti, a mio avviso non può rappresentare una comunità. È qui - dovrebbe essere qui - la nobiltà e il primato della politica, una politica che rivendichi il proprio ruolo: il diritto/dovere di formulare un giudizio etico-politico negativo anche nei riguardi di un politico non condannato o assolto. L'esigenza di un patto, di una intesa trasversale e non di schieramento,

che individui regole etiche è, a mio avviso, ciò che manca per dare dignità alla politica. La stessa esigenza si pone per il mondo dell'Informazione così come per il mondo dell'Impresa, così come per il mondo della finanza e del lavoro. Ciò che ho inteso dire è che l'assenza di un sistema di regole etiche scarica sulla magistratura un ruolo al tempo stesso troppo grande e inaccettabile. La mia denuncia nei riguardi «dell'eccesso di delega alla magistratura» è pertanto una denuncia nei riguardi dell'assenza di quelle regole etiche condivise. Il conflitto di interessi è oggi, a mio avviso, l'emergenza etica più forte nel nostro Paese. Una emergenza che non si può affrontare soltanto con leggi penali... che peraltro non esistono ancora. Questo ho inteso affermare e su questo ho inteso promuovere un confronto. Tu certamente, e non soltanto Tu, non hai delegato la tensione etica alla magistratura; ma spero riconoscerai che tanti, troppi colleghi politici, quella delega hanno impropriamente assegnato alla magistratura. Sono quei politici che hanno cercato di zittirti definendoti «moralista» o ricordandoti che è necessario «attendere con fiducia l'esito dei processi». Con affettuosi auguri per un'Italia eticamente alfabetizzata.



# La sottile linea rossa

ROBERT FISK

SEGUE DALLA PRIMA

**A**ll'angolo di una via nel quartiere di Corniche Al Mazraa, ho assistito a quello che forse gli storici definiranno, un giorno, l'inizio della nuova guerra civile libanese. Un'enorme ressa di giovani, sostenitori e oppositori del governo di Fouad Siniora, intenti a lanciarsi reciprocamente decine di migliaia di sassi e ingiurie. Accanto a me sedeva un soldato libanese ferito e in lacrime. L'esercito di questo Paese martoriato appresenta ormai la sottile linea rossa - e non mancavano ieri i berretti rossi - che sta tra un futuro per il Libano e la follia della guerra civile.

Dopo avere vissuto per 31 anni in questo Paese, mai avrei creduto di rivedere ciò cui ho assistito ieri per le strade di Beirut: migliaia di musulmani sciiti e sunniti - i primi fiancheggiatori di Hezbollah, i secondi del governo già guidato dall'ex Premier Rafiq Hariri, morto assassinato - intenti a lanciarsi pietre e ferraglie l'un l'altro. Li abbiamo visti fracassare, davanti ai nostri occhi, insegne stradali, cartelloni pubblicitari, le finestre del rifugio dietro cui si erano nascosti sette soldati libanesi. I soldati si lanciavano nelle strade, l'uno dopo l'altro, per tentare - con una disperazione che tutti comprendevano, ed erano uomini coraggiosi - di sottrarsi l'un l'altro giovani vite. Alcuni degli sciiti, membri del movimento Amal, leali (Dio ci perdoni) allo speaker del Parlamento, indossavano copricapi e maschere scure a nascondere il volto. La maggior parte brandiva enormi bastoni di legno.

Trentun anni fa, i loro predecessori - forse i loro padri - erano abbigliati alla stessa maniera. All'epoca combattevano su queste stesse strade, futuri esecutori, tutti fiduciosi nell'integrità della loro causa. Forse indossavano anche gli stessi passamontagna. Alcune delle truppe sparavano a salve. Per colpire i lanciatori di sassi. «Per amor di Dio, fermatevi!», gridava un giovane soldato. «Per favore. Per favore». Ma le

folle non gli hanno dato ascolto. L'uno accusava l'altro di essere un «animale», accompagnando l'insulto ad altre oscenità. Da un lato della strada avevano disegnato il ritratto del leader Hezbollah Hassan Nasrallah e di Michel Aoun, l'ex generale cristiano che punta alla presidenza ed è suo alleato. Dall'altro lato, i sunniti avevano fatto il ritratto di Saddam Hussein. Così ieri il cancro iracheno si è propagato nel Libano. È stato un giorno di vergogna.

Dalle varie zone del Paese giungeva notizia di uomini in fin di vita - chi diceva due, chi sei - e di almeno 60 feriti. I leader libanesi hanno scritto, la scorsa notte, il personale resoconto della Storia contemporanea del loro Paese con comprensibile solerzia. Nasrallah, l'eroe della guerra della scorsa estate con Israele - così almeno gli piace pensare - chiedeva le dimissioni del governo mentre Siniora e il suo entourage, intrappolati nel vecchio 'Se-ra'il' turco del centro cittadino, stigmatizzavano un presunto colpo di Stato per mano delle forze siriane e libanesi. Non è così semplice. Gli sciiti sono gli oppressi, i poveri, i diseredati, quelli che sono sempre stati ignorati dai leader e dai tiranni del governo libanese, se pensiamo che, in un certo senso, questa è anche una rivoluzione sociale. Di fronte a loro, la popolazione sunnita, tanto cara ad Hariri, i drusi e i cristiani tuttora fedeli alle Forze libanesi, alleate di Israele nel 1982 e responsabili della strage di palestinesi a Sabra e Chatila, assieme a una maggioranza di innocenti libanesi che hanno votato per il governo di Siniora.

Le forze cristiane di Aoun, quindi, hanno cercato di bloccare le strade a nord di Beirut, per poi essere attaccate dai criminali di Samir Geagea. A Tripoli, i sostenitori del figlio di Hariri, Saad, combattevano gli spalleggiatori alawiti della Siria. Ad Hazmihyeh, a sfidarsi erano sciiti contro cristiani mentre, a Corniche Mazraa, sciiti contro sunniti. No, come Nasrallah si è affrettato a dire, non si tratta necessariamente di una guerra civile. E va pure detto che le decine di migliaia di combattenti di Hezbollah sono stati di gran lunga i più disciplinati, nelle strade di Beirut. Ma è stato quest'ultimo a in-

vocare, ieri, uno sciopero generale alla vigilia della Conferenza economica di Parigi volta a rilanciare l'economia del Paese, e a bloccare tutte le principali arterie della città con copertoni in fiamme, blocchi di cemento, ferraglie e pietre, le stesse della guerra di quest'estate.

Assieme al mio autista, ho tentato di raggiungere l'aeroporto, ma un nuvolone di fumo nero, sprigionato dai copertoni in fiamme, avvolgeva tutte le strade. Ho percorso diversi chilometri a piedi fino al terminal, solo per accorgermi che Hezbollah aveva preso il controllo sia dell'aeroporto, sia delle truppe libanesi che li erano di guardia. Quando siamo tornati indietro, Abed ha tentato di schivare i copertoni in fiamme, ma uno di essi si è ingocciato all'improvviso, e ha cominciato a vomitare. Altri erano quasi intontiti dai loro stessi gas lacrimogeni, lanciati inutilmente contro l'enorme calca. Difatti, scontri di questo tipo non hanno a che vedere con i tafferugli di Belfast o le dimostrazioni di Gaza.

Parliamo di una folla di migliaia di persone, intenta a scagliare tutto il suo odio contro chi vive all'altro lato della strada. Pochi gli ufficiali presenti. Ma, dopo un'ora, è arrivato un colonnello libanese. Vestito elegante, il gra-

chiarato Nasrallah. «Non si tirerà indietro... Non si farà trascinare lungo le strade (della guerra civile)».

Ma avrebbe dovuto essere a Corniche Mazraa. In ogni punto di Beirut, gli uomini di Hezbollah, per lo più in pantaloni e camicie nere (perché siamo nel mese dell'Ashura, no?) avevano bloccato le strade, e l'esercito stava lì a guardare. È un esercito a maggioranza sciita, perché è sciita la più vasta comunità libanese, ma nelle strade non potevano che combattere.

Mentre sedevo accanto ad alcuni soldati, in mezzo alla tempesta di sassi e pietre - molti dei proiettili si scagliavano nelle strade dai tetti di condomini alti otto piani - li vedevo appassire, logorati dalla pressione. Uno di loro si è ingocciato all'improvviso, e ha cominciato a vomitare. Altri erano quasi intontiti dai loro stessi gas lacrimogeni, lanciati inutilmente contro l'enorme calca. Difatti, scontri di questo tipo non hanno a che vedere con i tafferugli di Belfast o le dimostrazioni di Gaza.

Parliamo di una folla di migliaia di persone, intenta a scagliare tutto il suo odio contro chi vive all'altro lato della strada. Pochi gli ufficiali presenti. Ma, dopo un'ora, è arrivato un colonnello libanese. Vestito elegante, il gra-

do onorario appuntato e nessun giubbotto antiproiettile. Camminava dritto in mezzo alla via, tra queste due grandi masse umane cariche di odio; tra le pietre scagliate contro il suo elmetto; tra i corpi e i brandelli di cadavere. A quel punto, i soldati che mi sedevano vicino si sono alzati, precipitando al suo fianco, nel mezzo di queste due forze sovrachianti.

Non mi piacciono i giornalisti che si innamorano degli eserciti. Non mi piacciono gli eserciti. Ma, ieri, quell'uomo è stato in un certo senso l'unico simbolo di quel che separa il Libano dal caos. Non so a quale religione appartenga. I suoi soldati erano sunniti, sciiti, cristiani - avevo fatto i miei controlli, naturalmente -, tutti nella stessa divisa. Potevano rimanere uniti, e ai suoi ordini, quando i loro fratelli, i loro cugini si trovavano sicuramente in mezzo alla calca? Così hanno fatto. Qualcuno addirittura sogghignava, lanciandosi contro quegli uomini e quei ragazzi incappucciati, troppo giovani per sapere cosa sia stata l'ultima guerra civile, pregando e gridando affinché la violenza cessasse. Hanno vinto. Stavolta. Ma domani?

Copyright The Independent  
Traduzione  
di Enrico Del Sero

## La guerra secondo Cossiga

PINO ARLACCHI

**C**aro Presidente Cossiga, com'è nel tuo stile, nella tua lettera a Bertinotti pubblicata da *L'Unità* tocchi grandi temi e avanzi suggerimenti tutt'altro che insensati. Siccome è quasi certo che i tuoi argomenti, dati i tempi, verranno ignorati, penso che i lettori dell'*Unità* apprezzino un richiamo alla loro rilevanza, ed una critica ai loro punti deboli.

Nella lettera dichiaro di essere cattolico ma non pacifista perché credi nella guerra giusta e necessaria quando si è obbligati a prendere le armi contro l'oppressione assoluta. Ma pochi fautori della pace dissenziranno con te su questo punto, perché pochi pensano che contro un regime che stermina gli oppositori si possa prevalere con metodi non violenti. L'avversione alla guerra come mezzo obsoleto e incivile di risoluzione dei conflitti tra gli stati non significa, infatti, escludere l'uso della forza legittima.

Furono queste le conclusioni cui si arrivò a San Francisco nel 1945, quando si trattò di dare vita all'Onu. Si discusse della guerra giusta, e si scelse di scartare questa espressione per evitare ogni ambiguità. La Carta delle Nazioni Unite definisce la guerra come un tabù assoluto, e stabilisce le uniche due condizioni sotto cui è possibile usare la forza (la risposta ad una aggressione e l'autorizzazione del Consiglio di Sicurezza).

Poiché dici di essere contrario all'occupazione americana dell'Iraq, mi sembra chiaro che lo sei perché si tratta di una violazione di entrambi questi principi di civiltà - lasciamo stare se «pacifisti» o meno - stabiliti sessantadue anni fa.

Dove non ti capisco è sull'Afghanistan e sulla base di Vicenza. Dopo avere correttamente premesso che la minaccia non viene più da Est, dici che l'ampliamento della base ha senso perché «si inquadra nella strategia di lotta militare al terrorismo e di interventismo militare propria della politica estera, della difesa e di lotta al terrorismo degli Stati Uniti d'America». Ma l'intervento americano in Afghanistan, cui affermi di essere contrario al punto da votare contro il rifinanziamento della missione italiana, è la massima espressione proprio di quella strategia!

Subito dopo, dici di sostenere

la strategia Usa anche perché l'Europa «non ha più alcuna voglia di difendersi, neanche dal terrorismo, e non muoverebbe neanche un dito, come già peraltro ha fatto, per salvare gli ebrei d'Israele da una seconda Shoah». Non condivido questa tua convinzione sull'impotenza e sul cinismo dell'Europa. Le democrazie civiliizzate come le nostre sono, come diceva George Kennan, lente ad arrabbiarsi, ma capaci di difendere i propri valori con efficacia e di combattere bene anche senza lo stimolo delle industrie militari. A me, e a molti, sembra che l'Europa abbia a cuore la propria sicurezza e quella degli altri almeno quanto gli Stati Uniti. Solo che segue una strada diversa, non militare, e non catastrofista a proposito dell'entità delle minacce. Una strada che finisce con l'essere molto più efficace di quella americana, sia contro il terrorismo che contro le altre sfide.

Se genocidi, guerre civili, colpi di stato, guerre internazionali e perfino attentati terroristici si trovano oggi vicini ai minimi storici nel pianeta, molto si deve all'emergere della «potenza civile» del nostro continente, fatta di diplomazia, dialogo, aiuto economico e inclusione invece di minacce, invasioni e bombardamenti. E contro il terrorismo, fatto di polizia, intelligence ed intelligenza politica, invece di navi, elicotteri e basi militari. Guarda all'esempio più clamoroso, cioè al disarmo della Libia, appena ottenuto con questi metodi, ed onesto ed anticonformista come sei, ti convincerai che sbagli quando parli - nella stessa lettera - delle bombe nucleari depistate a Ghedo «anche a difesa dello Stato d'Israele, e come deterrente contro disegni di nuclearizzazione dell'Iran, così come d'altronde la base navale di Gaeta e la base aerea di Sigonella». Sbagli perché, se la mettiamo per così dire sull'atomo, Israele ci ha già pensato per conto suo, e la mossa più sconsiderata che si può fare contro gli ayatollah è di usare la deterrenza nucleare.

**L'Europa è capace di difendere i propri valori con efficacia e anche senza lo stimolo delle industrie militari**

## Quegli anni alla Bicocca

SERGIO COFFERATI

SEGUE DALLA PRIMA

**E**spansione, innovazione, capacità di guardare lontano nello spazio e nel tempo sono stati la carta vincente del gruppo Pirelli in quegli anni.

Ma Leopoldo Pirelli non verrà ricordato soltanto per come ha saputo dirigere la sua azienda. È stato anche un protagonista indiscusso degli anni del rinnovamento di Confindustria: ha saputo in quelle circostanze, insieme ad altri ma mantenendo sempre un ruolo primario e insostituibile, innovare i criteri di un modello di rappresentanza nell'interesse del paese e delle relazioni economiche e sociali che ne sarebbero seguite.

Per me Leopoldo Pirelli è stato un interlocutore sempre attento e rispettoso dei problemi delle donne e degli uomini che il sindacato rappresentava. La sua sensibilità ha consentito nei momen-

ti più drammatici di trovare soluzioni a problemi complessi e difficili senza che questi si traducessero in tragedie per decine di migliaia di famiglie. In questo modo il gruppo superò le crisi industriali e finanziarie più difficili e pericolose degli anni Settanta e Ottanta, disegnando un profilo alto delle relazioni tra un'impresa e i suoi lavoratori. A conclusione della sua esperienza imprenditoriale Leopoldo Pirelli è stato capace di un gesto non comune come quello di lasciare la guida del suo gruppo convinto di avere le maggiori responsabilità nella mancata acquisizione della tedesca Continental da parte della sua Pirelli.

Lo ricordo oggi come un uomo molto schivo e riservato, e di grande sensibilità. Nel corso di tanti anni, a cominciare dai primi tumultuosi momenti della mia esperienza sindacale nella fabbrica della Bicocca, era nato tra di noi un sentimento di rispetto e di stima reciproca molto forte. Quella stima e quel rispetto che oggi sono all'origine del dolore per la sua scomparsa.

## I Pacs? Fanno bene alla salute (mentale)

VITTORIO LINGIARDI

**T**ra le ragioni da elencare a favore della legalizzazione delle unioni tra persone dello stesso sesso la più importante è che il mancato riconoscimento sociale di un legame affettivo danneggia la salute mentale e compromette lo sviluppo psicologico. Tale riconoscimento, con tutti i benefici, i diritti e i doveri che ne seguono, va dunque considerato un atto dovuto in nome della salute. I Pacs non sono dunque solo un caso politico-giuridico (la cui assenza pone il nostro paese ai margini dell'Europa), ma anche un intervento a tutela della salute psicologica dei cittadini omosessuali che, come tutti gli altri, devono poter beneficiare dei vantaggi sociali, psicologici e simbolici derivati dal riconoscimento collettivo delle loro relazioni.

Trent'anni fa la comunità scientifica internazionale (soprattutto nella sua componente anglo-americana) «depatologizzava» l'orientamento omosessuale, eliminandolo dagli elenchi dei disturbi mentali. Sembra incredibile che sia successo «solo» trent'anni fa, ma, volendo fare un paragone istruttivo, ricordiamo che, più o meno negli stessi anni, la Svizzera concedeva diritto di voto alle donne, che in Italia avevano votato per la prima volta nel 1946. Una

volta maturati i «tempi sociali», nel 2000 l'American Psychiatric Association formulò una *public statement* a favore delle unioni civili. Una scelta coerente: sarebbe alquanto illogico, oltre che crudele, considerare psicologicamente sana una persona, ma poi non riconoscere la legittimità sociale delle sue relazioni affettive e il suo diritto di formare una famiglia. È più o meno quello che succede nel nostro paese, dove, a quanto pare, la scienza e la legge faticano a parlarsi.

Così nascono i cittadini di serie B. E un popolare conduttore televisivo, durante un dibattito sui Pacs, può dire: «una cosa è il rispetto della diversità e una cosa sono le leggi». Infatti due uomini o due donne che si amano e vivono insieme magari da vent'anni non possono avere un riconoscimento giuridico della loro unione, la reversibilità della pensione (possibile invece per i parlamentari anche quando non sussiste legame matrimoniale), agevolazioni fiscali sulla successione ecc. Eppure di fronte allo stato hanno gli stessi doveri degli altri cittadini, pagano le tasse e possono accedere a ogni tipo di carriera pubblica e professionale. «Minority stress» è il nome che la psichiatria americana dà al disagio psichico che deriva dalla discriminazione e dalla stigmatizzazione sociale di una mino-

ranza. Nello sviluppo psicologico, il riconoscimento sociale ha grande importanza perché permette a una rappresentazione di consolidarsi nella mente come legittima e convalidata. Questa stigmatizzazione ha a sua volta importanza perché, nel suo costituirsi come «possibile» e «legittima», perde il suo contenuto «minaccioso» e quindi disincentiva le azioni violente e persecutorie nei suoi confronti (bullismo, omofobia sociale). Inoltre riduce gli effetti dell'assimilazione della negatività sociale, cioè l'omofobia interiorizzata: un fenomeno alla base della difficoltà ad accettarsi, fino all'autodisprezzo, e di comportamenti inconsciamente autodistruttivi caratteristici di molte persone omosessuali. Si tratta di argomenti molto semplici, alla base di qualunque percorso di integrazione delle differenze individuali, culturali, sociali. Ma proprio qui sorge il problema del pregiudizio: se in passato le persone omosessuali creavano «scandalo» per via della loro devianza, oggi ciò che indigna (o, più probabilmente, spaventa) è invece la richiesta di normalità. Gay e lesbiche che chiedono di poter sposare, formare famiglie, avere i diritti e i doveri di tutti. Credo di aver detto una parola tabù: famiglia. La si vorrebbe immutabile, incorruttibile, unica. Si tratta invece di un con-

testo affettivo che assume connotazioni diverse a seconda dell'epoca e della cultura. Originariamente «insieme dei familiari», cioè di coloro che hanno un rapporto di dipendenza dal paterfamilias, la famiglia così è descritta dalla nostra costituzione (art. 29): «La repubblica riconosce i diritti della famiglia come società naturale fondata sul matrimonio. Il matrimonio è ordinato sull'eguaglianza morale e giuridica dei coniugi, con i limiti stabiliti dalla legge a garanzia dell'unità familiare». Matrimonio, ecco l'altra parola da maneggiare con cura (la terza sarà adozione). Esistono due tipi di matrimonio: religioso e civile; quest'ultimo può essere a sua volta distinto, spesso con piccole differenze, in unione civile, *pacte civil de solidarité* (alla francese, Pacs), *civil partnership*, ecc. È stato toccante leggere che, in Inghilterra, il numero di persone gay e lesbiche che, nei primi 10 mesi dall'entrata in vigore della legge (dicembre 2005), ha richiesto la registrazione di partnership si è rivelato di gran lunga superiore alle previsioni: pari a quello previsto per il 2030! Ancora una volta, si misura la distanza tra società e politica. E non quella tra «un capriccio», come lo ha definito il cardinale Turillo, e una legge.

Infine, una segnalazione accademica per Piero Fassino e per sviluppare un dibattito più em-

pirico e meno emotivo su un tema difficile: sono appena stati pubblicati su *Pediatrics* (vol. 118, n. 1, 2006) rivista ufficiale dell'American Academy of Pediatrics, i risultati di una ricerca: «Effetti delle leggi su matrimonio, unioni civili e *domestic partnership* sulla salute e il benessere dei bambini». Vale la pena di darci una lettura, soprattutto alle conclusioni, dove si legge che «non si evidenzia una relazione tra l'orientamento sessuale dei genitori e le dimensioni emotive, psicologiche e comportamentali indagate nel campione di bambini... Adulti consenzienti e capaci di fornire cure, siano essi uomini o donne, etero o omosessuali, possono essere ottimi genitori». A conclusioni analoghe sono giunte tutte le principali associazioni americane nel campo della salute mentale, compresa l'American Psychoanalytic Association («è nell'interesse del bambino sviluppare un attaccamento verso genitori coinvolti, competenti e capaci di cure. La valutazione di queste qualità genitoriali dovrebbe essere determinata senza pregiudizi rispetto all'orientamento sessuale»).

Ogni definizione di sé e della propria identità comporta una rinuncia, prima di tutto psicologica. Ma questa rinuncia non può essere basata sulla negazione del diritto all'uguaglianza.

Direttore Responsabile <b>Antonio Padellaro</b> Vicedirettori <b>Pietro Spataro</b> (Mcario) <b>Rinaldo Gianola</b> <b>Luca Landò</b> Redattori Capo <b>Paolo Branca</b> (centrale) <b>Nuccio Ciconte</b> <b>Ronaldo Pergolini</b> Art director <b>Fabio Ferrari</b> Progetto grafico <b>Paolo Residori &amp; Associati</b>		<b>CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE</b> Presidente <b>Mariolina Marcucci</b> Amministratore delegato <b>Giorgio Poidomani</b> Consiglieri <b>Raimondo Becchis, Francesco D'Ettore</b> <b>Giancarlo Giglio, Giuseppe Mazzini</b>
<b>Redazione</b> • 00153 Roma via Benaglia, 25 tel. 06 585571 fax 06 58557219 • 20124 Milano, via Antonio da Recanatone, 2 tel. 02 8969811 fax 02 89698140 • 40133 Bologna via del Giglio, 5 tel. 051 315911 fax 051 3140039 • 50136 Firenze via Mannelli, 103 tel. 055 200451 fax 055 2466499		<b>Stampa</b> • <b>STS S.p.A.</b> Strada 5a, 35 (Zona Industriale) 95030 Piano D'Arce (CT) • <b>Litosud</b> Via Aldo Moro 2 Pessano con Strozzi (MI) • <b>Litosud</b> via Carlo Presenti 130 Roma • <b>Unione Sarda S.p.A.</b> Viale Elmas, 112 09100 Cagliari
<b>Fac-simile</b> • <b>Litosud</b> Via Aldo Moro 2 Pessano con Strozzi (MI) • <b>Litosud</b> via Carlo Presenti 130 Roma • <b>Unione Sarda S.p.A.</b> Viale Elmas, 112 09100 Cagliari		<b>Stampa</b> • <b>STS S.p.A.</b> Strada 5a, 35 (Zona Industriale) 95030 Piano D'Arce (CT) • <b>Litosud</b> Via Aldo Moro 2 Pessano con Strozzi (MI) • <b>Litosud</b> via Carlo Presenti 130 Roma • <b>Unione Sarda S.p.A.</b> Viale Elmas, 112 09100 Cagliari
<b>Stampa</b> • <b>STS S.p.A.</b> Strada 5a, 35 (Zona Industriale) 95030 Piano D'Arce (CT) • <b>Litosud</b> Via Aldo Moro 2 Pessano con Strozzi (MI) • <b>Litosud</b> via Carlo Presenti 130 Roma • <b>Unione Sarda S.p.A.</b> Viale Elmas, 112 09100 Cagliari		<b>Stampa</b> • <b>STS S.p.A.</b> Strada 5a, 35 (Zona Industriale) 95030 Piano D'Arce (CT) • <b>Litosud</b> Via Aldo Moro 2 Pessano con Strozzi (MI) • <b>Litosud</b> via Carlo Presenti 130 Roma • <b>Unione Sarda S.p.A.</b> Viale Elmas, 112 09100 Cagliari





**BOGGI**

MILANO

CASA FONDATA NEL 1939



[www.boggi.it](http://www.boggi.it)

© BOGGI - 2008 - AD LUCIO GALLO

MILANO  
FIRENZE  
(NUOVA LOCATION)

TORINO  
BRESCIA  
BERGAMO  
VARESE  
NOVARA  
SIENA  
SANREMO  
MONZA  
LISSONE  
GALLARATE

AIRPORTS:  
MALPENSA  
LINATE  
ROMA FIUMICINO  
VENEZIA M. POLO

SVIZZERA  
GINEVRA  
CRANS s/SIERRE

PROSSIME APERTURE:

ROMA  
PADOVA  
TRENTO  
BOLZANO

QATAR  
KUWAIT  
ARABIA SAUDITA

## “RICERCHIAMO NEGOZI”

per apertura punti vendita nelle seguenti città:

ROMA . VENEZIA . VERONA . TREVISO . MESTRE . TRIESTE . UDINE . GENOVA . BOLOGNA  
PARMA . MODENA . REGGIO EMILIA . FERRARA . SIENA . LUCCA . PERUGIA

Caratteristiche: metratura da 200 a 400 mq, nei centri storici con ampia disponibilità vetrine.

Eventuali proposte devono essere indirizzate a:

BBB SPA - DIVISIONE SVILUPPO  
SIG. LUCIO GALLO

VIA BORSA 23 - 20052 MONZA - MI - TEL +39 039.596411 - FAX +39 039.5964900

e-mail: [lucio.gallo@boggi.it](mailto:lucio.gallo@boggi.it)